Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 6 Febbraio 1934 - Anno XII MATTINO Num. 31

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 —	27 —	14 —	L. 150 —	76 —	20 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 —	31 —	16 —	L. 175 —	89 —	45 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-946 40-947 Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il prestito redimibile 3,50 per cento

La sana e saggia operazione accolta con generale favore

La conversione interessa un capitale di oltre 61 miliardi -- Il reddito effettivo dei nuovi titoli superiore al quattro per cento -- Il cambio del Consolidato accettato con vivo consenso da grandi e piccoli risparmiatori

Facile scelta

Il provvedimento per la conversione del Consolidato 5% rappresenta veramente la più grande operazione che l'Italia conti nella sua storia finanziaria. Esso si riferisce ad una massa di titoli del valore nominale di 61 miliardi, cioè ad oltre il 60% del complessivo debito pubblico ed ai sei settimi del debito consolidato dello Stato.

Come è già stato posto in luce dai comunicati romani, l'operazione si compie col più stretto rispetto degli impegni presi dallo Stato all'atto dell'emissione dei vari prestiti 5%. La stessa dizione del decreto legge lo dimostra. Essa anzitutto non parla di conversione; ma offre agli attuali portatori dei titoli 5% il cambio con titoli 3,50%; coloro che accettano tale offerta si vedono corrisposto il premio di L. 4,50 ogni cento lire di capitale nominale, il che equivale al pagamento immediato della differenza di interesse fino a tutto il 1936, cioè per tutto il tempo in cui lo Stato si era impegnato a mantenere al 5% la rimunerazione del capitale avuto in prestito. A quelli che non accettano, lo Stato non impone nulla: pagherà sino al 31 dicembre 1936 il tasso pattuito, dichiarando sin da ora che a quella data intende estinguere il suo debito rimborsando l'intero capitale nominale. In sostanza non si tratta di un'anticipata conversione, che porterebbe all'immediata sostituzione del titolo o all'immediato rimborso, ma della volontà sin da ora dichiarata dallo Stato che intende col 31 dicembre 1936 far uso del suo diritto di convertire i consolidati 5% e che offre sin da ora ai possessori dei relativi titoli un altro impiego del loro capitali.

L'operazione è stata resa possibile e conveniente dalle condizioni in cui si trova oggi il mercato finanziario e dalla metodica preparazione per la realizzazione di tali condizioni. Da un lato il credito dello Stato si è andato sempre più rafforzando in questi ultimi anni: le quotazioni dei titoli di debito pubblico hanno seguito una linea continuamente ascendente dal 1930 in poi, passando al 31 dicembre da L. 80 nel 1930 a L. 95,80 nel 1933 per il Consolidato 5%, e da L. 67,75 a L. 91,65 per la Rendita 3,50%. In secondo luogo l'abbondanza di disponibilità sul mercato del denaro faceva discendere il tasso ufficiale dello sconto dal 7% all'attuale 3%. E questo ribasso del tasso di sconto doveva portare ad una diminuzione anche nel saggio di interesse sul mercato dei capitali, cioè per gli investimenti a lungo termine. Fra l'uno e l'altro i rapporti sono intimi e le ripercussioni inevitabili. Infatti le più recenti emissioni di titoli a reddito fisso tanto da parte dello Stato come da parte di altri enti (Consorzio di Opere pubbliche, Crediti Fondiari, Società telefoniche) sono stati fatti a tassi sempre meno elevati. Tutto ciò rappresenta anche il frutto di un'azione tecnica complessa e saggiamente combinata cui ha atteso, sotto le direttive del Duce, il Ministro delle Finanze e che va dall'accordo fra gli Istituti di Credito per una comune linea di condotta in materia di depositi alle disposizioni emanate per lo sconto delle annualità statali.

Ma soprattutto si raccolgono oggi i frutti della politica monetaria voluta dal Governo Fascista. Il fatto che la lira sia stata mantenuta con volontà inflessibile, anche nei momenti più burrascosi, attaccata all'oro ha fatto penetrare in tutti la convinzione che per nessun evento la nostra moneta poteva uscire dalla sua stabilità. Sicchè gli investimenti in titoli di debito pubblico hanno dato ai risparmiatori la sicurezza della più perfetta tranquillità ed hanno richiamato a sè le disponibilità liquide del Paese anche per il continuo aumento nella capacità d'acquisto della lira. Ne è stata prova il successo che hanno avuto tutte le varie emissioni fatte dallo Stato o garentite dallo Stato: l'ultimo prestito in Buoni del Tesoro al 4% colla affluenza imponente di sottoscrittori ha dimostrato ancora una volta l'attrattiva che esercita sul risparmio questa forma di impiego.

Non vi è dubbio quindi che i risparmiatori chiamati oggi a scegliere fra le due vie: accettare il nuovo titolo o chiedere il rimborso del loro capitale pel 31 dicembre 1936, si appiglieranno alla prima ipotesi. Ne hanno del resto la convenienza: anzitutto non perdono nulla nel reddito del loro capitali: il premio di lire 4,50 pagabile al 23 aprile prossimo corrisponde precisamente a L. 1,50 annue pei tre anni prossimi, cioè alla differenza fra il saggio attuale del 5% e quello nuovo del 3,50%. Praticamente dunque per i prossimi tre anni i possessori di consolidato che esercitano l'opzione per il nuovo titolo, non vengono a perdere nulla, anzi guadagnano gli interessi sulla differenza anticipata. In secondo luogo il nuovo titolo concorre all'estrazione di 600 milioni di premi, il che rappresenta una non piccola attrattiva. In terzo luogo il risparmiatore viene subito da uno stato di incertezza. Che cosa farà egli del suo denaro — se non accetta ora il cambio del suo consolidato — quando al 31 dicembre 1936 gli verrà rimborsato il capitale equivalente ai titoli da lui posseduti? Quali saranno allora le condizioni dei mercati finanziari? Sarà ancora possibile per lui trovare in quel momento un investimento al 3,50% quando tutta la tendenza è verso un progressivo ribasso nella rimunerazione dei capitali? Quale sarà la commerciabilità — cioè la possibilità di realizzazione immediata in caso di bisogno — del certificato che si rilascierà ai possessori del Consolidato 5%, che non intendono accettare il cambio col nuovo titolo? Questa possibilità è ben diversa per titoli a larghissimo mercato come quello in cui si quoterà il massimo titolo dello Stato e per certificati, la cui quantità sarà certamente minima e che in ogni caso non offrono che un investimento provvisorio.

Ora tutte queste considerazioni saranno certamente presenti a coloro che sono chiamati ora a scegliere fra le due offerte fatte dallo Stato. Tanto più che il nuovo titolo ha già all'atto della sua creazione la garanzia di una stabilità nei corsi dal fatto stesso che le sue quotazioni saranno sostenute, oltre che da vari privilegi (esenzioni dalle imposte ed anche da ogni tassa di trapasso), dal fatto stesso che si tratta di un debito redimibile, di un debito cioè che annualmente sarà ammortizzato per una quota sia mediante acquisti diretti sul mercato e distruzione dei titoli acquistati sia mediante estrazione a sorte e rimborso dei titoli estratti alla pari — o se la quotazione di borsa è superiore alla parità, a L. 101. E' quindi già previsto un meccanismo regolatore dei corsi, che avrà tanto maggiore efficienza quanto più sarà innanzi l'ammortamento, cioè quanto più si andrà avanti negli anni.

Dal punto di vista del risparmiatore nessun dubbio quindi sulla convenienza di accettare il cambio dei titoli così come viene offerto. E per questo — cosa utile a ritenersi — i possessori di Consolidato 5% non hanno nessuna formalità da compiere. Infatti soltanto coloro che intendono chiedere il rimborso al 31 dicembre 1936, devono farne domanda e presentare i loro titoli entro il 10 corrente nei modi e nelle forme che sono state determinate col decreto del Capo del Governo.

Ma oltre questo punto di vista del possessore di titoli, vi è anche il lato finanziario ed il lato economico dell'operazione, che sono altamente interessanti: l'uno per lo Stato, l'altro per l'economia nazionale. Il risparmiatore si identifica quasi sempre col contribuente e col produttore.

GINO OLIVETTI

Confronti francesi

Parigi, 5 notte.

A proposito della conversione delle rendite consolidate operata in Italia, il prof. A. L. Jeune, notissimo critico di cose finanziarie, scrive quanto segue nel *Paris Midi*:

« Pietri non è più Ministro delle Finanze. Se ne è andato, portato via da un vortice in cui la politica finanziaria appare ancora una volta asservita alla politica. Le questioni finanziarie si trovano subordinate ai problemi delle maggioranze parlamentari; e il nuovo Ministro Marchandeau torna a occuparsi del bilancio di cui era incaricato appena otto giorni or sono. Il voto di un bilancio solido non è soltanto urgente in se stesso; ne dipende l'avvenire della Tesoreria, come pure il credito dello Stato. Ecco tre cifre: sabato, a Parigi, la rendita 4 per cento 1918 ha chiuso a 73,20; lo stesso giorno, a Londra, il 3,50 britannico era a 102 1/8; in Italia la rendita 3,50 si mantiene al di sopra di 94 ».

« Ma vi è di più: oggi si apre a Roma la più vasta operazione di conversione di rendita che l'Italia abbia conosciuto. Il Governo chiama alla conversione il Consolidato 5 per cento e il Prestito 5 per cento detto del Littorio, cioè un totale di più di 60 miliardi di lire. La nuova rendita è del tipo 3,50 per cento, ammortizzabile. Il termine di opzione per i portatori spira sabato venturo. Il 3,50 italiano è a 94, e il 4 per cento francese a 73. Che è successo di quel famoso credito dello Stato francese che suscitò così a lungo l'ammirazione del mondo? ».

L'impegno dello Stato

Roma, 5 notte.

L'emissione del Prestito redimibile 3,50 per cento, in sostituzione dei Consolidati 5 per cento, di cui mettemmo in risalto, commentando il decreto, le principali caratteristiche, è stata subito valutata negli ambienti finanziari internazionali, secondo quanto già appare dai primi commenti, nella sua grande importanza e nell'eccezionale vastità. Tutti hanno subito compreso che essa, tenuto conto della ricchezza nazionale, è superiore, proporzionalmente, anche alle recenti conversioni inglese e francese. Gioverà anche osservare che la conversione italiana, la quale è — si badi bene — una conversione di Consolidato in redimibile, è la prima operazione del genere che si sia fatta in Italia: infatti, abbiamo avuto altre conversioni inverse dell'attuale (redimibile in Consolidato), ma non mai sostituzione del Consolidati in redimibili.

I blocchi sostituiti

La conversione della Rendita del 1906, che ai suoi tempi venne considerata, e giustamente, una operazione di grande stile, interessò 8.100 milioni di capitale nominale di titoli: otto volte tanto, all'incirca, ne interessa l'attuale. Il risparmio dell'Erario fu nel 1906 di 20 milioni annui fino al 1912, e di 40 milioni dal 1913 in poi; l'attuale operazione darà all'Erario, come scrivemmo, un risparmio di circa un miliardo all'anno.

L'articolo 1 del decreto con cui si decide la emissione del Prestito, stabilisce che il redimibile 3,50 per cento serve alla sostituzione dei debiti consolidati 5 per cento emessi con regi decreti 2 gennaio 1917, n. 3, 6 dicembre 1917, n. 1860, 22 settembre 1918, n. 1300, nonchè del Littorio, creato con regio decreto legge 6 novembre 1926 n. 1831. Si tratta quindi di due grandi blocchi di consolidato che vengono sostituiti con il redimibile 3,50 per cento; il blocco dei Prestiti nazionali emessi durante la guerra (di quelli consolidati, come vedremo meglio in seguito) ed il Littorio.

Sarà forse opportuno ricordare che durante la guerra, per sopperire alle ingenti spese del lungo conflitto, furono emessi sei prestiti, e precisamente:

1.) Obbligazioni 4,50 per cento, del primo e secondo Prestito nazionale, create con regi decreti 19 dicembre 1914, n. 1371, e 15 giugno 1915 n. 859, da estinguersi nel 1939, ammontare attuale 249.675.600 lire di capitale.

2.) Obbligazioni 5 per cento del terzo Prestito nazionale, create con regio decreto 22 dicembre 1915, numero 1800, da estinguersi nel 1940, ammontare attuale 1.245.329.600 lire di capitale.

3.) Consolidato 5 per cento, del 4.o, 5.o e 6.o Prestito nazionale creato con regi decreti 3 gennaio 1917, n. 3, 6 dicembre 1917, n. 1860, 22 settembre 1918, n. 1300, il cui ammontare complessivo attuale è di lire 33.019.029.600.

E' questo gruppo di 33 miliardi circa di capitale nominale di Consolidati 5 per cento di guerra che costituisce il primo dei due blocchi di Consolidato che vengono sostituiti con il redimibile 3,50 per cento, ai quali abbiamo accennato più sopra.

Vediamo ora il secondo blocco: è quello del Consolidato 5 per cento denominato « Prestito del Littorio », creato con il regio decreto legge 6 novembre 1926, n. 1831, nel quale furono convertiti i Buoni del Tesoro ordinari quinquennali e settennali con scadenza a decorrere dall'11 novembre 1926; l'attuale consistenza in capitale nominale del « Prestito del Littorio » è di 28.367.047.600 lire.

Per avere una idea della portata grandiosa dell'operazione finanziaria di cui trattiamo, sarà ora opportuno calcolare quale portata ha questa operazione per tutta l'attuale consistenza del nostro debito pubblico interno: com'è noto, il Debito Pubblico è costituito di tre grandi gruppi: i Consolidati, i redimibili, il debito fluttuante; attualmente la ripartizione del nostro Debito pubblico interno nei gruppi suddetti, è la seguente:

Debito consolidato, 71 miliardi 291.000.000;

Debito redimibile, 16 miliardi 856.000.000;

Debito fluttuante, 9 miliardi 782.000.000;

e, cioè, un totale generale di 98 miliardi e 29.000.000.

La lettura del « Titolo secondo »

Come abbiamo detto più sopra, l'emissione del redimibile 1934, al 3,50 per cento, interessa un capitale totale (Consolidati 5 per cento di guerra e Littorio) di 61 miliardi e 393.000.000. Si ha dunque che la grandiosa operazione finanziaria di cui si tratta, interessa:

il 63 per cento del nostro Debito Pubblico totale, il 70 per cento del nostro Debito Pubblico patrimoniale (consolidati e redimibili); l'86 per cento del nostro Debito consolidato. La differenza fra il 5 per cento (interesse dei vecchi consolidati) ed il 3,50 per cento del nostro redimibile, è cioè, l'1,50 per cento annuo per il suo complessivo ammontare nei tre anni che ci separano dal 1° gennaio 1937, e cioè, nella misura del 4,5 per cento, viene anticipata ai detentori di Consolidato che intendono sostituirlo con il nuovo redimibile. Basta accennare alla misura della somma così anticipata ed alla misura del tempo dell'anticipo (tre anni) per intendere come il trattamento usato ai detentori di Consolidato che lo cambiano con il nuovo redimibile, va al di là di un rispetto del cento per cento degli impegni (pagamento fino a tutto il 1936 dell'interesse del 5 per cento). Se si tien conto degli interessi su questa differenza di interesse che viene pagata in anticipo a coloro che cambiano l'attuale Consolidato 5 per cento, nel nuovo redimibile 3,50 per cento, non soltanto viene più che mantenuto l'impegno dell'interesse del 5 per cento fino a tutto il 1936, ma viene anche assicurata, ed in larga misura, quella possibilità di concorrere a premi, della quale non occorre mettere in rilievo l'importanza. Si tratta d'un complesso di 10 milioni di lire di premi per ogni miliardo di lire di Consolidato cambiato nel nuovo redimibile, ciò che equivale ad un ulteriore 1 per cento (oltre all'interesse sull'anticipato pagamento di differenze in interessi) che viene assicurato complessivamente ad ogni miliardo di lire di Consolidato trasformato nel nuovo redimibile.

E' da raccomandarsi al lettore, e soprattutto al lettore profano in materia finanziaria e fiscale, una attenta lettura e meditazione delle norme contenute nel *Titolo secondo* (« Agevolezze consentite ai titoli del Prestito redimibile 3,50% ») del regio decreto legge 3 febbraio 1934, N. 60, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di sabato, relativo alla emissione del redimibile 3,50 per cento; ed in modo speciale:

A) le sovvenzioni che la Banca d'Italia è autorizzata a concedere sul redimibile 3,50 (e sulle cartelle di Consolidato da sostituire con il redimibile, fino a che le cartelle del redimibile non saranno state emesse) con un saggio di interesse pari al saggio di sconto (e non oltre il 3 per cento) e le agevolazioni fiscali accordate per le operazioni di anticipazione e sovvenzione sopra depositi o pegni di titoli del prestito redimibile e dei certificati di Consolidato 5 per cento, da sostituire con il redimibile;

B) la esenzione della tassa di registro per le donazioni e della tassa di successione nei riguardi dei trasferimenti, in forza di atti fra diversi, a titolo gratuito o per successione, dei titoli del nuovo redimibile 3,50 per cento;

C) la esenzione della tassa di registro per le costituzioni di doti, sia civili che militari, che saranno fatte con titoli del nuovo redimibile.

I detentori di titoli di Consolidato che vogliono, anzichè accettare la conversione, realizzare quanto loro è dovuto al 31 dicembre 1936 hanno di tempo dal 5 al 10 febbraio per dichiarare questa loro volontà. Il termine di sei giorni dato per le domande di rimborsi a chi non accetta il cambio è perfettamente identico a quello che nella conversione del 1906 (conversione Luzzatti) fu dato ai possessori della Rendita consolidata di allora.

Bisogna anche tener presente che il complesso dei vantaggi assicurati dal nuovo titolo — e soprattutto il pagamento di lire 4,50 anticinato, i premi, il rimborso a 101 per sorteggio, ecc. — danno un reddito effettivo del 4 per cento. In rapporto al costo del denaro e alla tendenza verso tassi sempre minori, il reddito per i detentori di titoli che accettano il cambio è indubbiamente largo e tale da fornire un ottimo margine di guadagno.

La complementare ridotta

sul reddito del Consolidato

Roma, 5 notte.

In dipendenza della decretata riduzione dell'interesse sui titoli consolidati dal 5 al 3,50 per cento, il Ministro delle Finanze ha subito disposto che tutti gli Uffici distrettuali delle Imposte dirette riducano, sulla base di tale nuovo interesse, e automaticamente, cioè senza bisogno di speciali domande degli interessati, le cifre di reddito dichiarate agli effetti dell'imposta complementare in questo anno per gli interessi su quei titoli. Ha disposto altresì che detti uffici tengano presente il saggio ridotto di interesse negli eventuali accertamenti di loro iniziativa e nelle rettifiche delle dichiarazioni dei contribuenti.

La gratitudine al Duce

della Confederazione del Credito

Roma, 5 notte.

Al Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma dal Commissario della Confederazione Nazionale Fascista del Credito e dell'Assicurazione, Marchese De Capitani d'Arzago, senatore del Regno:

« L'operazione della conversione, mirabilmente congegnata in linea tecnica, è un luminoso esempio di scrupolosa lealtà nella storia della finanza statale, e riconferma la linea politica economica voluta dal Duce che si riallaccia ininterrottamente al discorso di Pesaro.

« La coscienza dei risparmiatori italiani e la consapevolezza degli Istituti associati alla Confederazione del Credito e dell'Assicurazione affidano integrale risultato della saggia e vantaggiosa operazione.

« Al Duce della grande famiglia italiana il devoto omaggio e la riconoscenza della Confederazione che ho l'onore di rappresentare. — Il Commissario: DE CAPITANI D'ARZAGO ».

L'interesse dei risparmiatori

Lo storico provvedimento sabato deliberato dal Consiglio dei Ministri, segna una tappa di enorme importanza nel risanamento finanziario del Paese: l'assestamento del bilancio è a vantaggio di tutti i cittadini perchè i disavanzi sono pagati soltanto dai contribuenti.

Chi converte il vecchio Consolidato 5 per cento, sottoscritto o acquistato quando la lira comprava assai meno merce di quanto ne acquisti oggi, non solo indirettamente offre il proprio contributo alla colossale opera di ricostruzione economica intrapresa dal Governo fascista, ma realizza anche i seguenti vantaggi:

A) ottiene un titolo redimibile che, oltre ad un interesse del 3,50 per cento, offre la possibilità di partecipare ai 600 milioni di premi stabiliti;

B) ha il pagamento anticipato della differenza del tasso di interesse tra il nuovo titolo ed il Consolidato fino a tutto il 1936;

C) ha un titolo esente da ogni imposta e tassa, compresa la tassa di successione o la tassa di registro per le costituzioni di doti;

D) non viene a modificare nulla per quanto riguarda cauzioni o altro;

E) ha un titolo per il quale lo Stato già fissa un piano di ammortamento in virtù del quale è prevedibile i corsi abbiano a mantenersi al disopra del nominale;

F) ha la possibilità di ottenere anticipazioni dall'Istituto di emissione ad un tasso non superiore al 3 per cento;

G) ha il suo risparmio investito in un titolo sicuro di tutto riposo.

H) chi accetta la conversione conserva il titolo e non ha nessuna domanda e nessuna pratica da fare.

Non vi è dubbio alcuno che tutti questi vantaggi tangibili, precisi, sicuri, i quali sono la prova della rigida, scrupolosa onestà alla quale lo Stato si è ispirato; nel decidere questa operazione, saranno apprezzati da tutti i portatori del Consolidato 5 per cento.

Chi, invece, chiede il rimborso, dovrà:

A) presentare entro il 10 febbraio domanda scritta, in triplice esemplare, munita della sua firma;

B) depositare entro il 10 febbraio, debitamente firmati, i titoli presso le filiali della Banca d'Italia, per l'annullamento, unitamente alla domanda firmata in triplice esemplare di cui sopra;

C) attendere fino al 1° gennaio 1937-XV per avere il rimborso.

Alla Borsa di Milano

Acquisti di Consolidato per contanti

Milano, 5 notte.

Le contrattazioni in Consolidato 5 per cento effettuate oggi in Borsa hanno dato luogo a una inversione di quotazioni che è quanto mai eloquente e sintomatica; in contrasto con quanto normalmente e logicamente avviene, il prezzo del Consolidato per contanti si è mantenuto in misura notevole più alto del prezzo per fine mese: infatti il Consolidato è quotato 97,50 per contanti e 97,15 per fine mese.

Anche il profano, ignaro della tecnica borsistica, può facilmente rendersi conto del significato della differenza fra queste cifre: se è vero che il prezzo è la risultante del giuoco della domanda e della offerta e se è vero che l'attività speculativa può accertarsi soltanto sulle compravendite per fine mese, è evidente che il maggior prezzo segnato dal contante dimostra che la grande prevalenza di Consolidato è stato ricercato e comperato per contanti.

A Milano, la percentuale delle persone che non hanno accettato la conversione è quasi nulla e l'importo si riduce ad una cifra irrilevante.

Vivo favore a Genova

Genova, 5 notte.

L'annuncio del nuovo Prestito 3,50 per cento in sostituzione del vecchio Consolidato è stato accolto negli ambienti finanziari e commerciali di Genova con vivo favore. Anche nel vasto ceto dei piccoli risparmiatori la notizia della grande operazione finanziaria è stata salutata da generale consenso. Sia i grandi come i piccoli portatori di Consolidato hanno dimostrato, sin da questa prima giornata, di valutare per quanto meritano i numerosi vantaggi offerti a coloro che convertono i titoli del Consolidato.

Un segno eloquente del favore incontrato dal nuovo Prestito redimibile sta nel fatto che le richieste di rimborso si riducono a una somma complessiva irrisoria. La totalità dei portatori del Consolidato ha accettato il cambio.

Il Direttorio del Partito

Il premio del Littore alla Federazione Motonautica consegnato al Principe Aimone - La conversione del Consolidato

Roma, 5 notte.

Il Direttorio Nazionale si è riunito oggi, alle ore 15,30 nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del P. N. F., presenti tutti i suoi componenti. Il Direttorio Nazionale, all'inizio della seduta, facendone l'appello, ha ricordato il Quadrumviro della Rivoluzione Michele Bianchi. Il Segretario del P. N. F., presente il segretario del C.O.N.I., a nome del Direttorio Nazionale, ha consegnato nelle mani di S.A.R. Aimone di Savoia-Aosta, presidente della Reale Federazione Motonautica Italiana, il premio del Littore per il 1933-XI e una medaglia d'oro, assegnati alla Federazione stessa, la quale ha conquistato all'Italia ben dieci records mondiali dei 15 esistenti, mettendo, così in evidenza anche i progressi del genio e dell'industria nazionale.

Il Segretario del P. N. F. ha illustrato la portata e il significato del provvedimento preso dal Consiglio dei Ministri del 2 febbraio corrente, su proposta del Duce, riguardante la conversione del Consolidato dal 5 al 3,50 per cento, ed ha riferito sugli altri provvedimenti relativi al Testo Unico della Legge comunale e provinciale e all'avanzamento degli ufficiali delle Forze Armate.

Il Direttorio Nazionale ha quindi esaminato la situazione del Partito nelle 92 provincie e nelle Colonie, con particolare riferimento alle attività assistenziali, in pieno svolgimento, e a quella delle organizzazioni giovanili, specie nel campo degli sport invernali. Ha rivolto un vivo elogio ai Fascisti Universitari di Perugia, che hanno stabilito di celebrare la tradizionale festa delle matricole organizzando dei voli sul cielo di Roma, una grande S-lopoli al rifugio di Norcia, ed un rancio popolare per i bisognosi della città.

Il Segretario del P. N. F. ha infine comunicato i risultati dei recenti rapporti dei direttori federali, che hanno avuto luogo a Bologna ed a Cosenza, e di quelli degli addetti allo sport dei Guf, dei fiduciari provinciali delle sezioni medie della U.F.S., degli addetti allo sport dei F.G.C., dei fiduciari provinciali della sezioni professori, assistenti universitari e bibliotecari dell'A.F.S., dei fiduciari provinciali della sezione medici condotti, dell'Associazione fascista del Pubblico Impiego svoltisi in Roma, nel Palazzo del Littorio, nei giorni 8, 14, 19, 24 e 30 gennaio ultimo scorso. La seduta ha avuto termine alle ore 18.

Il Direttorio Nazionale si riunirà nuovamente il 27 marzo, nel Palazzo del Littorio.

Penelope tragica

L'arte del ricamo, le fiorentine l'han sempre avuta nel sangue, e i suoi piccoli segreti, le damigelle di un tempo li imparavano dietro le grate dei conventi, dalle suore sole, vi, che avevan mani affusolate e bianche.

Anche Caterina aveva bellissime mani. Mani abilissime nell'eseguire quanto l'intelligenza eccezionalmente pronta comprendeva; perciò, nel ricamo, ella aveva eguagliato, se non superato, le sue maestre. Era un'arte che le doveva riuscire straordinariamente utile, nell'avvenire, quando sarebbe stata regina di Francia.

Era là, nel Louvre maestoso e sinistro, vicino alla Senna, che le sue damigelle portavano il telaio accanto alla finestra. Poi ella entrava, bianca nel suo vestito nero, con gli occhi grossi dallo sguardo lento, carico di sogni. Sedeva: e il silenzio trapuntava. Curva sul telaio, come la Penelope antica, ella ricamava invece di tessere, ma anche essa fabbricava una tela che gli occhi scintillanti delle sue gaie damigelle non sapevano vedere.

« Penelope tragica » la chiama Rildolfo Mazzucconi nel suo recente volume « La notte di S. Bartolomeo » (edizioni Mondadori) in cui la figura della famosa fiorentina è tratteggiata mirabilmente nel suo calmo atteggiamento di una femminilità laboriosa dietro al quale si celava l'opera incessante del suo genio politico. Soltanto ricamando ella sfuggiva alla vigilanza incessante dei nemici e degli osservatori, e poteva essere sola.

Sempre così, fin da quando era in convento a Firenze, allorchè gli avversari dei Medici la volevano trucidare senza pietà ed ella, calma, seguitava a ricamare, mentre suor Giustina Niccolini, la sua maestra, tremava come una canna davanti agli archibugieri... « E' bene, Caterina, eccellere nei lavori donneschi » l'approvava tra l'altro suo zio, il Papa Clemente VII, quando la conduceva in Francia quattro secoli fa, nel 1533, a sposare il figlio del re.

Era bene infatti poterai in tal modo isolare. Mai donna fu meno sola e più sorvegliata di Caterina de' Medici!... L'amante di suo marito, la bellissima e di lei tanto più vecchia Diana di Poitiers, non la perdeva di vista un momento: sarebbe stato assai pericoloso che ella avesse letto sul viso di Caterina le diverse passioni che l'agitavano dentro: l'amore per il marito, la gelosia che aveva di lei, un desiderio affannoso di maternità, e la paura di tanti nemici... Ma sul suo viso rotondo, pallido, carnoso, e sovranamente impenetrabile, non si leggeva nulla, i suoi occhi a fior di testa eran chiari, immobili e misteriosi come l'acqua dei laghi chiusi tra le ombre dei monti. Ella ricamava, le sue mani candide come grosse farfalle sui fiori del telaio, volavano lentamente, traendo la gugliata di seta.

Dopo, vedova e reggente, quando Diana era ormai vinta e lontana, ad altri sguardi femminili ella doveva celarsi; quella giovanissima Maria Stuarda, moglie del suo primogenito, era una nuora terribile di curiosità e di ostile leggerezza, e come capitava all'improvvisa nei momenti più gravi a scoprire quel che tramava la fiorentina, la figlia dei mercanti, com'ella diceva, con disprezzo. Fingeva di ridere e scompigliava le matassine di seta accanto al telaio, per vedere se c'era, frammezzo, qualche carta da portare ai Guisa, di cui ella era la spia, e Caterina, senza scomporsi, sorrideva anche lei, e non alzava il capo dal lavoro.

Dopo, anche la sventata reginetta bionda fu vinta e lontana. Altre donne, altre nuore, altre amanti, gravitavano adesso intorno a lei e al suo telaio. Gran lusso facevano allora le spensierate dame di Francia. Portavano quei lunghi busti ferrei che le stringevano fino a soffocarle, si cacciavano dentro quelle enormi gonne a campana che si chiamavano « vertugadini » talmente rigide di damasco e cariche d'oro e di gemme che negli armadi stavan ritte da sè, come manichini. E le maniche spazzavano i pavimenti, tant'eran ampie e coprivan le mani, e i berretti, stracarichi di « aigrettes », nascondevano i capelli e la fronte. Per uscire, le belle come Maria di Clèves, come Maria Touchet, come Margot, Claudia ed Elisabetta, le tre figlie di Caterina si nascondevano il viso con una maschera nera che trattenevano serrando fra i denti il suo fermaglio di cristallo.

Così cariche di stoffe e di gemme da esserne paralizzate, il viso nascosto e la bocca muta, le belle cavalcavano. Poi, Elisabetta andò in Ispagna moglie del re, Claudia sposò un duca di Lorena, e Margot il re di Navarra: essa sola, tra le sorelle, seguitò a mascherarsi il viso e a cavalcare verso i suoi amori. Caterina, nella sua eterna veste nera, faceva pesare su di lei il suo sguardo smorto. I figli... Ella insegnò molte chimere — scrive Anna Franchi in un suo ponderoso, diligente, profondo studio sulla famosa regina — « Caterina De' Medici regina di Francia » (edizioni Ceschina), fu la sua devozione materna che la sostenne per mantenere un trono e un'unità nazionale... » I figli... Ne aveva partorito dieci, glie ne eran rimasti sette. Ma a poco a poco ella li vedeva declinare e morire. Morta la dolce Elisabetta di Spagna, così mite, e pietosa tanto, che la leggenda doveva fare di lei una morta d'amore pel il glioso don Carlos. Morto Francesco, il povero marito di Maria Stuarda.

Morto Carlo, il violento, di cui lei sola poteva dominare le furie, morto d'Alençon, l'ultimo nato, che l'infermità e la bruttezza rendevano folle di invidia... Restava Enrico, il diletto, la gemma del suo cuore, il più bello, il più intelligente, il sensitivo, l'affascinante, restava la buona Claudia, restava la romantica e sensuale Margot...

Dicono che Caterina sapesse il linguaggio delle stelle e vi credesse. Sovente la sua figura nera e bianca, diventata con gli anni un poco grossa, rimaneva lungamente immobile, la notte, alla finestra, col viso levato al cielo. I suoi nemici dicevano che ella traeva gli oroscopi e preparava i malefici, e gettavano così le basi di quella leggenda che doveva, nei secoli, fare di lei l'immagine del freddo calcolo, dell'ipocrita perfidia. Ella sospirava profondamente, ripassando nella memoria la sua complessa e difficile vita, le lotte, le rivalità, le tragedie del suo regno; anche la Senna, che scorreva lì in basso, sembrava ancora balenare del riflesso livido di tante stragi. Per riposarsi l'anima ella guardava allora in alto e pensava che quelle stesse stelle brillavano più dolci nel cielo della sua Firenze.

CAROLA PROSPERI

Un paradiso vietato ai gatti

Fra i ferrari del mondo alato

Londra, 5 notte.

Se agli uomini e agli animali fosse data miracolosamente la possibilità di ordinare un pranzetto di loro gusto composto di pochi piatti ben scelti, chi sarebbe in grado di combinare il menu più costoso? Visitando in questi giorni la magnifica mostra di uccelli organizzata al Crystal Palace presso Londra, non si potrebbe dare altra risposta che questa: il gatto. Se uno di questi incantevoli felini riuscisse a penetrare alla chetichella nell'enorme salone della mostra canora, si è da star sicuri che esso combinerebbe in quattro e quattr'otto il più costoso pranzo che sia stato mai immaginato dai raffinati Epicuri dell'antichità. Un gatto a Crystal Palace potrebbe divorare una colazione realmente deliziosa di molte migliaia di sterline senza correre il menomo pericolo di un'indigestione. Dovrebbe soltanto sedersi a lato di una delle tante gabbie che racchiudono i colibrì. Con una zampata ben diretta il gatto potrebbe agguantare di questi uccellini lunghi dal becco alla coda appena tre o quattro centimetri ed ingoiarli senza nemmeno aver bisogno di masticarli. Essi sono quotati a mille sterline l'uno ed il prezzo non è esagerato se si pensa alla prodigiosa vitalità di queste minuscole creature, alle quali natura ha dato la più sfarzosa veste e l'apparenza di gioielli dai colori favolosi. Se il gatto poi avesse voglia di pietanze più sostanziose, ne troverebbe a volontà nelle centinaia di gabbie che racchiudono cinquemila canarini dalle piume passanti dal bianco all'arancione scuro ed anche al rosso: costano tra cinquanta e cento sterline l'uno e cantano come dei Caruso in miniatura; sono i cosiddetti canarini « roller », una razza allevata 350 anni or sono in Germania. Sono i tenori del mondo alato e la loro educazione musicale richiede cure e conoscenze infinite. Sono capaci di emettere 13 differenti tipi di note, da un basso di baritono ad un acuto di soprano. Dalle loro minuscole gole, grazie ad un lungo allenamento, piovono trilli di una da lasciare sbalordite ed invidiose cantanti come la Tetrazzini. Il pubblico rimane estatico dinanzi ai loro gorgheggi, mentre dinanzi alla porta della sala i guardiani sorvegliano il passaggio, per impedire che i minuscoli tenori si trasformino in saporite pietanze per qualche gatto del vicinato.

PONTI DI COMANDO

Gli eredi di Prometeo

GENOVA, febbraio.

Fra le undici e trenta e mezzogiorno e dieci partono da Torino, Milano e Genova sei convogli che i frequentatori delle stazioni chiamano i « treni degli affari » perchè sono destinati soprattutto alla gente che deve far coincidere le ore del pasto e del riposo meridiani con quelle del viaggio; è gente che ha lavorato per l'intera mattina in una delle tre città: alle undici hanno deciso che per concludere quel certo affare bisognava che essi si recassero in una delle altre due. Hanno fissato per telefono un appuntamento e disdetti a casa gli ordini per la colazione. Giungono alla stazione un minuto, spesso mezzo minuto, prima (ma mai dieci secondi dopo) che il treno parta. Il biglietto è stato comperato per loro in anticipo da un impiegato; sanno su quale binario il convoglio attende; rispondono con un sorriso che non sa celare una buona dose di compiacimento e con un cenno affermativo all'uomo della carrozza-ristorante che aveva chiesto: — Le tengo il solito posto per la colazione, commendatore?

Sui « meridiani » dei commendatori

Alle ferrovie, dove di statistiche ne fanno e ne sanno parecchio, non mi hanno tuttavia saputo dire quale sia la percentuale di « onorificati », da commendatore in su, fra i viaggiatori « di prima » sui treni meridiani: ma con un po' di esperienza è abbastanza facile arguire che, tolti gli infanti le signore e gli stranieri, i commendatori e oltre, devono essere in una proporzione più vicina al cento che al novantacinque per cento.

Fra loro si conoscono tutti o quasi; si salutano e parlano. Mai un discorso frivolo. Discutono a tavola di balle di lana, di tubi, di telai, del mercato di Smirne, degli scioperi in America, dei loro affari insomma. Durante il servizio hanno visto chi c'era sul treno ed hanno imbastito l'idea di qualche affare combinabile durante il viaggio: dopo la colazione la « loro » carrozza diventa qualche cosa di molto simile ad una borsa ambulante: tre viaggiatori dividono lo scompartimento con me. Dal corridoio si affaccia un commendatore che viene a far visita a uno dei miei compagni di viaggio: nessun preambolo. Il nuovo venuto è accolto con un semplice:

— Anche lei, commendatore, viene a Genova?

E l'altro, appena stretta la mano:

— Senta, commendatore: ho sentito dire che lei trasferisce il suo stabilimento di Cossato...

— Vero... Si è già iniziato il montaggio del nuovo.

— Non le resterà, per caso, qualche motore ad olio pesante che non potrà utilmente impiegare nelle nuove officine?

— Perchè?

— Sto cercandone uno fra i centottanta e i duecentodieci cavalli.

— Credo che ci si potrà mettere d'accordo.

— Mi faccia avere un'offerta...

Quando i due commendatori hanno quasi finito il discorso un terzo viaggiatore abbassa il giornale e si rivolge all'uomo in cerca del motore:

— Senta un po', commendatore Fretti...

Fretti si volta:

— Fortunato di incontrarla, commendator Saldi; è salito ad Alessandria?

— Fortuna mia, trovare lei. Mi dica un poco perchè ritardate la consegna di quei tubi che devo mettere in opera sulla camionale. C'è poco margine e non voglio vedermi tagliato anche quel poco da una penale...

Motori, nafta e oli

Secondo Fretti la colpa è dei motori addetti alle macine dei refrattari: ha sentito proprio adesso il comm. Saldi (presentazione rapidissima) che lui, Fretti, si affaccendava a cercare dei nuovi motori per accelerare la consegna; non sapeva perchè, ma d'inverno quei dannati motori non vogliono saperne di fare il dover loro: difficili da avviare, scarsa potenza, inceppamenti, una disperazione... Forse era la nafta di qualità scadente...

A questo punto il quarto viaggiatore ha creduto di dover sospendere l'esame di un gruppo di carte commerciali:

— Scusino se mi metto nel discorso — ha detto. — Io sono il commendator Spiriti e vendo appunto nafta. (Inchino degli altri tre). Vengo da Torino dove un forte cliente lamentava quello che lamenta il commendatore... Sui motori non c'è discussione: sono ottimi di estate o d'inverno; la nafta idem; quello che ci vuole è guardare al lubrificante... Dicano al loro capo del reparto motori che...

E il comm. Spiriti tra Fegarolo e Sampierdarena ha tenuto una conferenza sui petroli, sulle benzine, sui grassi, sui bitumi e su tutto il resto dei sottoprodotti così interessante che, arrivato a Genova, sono andato a cercare sulla guida del telefono i numeri della compagnia petroliera, di cui il comm. Spiriti era funzionario, per chiedere che mi si iniziasse alle complicazioni di questo commercio che è quanto mai altri interessante, correi dire suggestivo.

Un bel palazzo, architettonicamente riuscito nella fusione del nuovissimo stile col classico, sorge in fondo a via XX Settembre. Ospiti tanto gentili che offrono da fumare nonostante che si sia nella centrale della benzina.

C'è da restare ammirati quando da quel ponte di comando che è la direzione di una compagnia importatrice di « greggio » vi dicono, per esempio, che le questioni di comperare da buoni pozzi la materia prima, trasportarlo, scaricarlo, raffinarla, ritrasportarla fino al più alto colle della catena alpina, venderla, che tutto questo è ancora il meno... Ci sono problemi e difficoltà come questa: a un certo momento c'è molta richiesta di benzina: distillarla è facile abbastanza e comunque sempre possibile; ma producendo benzina, si produce anche petrolio, lubrificanti medi, paraffina, olio per cilindri, olio pesante: bisogna vendere anche questi prodotti altrimenti la benzina verrebbe a costare enormemente cara. Ma immaginiamo la difficoltà contraria: che cioè la meccanica trovi un nuovo tipo di motore per cui non si richiede uso di benzina ma di un carburante inferiore: ci sarà una superdomanda di quel carburante, ma per produrlo, insieme ad esso verrà certamente fuori della benzina; e allora la compagnia petroliera si trova di fronte a questo paradosso industriale: superprodurre benzina per soddisfare la domanda di sottoprodotto che non potrà mai essere pagato al prezzo del prodotto principale.

La vendetta di Giove

Questa è una delle difficoltà che si possono presentare, e si presentano, in modo alterno ma una frequenza tale da far pensare alla agilità tecnica che devono avere gli industriali petrolieri, alla prontezza commerciale cui devono essere addestrati gli organi centrali, alla genialità scientifica cui devono essere preparati i reparti tecnici allorchè devono, da un momento all'altro, forzare i risultati della distillazione in modo da garantire la maggior quantità possibile di quel prodotto che in quel momento è richiesto.

Fatto tutto questo, bisogna vendere: già la benzina è un prodotto che costa; e costa soprattutto perchè deve essere trasportata e distribuita con una serie di garanzie che ne aumentano il prezzo.

Dai più lontani pozzi di origine, i prodotti petroliferi devono arrivare ai più lontani punti della terra: nelle stalle di montagna ardono le lampade a petrolio; città poste al centro di un continente, hanno bisogno per i loro uomini di centinaia di migliaia di tonnellate al giorno di benzina che possono essere trasportate soltanto per via di terra e dopo precauzioni efficienti; sui mari le navi vanno ormai tutte a combustione liquida, bisogna quindi disporre di una flotta vera e propria per portare ovunque il vitale liquido ai moderni transatlantici.

La leggenda ricorda la pena toccata a Prometeo per aver rubato a Giove il fuoco: chi può negare che le fatiche le ansie le difficoltà degli uomini per questo fuoco strappato alla terra non sia un resto dell'ira degli dèi furibondi per la loro impotenza contro il Prometeo moderno il quale, strappato il fuoco alla terra, lo ha costretto entro le macchine, lo doma e lo fa servo della propria civiltà!

LEO REX.

UN'ISOLA DEL PETROLIO: I DEPOSITI DI CARBURANTE.

Lombardi e Mazzotti in rotta per l'Italia

(Per marconigramma a « La Stampa »)

San Paolo del Brasile, 5 notte.

(F. R.) Salutando con parole di viva cordialità gli aviatori Lombardi e Mazzotti, che si sono imbarcati a bordo dell'*Oceania*, i giornali chiudono le polemiche sul disvio di rotta.

Una mia particolare inchiesta condotta nei circoli aeronautici e tecnici brasiliani si conclude con la convinzione, a tutti comune, che l'apparecchio ha offerto una magnifica prova di resistenza e gli aviatori l'hanno data superba di audacia e di abilità. E' persuasione concorde che la mancata conclusione del raid debba essere attribuita al disvio di rotta e questa agli errori di accertamento e segnalazione circa la posizione dell'apparecchio nell'ultima parte della rotta.

Le dichiarazioni di Lombardi e Mazzotti sono ritenute una risposta esauriente a chi ha tentato far risalire l'errore agli aviatori. E' infatti accertato che il *Westfalia* è stato il primo a fornire agli aviatori indicazioni inesatte sulla posizione dell'apparecchio, indicazioni che però non hanno influito sulla rotta perchè sono state considerate erronee dagli aviatori, che hanno avuto la conferma di essere sulla linea di rotta esatta da una nave inglese incontrata successivamente. Il disvio di rotta ha avuto inizio con l'approssimarsi alla costa brasiliana in conseguenza dell'informazione della stazione radio di Porto Natal che l'apparecchio si trovava a 98 gradi.

Pure concordemente si ritiene necessaria la coordinazione dei servizi di informazione nell'interesse dell'aviazione che tenta di dare la propria efficace collaborazione all'intensificazione delle relazioni commerciali tra l'Europa e l'America Latina, ed è di tutti l'augurio di una nuova prova che dia un pieno risultato.

Gli interessati che hanno già ricevuto la posta portata dal « Savoia Marchetti 71 », sono giubilanti nel constatare le date recate dal timbro di partenza e da quello di arrivo, che rappresentano di per sè la conquista di un brillantissimo record.

Si invocano... soccorsi

per i diplomatici americani all'estero

Londra, 5 notte.

La richiesta fatta dal Presidente di stanziare una somma di 7 milioni e mezzo di dollari per soccorrere i membri del Corpo diplomatico all'estero è stata respinta dalla Camera dei rappresentanti. Il Presidente voleva con questa sua richiesta alleviare le difficoltà entro le quali si dibattono i rappresentanti dell'America in seguito al deprezzamento del dollaro. A sentire i giornali newyorkesi la posizione di questi diplomatici è realmente pietosa e tale da strappare lacrime ai sassi. Vi è il povero console degli Stati Uniti a Trieste il quale non è più in grado di concedersi il lusso di una buona tazza di caffè e latte, vi è un diplomatico che per miseria si è suicidato, ve n'è un altro che per lo stesso motivo è impazzito. Innumerevoli sembrano i casi di depressione per fame. Il Sottosegretariato agli Esteri dichiara che alcuni membri del Corpo diplomatico degli Stati Uniti residenti nelle capitali europee han dovuto rinunciare alle loro polizze di assicurazione sulla vita per non morir di fame. L'ambasciatore degli Stati Uniti a Madrid protesta contro il trattamento che gli è fatto dicendo che sta consumando fino all'ultimo centesimo la sua piccola fortuna privata. Un altro funzionario dell'ambasciata degli Stati Uniti a Londra dichiara di non lamentarsi che la propria moglie debba perfino lavare i piatti, ma del fatto che gli impiegati nel suo ufficio sono affamati. Non si contano poi i diplomatici che per misura d'economia hanno smesso di fumare.

La ripresa del ballo dell'Opera di Budapest

Budapest, 5 notte.

La ripresa del ballo dell'Opera ha dimostrato che i cittadini della capitale non sono ancora caduti in preda alla malinconia. Le tremila persone intervenute alla festa (l'Opera non avrebbe potuto accoglierne di più) sono state trasportate da 400 vetture private e da 1400 tassametri ed hanno consumato seicento bottiglie di spumante e 15 mila porzioni di gelati, liquori, sandwiches e roba simile. Tutti i ballerini essendo in ottima salute, i medici del teatro hanno dovuto soccorrere soltanto sei persone svenute nella calca. Anche le sartorie avevano impiantato proprie ambulanze per le code delle toelette maltrattate da inesperti cavalieri, e il lavoro non è mancato. Un borsaiuolo in frack e pelliccia, subito identificato, malgrado il travestimento, è stato arrestato all'ingresso, nè gli agenti — anch'essi travestiti — hanno avuto altro da fare. E' vero che un soprabito è venuto a mancare; tuttavia sono mancati sei cappelli... Allontanatosi alle 4 e un quarto l'ultimo ballerino, una schiera di 145 donne ha affrontato il lavoro della pulitura prolungatosi fino a mezzogiorno, raccogliendo cinque quintali di carta straccia e di resti di sigarette e cioccolato.

Il ballo ha fruttato un utile, destinato a scopi di beneficenza, di oltre 50 mila lire.

Un carpione del 1837 pescato nel Danubio

Vienna, 5 notte.

Un contadino jugoslavo ha pescato recentemente nel Danubio un carpione dal rispettabile peso di 12 chili. Oltre ad essere uno dei più pesanti mai pescati, questo carpione va anche considerato come uno dei più venerandi: la sua coda, infatti, era recinta da un anello con l'indicazione della data 1837. Stando in acqua, il carpione non ha saputo nulla del '48, della guerra del '70 e del conflitto mondiale.

Gli innesti glandolari da uomo a uomo

Gallarate, 5 notte.

Veniva data notizia, giorni or sono, di una sentenza pronunciata dalla Corte Suprema confermante l'assoluzione dei chirurghi di Napoli che nell'agosto del 1930 avevano asportato una glandola genitale ad un giovane — consenziente, previo compenso — per innestarla ad un signore brasiliano che aveva chiesto di sottoporsi a tale operazione di Voronoff.

Tale innesto da uomo a uomo non è tuttavia il primo effettuato in Italia. Tra le altre precisazioni fatte in questi giorni intorno ad operazioni analoghe eseguite in epoca precedente, è da segnalare quanto dichiara il dottor Cesare Sacconaghi, di Gallarate. Egli informa che tra le operazioni del genere rese note dalla stampa medica sono da comprendere quella eseguita a Torino nel novembre 1923 dal prof. Jachia; una seconda a Bari nell'aprile 1925 dal prof. Leotta; una terza a Gallarate (dicembre 1925) dal prof. Costantini; una quarta a Firenze (maggio 1926) dal prof. P. Bastianelli; una quinta ancora a Gallarate (luglio 1930) dal prof. Costantini.

VARIA LETTERATURA

Giansiro Ferrata: *Luisa* - Sergio Solmi: *Fine di stagione*

Si possono distinguere arte e non arte dal grado di concretezza raggiunto nell'espressione e nel linguaggio: tutta la psicologia di questo mondo, tutte le finezze e sottigliezze dell'introspezione non valgono nulla nei confronti dell'arte, se non si sono mutate in fantasma poetico, se non sono divenute immagine e azione di poesia. Montaigne, l'incomparabile Montaigne, con il suo culto dell'io, e i mirabili scandagli psicologici, non ci direbbe forse gran che, oggi, se non avesse messo in piedi quello straordinario ritratto di se stesso, muscoloso e nervoso, bizzarro e ardente, che incanta il lettore. V'è da parecchi anni, tra le altre mode, una moda letteraria, che, anche per influsso e degenerazione di scuole straniere, ha sostituito, e tende a sostituire nell'arte, al sensibile, al visibile, alle cose e ai fatti, un'intenzione, un'idea, una deduzione intellettualistica dei fatti e delle persone, che è di per sè la quintessenza del generico, dell'astratto, dell'ineffabile. Non parole che dicono, pensieri pensati e articolati, sentimenti riconoscibili, colore, volumi, realtà, ma un discorso illimitato e senza corpo, che circuisce da lungi, con mosse circospette, con astuzie civettuole, un nucleo intimo, sentimentale e poetico, che non si lascia cogliere mai. Quanto più lo scrittore si avvicina alla sostanza del suo favoleggiare, tanto più sottilizza, suddivide, tagliuzza, e tanto più, e tanto meglio gli sfuggono quella sostanza, e la ragion stessa delle favole e della poesia. Gente che teme di essere troppo chiara e conclusiva, che paventa ognora la visione netta, la perspicuità tagliente, il rilievo plastico; gente che freme alla sola idea di apparire superficiale, e cioè esteriore... Ma l'arte è esteriorità, è rappresentazione, è il segreto umano, psicologico e poetico, non confessato, ma tratto appunto alla superficie, ossia all'evidenza della fantasia: tutti i grandi poeti sono, in questo senso, superficiali ed esteriori; gli altri sono i poeti mancati, quelli che avevano intenzioni e genio incompresi, quelli che non hanno creato nulla. Se un episodio, un aneddoto, una figura sono proposti a questi scrittori dell'ineffabile, tali e quali, con semplicità, voi sentite il loro stile arricciarsi come per contatto volgare; e se in questo « scritture » si ha da determinare qualcosa, voi vedrete che vien scelta tosto la via più lunga, il giro più ozioso, il tratto meno appariscente. Insomma questi scrittori compiono il miracolo di parlare indefinitamente di cose che non dicono. E si notano, ma pala questa contraddizione, che al timore della troppa evidenza essi uniscono lo spasimo di non dire mai abbastanza: essi non solo voglion dire tutto, frazionando fino all'imponderabile l'intuizione poetica e psicologica, ma vogliono dir troppo, vogliono dire ciò che non è ancora determinato nella loro fantasia. Ed ecco questo strano linguaggio, apparentemente lucidissimo, precisissimo, che, al primo contatto dell'intelligenza, svanisce, si dissolve: questo linguaggio allusivo e astratto che rigira su se stesso, che si riferisce con rigore estremo, con supremo puntiglio di esattezza agli schemi più vaghi, e inconsistenti, di una psicologia inespressa, di una poetica intenzionale. Perchè qui lo scrittore è punito nella sua stessa ambizione. Pel gran timore di non essere abbastanza profondo, egli cade nella più labile delle motivazioni poetiche, il rigore essendo tutto formale, dedotto da schemi intellettualistici, e cioè estranei all'opera d'arte, e cioè non fantastici. Volendo poi essere psicologo al cento per cento, egli perpetra pericolose manipolazioni psicologiche, e sostituisce, troppo spesso, alla scoperta una specie di gratuita invenzione dedotta anch'essa su quegli schemi di artefatta e astratta interiorità: chè in fatto di psicologia — subdola materia — è facile dare nell'arbitrario, e nell'incomunicabile. Psicologismo e artificio che hanno prodotto una nuova Carta del Tenero, come quella d'un tempo generica, preziosa e pargoleggiante, volta a ingrandire smisuratamente le più futili quisquilie.

Esempio caratteristico di tale tendenza ci ha dato ora Giansiro Ferrata con il suo romanzo *Luisa* (*Edizioni di Solaria*). Non si può accusare il Ferrata, non si può accusare questo genere di scrittori, di cercare la popolarità e i facili successi, di voler essere a tutti i costi interessanti e divertenti, e di accondiscendere ai gusti della folla. Bisogna rendere loro questo onore: essi sono radicalmente disinteressati: osiamo supporre che, per loro, il lettore — ahimè! — non esista neppure. Procedono distaccati e come assenti, si addentrano sempre più nei meandri delle ipotesi psicologiche e delle variazioni stilistiche, e quando ritornano a galla ci accorgiamo che tra noi e loro si è aperta una distanza enorme e vuota, forse insuperabile. In questo romanzo si narra di una fanciulla sola e inquieta che cerca, come tutti, la felicità, e si muove nel plasma denso della sua solitudine come se, ad ogni istante, dovesse riaffiorare da lontananze immense. Si narra, abbiamo detto; ma di narrato non v'è nulla. In questo romanzo non si narra; si descrive. Tutto è descritto, illustrato, interpretato; non è una rappresentazione, è una specie di ingegnoso commento. Commento a cose accettate a priori, accettate dal lettore per pura fiducia, cose che non si vedranno poi mai in scena. Luisa non vive, si osserva vivere, o, meglio, osserva in sè e controlla le divagazioni di una vita ipotetica e voluttuaria data per autentica dall'autore. Ogni cosa è considerata indirettamente, nelle sue cause e nei suoi effetti più che in se stessa: ogni cosa appare riflessa in innumerevoli specchi. I sentimenti nascono generici, le situazioni sono puramente ideali, i personaggi secondano passivamente il moto incessante e labile di un'indeterminata intimità. Subito, nelle prime pagine, ecco una situazione famigliare, padre e figlia, intravista acutamente, con sensibile finezza; ma con quanto stento essa è poi tradotta in materia romanzabile. Si direbbe quasi che l'autore si diverta a complicare e intorbidare, a rendere difficili posizioni di per sè evidenti; non si hanno dialoghi, azioni, attività di rapporti, ma sottilissima analisi di dialoghi supposti, di rapporti immaginari: si ragiona, si sottilizza e non si rappresenta: si vivisezionano gli elementi — diffidenza, affetto, rancore, incompatibilità — passioni e cose, che nei termini dell'opera d'arte non esistono. E qui non siamo che in principio, ove una certa necessità di impostazione ha richiesto all'autore un minimo di concretezza. Più si procede e più le cose si fanno evanescenti. Fino a quel singolare idillio o colloquio di Luisa e Sandro che va da pag. 115 a pag. 196, centro e ragione del libro, e scritto così. Sandro, a un certo momento, fa vedere a Luisa tre schizzi di poltrone, e ne spiega la bellezza e novità; « ma gli occhi di Luisa scavalcavano le sue parole. Seguivano di nuovo un calore, che di nuovo avrebbe voluto esprimersi in qualche realtà: in qualche realtà del momento. Con un passaggio brevissimo, l'energia che aveva tentato di risparmiare depositandola giù nel basso, l'aveva di nuovo desiderata con tutto il proprio essere appena aveva sentito davvero possibile di mettersene ora al riparo: una noia d'attesa aveva trovato, e una noia, come già chiara, delle forme concrete e pazienti in cui si sarebbe poi risolta quest'attesa, che era già « cose », anzi, una forma di serietà e di pazienza e d'intelligenza definitive forse... Ferme, senza compenso; tutto un gran merito serio, da impiegare in cose; e, intanto, in quelle poltrone: da accettare no, anch'esse se veramente durava il risparmio? Ecco, che era possibile ridursi ad una vita di fatica... ». Dobbiamo citare dell'altro? Depositare un'energia giù nel basso, mettersene al riparo, un gran merito serio, la vita di fondo, che vuol dire, pur considerandola nella tessitura del discorso, questa fraseologia? Non vi par proprio di essere sperduti sulla carta muta di un paese sconosciuto?

Ci siamo soffermati su questo libro per ricordare la distanza irrimediabile che corre tra la vaga intuizione psicologica — o pseudo-psicologica — e l'arte, tra l'ozioso capriccio del bizantinismo introspettivo e la poesia. L'arte non tollera cose vaghe: converte psicologia e intuizioni in fatti e persone, in fantasmi autonomi e vitali, in concreta umanità; poichè l'arte genera uomini e non larve. Qui tutto, o quasi tutto, appare vano perchè rimane chiuso nell'intenzione, nel puro concetto, nello sterile paradigma — forze, moti, urti di ipotesi come in un trattato di fisica teoretica o razionale. E il Ferrata dimostra tuttavia, per certi tratti sicuri, quel talento che il senso e l'assunto letterario rintuzzano; dimostra il suo talento là ove, non fosse che per un istante, egli afferra un aspetto del mondo, di questo povero, concreto, visibile mondaccio, che, dal più al meno, è quello stesso di Omero e di Balzac, di Ariosto, Manzoni e D'Annunzio. La zia Giulia, certi interni, certi tratti del padre di Luisa, un arrivo a Milano in ferrovia, son cose viste e poetiche... Ma si direbbe che i tangibili aspetti del mondo siano un po' banali per un'arte che confonde il visibile con il superficiale, l'astratto con il profondo, la Sorettatura con la variazione.

* * *

Sergio Solmi raccoglie in volume — *Fine di stagione*, *Carabba Ed.* — paginette di prosa poetica e poesie che avrebbero — secondo una sua dichiarazione — valore di testimonianza lirica. Testimonianza ed espressione di un processo spirituale « che, — scrive il Solmi — se non mi illudo, non fu soltanto mio, ma di una intera generazione: della generazione sorpresa dalla guerra prima dei vent'anni, che si trovò, a cose finite, a dover ricominciare dal principio. Come Robinson Crusoè nell'isola deserta, essa dovette faticosamente rifoggiarsi i suoi strumenti per vivere e per pensare: fra tutte sacrificata, dovè faticosamente riorganizzarsi nella sua solitudine... ». Ricerca di cose essenziali, crudele esercizio critico, arte come difesa, arte diffidente, chiusa, raffinatissima. Se l'abitudine critica corrose alle radici la possibilità di un canto « ingenuo e pieno », e di un grande abbandono narrativo, la meditazione, lo studio assiduo dell'arte, quell'aver « fissato all'arte un segno forse irraggiungibile, e forse oggetto più di pensiero che di canto: il nocciolo profondo della vita indifferenziata »: tutto ciò condusse « le immagini, i concetti del « saggio » lirico-critico » al punto della loro consunzione. « Raggiunto questo limite, il nodo si sciolse. La prosa ritorna al suo normale ufficio, di espressione del pensiero e — perchè no? — di narrazione. La poesia, liberata dalla sua ganga riflessiva e concettuale, al verso ». La meditatissima poesia del Solmi rappresenta e illustra questo criticismo lirico, e il suo svolgersi impassibile e tormentoso. Pensiero e fantasia sorgono da un pessimismo radicale, secco e tagliente, alla trasparente fermezza di un mondo tutto realizzato in lucide apparenze, in segni e disegni cristallini, oltre i quali occhieggia vuoto e buio il gorgo della morte. Visione della vita in primo piano, radiosa come un miraggio, ma senza sfondo: al di là, subito, senza transizioni, si distende il nero nulla. Il ricordo di Valéry sorge qui spontaneo, e di quel politeismo splendido e metafisico. Eleganza fredda e armoniosa di stile, finezza di fantasia, intelligenza dell'arte, accordano sul dolore segreto una trama di illusioni. « L'uomo — dice il Solmi — è uno specchio che si fa chiaro soltanto con la morte ». In queste prose e poesie, preziose, un po' astratte e concettuali, si fa chiara tale indigenza dell'uomo, « luminosa desolazione »; e, oltre l'ingegnosa « scrittura », il meglio va forse cercato nel temperato fermento, nel soffarto rigore dell'immagine: arte che vuol essere esattissima, conscia, trasparente, e che raggela il dolore nella lucidità e compiutezza espressiva.

F. BERNARDELLI

Anche gli spagnuoli alla conquista della stratosfera

Madrid, 5 notte.

Anche in Spagna si sta organizzando una ascensione stratosferica. Se ne è fatto promotore il colonnello Emilio Herrera, che sarà del gruppo degli stratonauti, e che ha già ottenuto l'appoggio della Società geografica spagnola.

L'ascensione dovrà essere compiuta entro il 17 aprile prossimo « affinchè il sole, per la sua posizione, possa riscaldare da ogni parte la navicella del pallone ». La data più probabile è quella dei primi di marzo. Il colonnello Herrera, conta anche egli di superare i sedicimila metri, e forse anche di avvicinarsi ai venticinquemila.

LA SPEDIZIONE ITALIANA NELLE ANDE

Gli uomini e la meta

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Da bordo del «Neptunia», 5 febbraio.

Alla parola d'ordine lanciata dall'on. Manaresi all'alpinismo italiano, sempre più in alto e sempre più lontano, la sezione di Torino del C.A.I. ha risposto subito presente. Fiera della tradizione dei suoi soci, dal Duca degli Abruzzi a Sella, a Defilippi, a Balestreri e Piacenza, a Borelli e Padre Agostini e a Strumia, i quali hanno ottenuto vittorie in tutte le montagne del mondo, e con l'ambizioso programma di affermarsi contro del grande alpinismo italiano, essa ha voluto a suo titolo di onore essere la prima a seguire la via indicata dal Presidente del Club Alpino e dare con una spedizione la prova della sua capacità organizzativa e della maturità dei suoi alpinisti. Ecco come è perchè sorse l'idea della spedizione nelle Ande.

Verso l'Aconcagua

Vennero scelte le Ande per molte ragioni. La lunga catena americana raggiunge con la sua più elevata sommità, l'Aconcagua, una delle maggiori altezze della terra, superata solamente dall'Himalaya, e offre al tempo stesso importanti problemi alpinistici ancora da risolvere, come l'esplorazione di interi gruppi montuosi, vasti quanto il Monte Rosa, e le prime ascensioni di cime fra i seimila e i settemila metri. Alcuni di questi problemi hanno acquistato particolare importanza nel mondo alpinistico internazionale, in seguito specialmente alle spedizioni tedesche e inglesi degli ultimi anni; l'accesso è relativamente agevole, almeno in confronto dei colossi alpini dell'Asia, dell'Africa e dell'Oceania; nelle città di partenza esistono associazioni ed alpinisti i quali per la loro conoscenza dei luoghi e delle persone possono dare un aiuto prezioso, e fra questi proprio a Santiago, il più importante punto di partenza per le escursioni sulle Ande, è il tenente Felice Mondini alpinista accademico ed appassionato scalatore di quelle montagne. Infine, le cime più alte delle Ande s'innalzano in un cielo che è come un cielo di casa nostra, non solo per un clima quasi uguale, ma anche per i milioni di italiani che vivono sulle due sponde dell'America Latina, e le cordate che le ascenderanno si sentiranno accompagnate e sospinte dall'augurio e dall'incitamento di questi nostri fratelli.

Anche in montagna l'uomo è sempre in gara con l'uomo, e gli alpinisti italiani se riusciranno dove sono falliti gli alpinisti tedeschi o inglesi, affermeranno laggiù un nostro primato del quale saranno indubbiamente fieri insieme ai vincitori pure tutti quelli che vogliono alto il nome d'Italia in quei paesi.

Gli alpinisti sono stati scelti fra i migliori, perchè si potesse avere la sicurezza che sarà dato il massimo sforzo e che tutto sarà osato per la buona riuscita dell'impresa. A capo del manipolo di arditi è il conte Aldo Bonacossa, presidente del Club Alpino Italiano, e gli sono compagni, oltre il sottoscritto, Giorgio Brunner di Trieste, Luigi Binaghi di Como, Piero Ghiglione di Torino, Renato Chabod di Aosta, Gabriele Boccalatte di Torino, Giusto Gervasutti di Cervignano, tutti del C.A.A.I., e Stefano e Paolo Ceresa che sono, forse, i due più bravi alpinisti del Guf di Torino. Non occorre illustrare il loro passato perchè è già noto ai lettori di questo giornale.

L'organizzazione

Ciò che non è stato ancora rilevato, e che costituisce anche per i sacrifici che richiese uno dei maggiori meriti della sezione di Torino e delle autorità e persone che diedero appoggio ed aiuti, è invece la partecipazione alla spedizione dei cinque giovanissimi studenti allo scopo preciso di formare nell'ambiente universitario gli uomini forti audaci ed esperti, i quali sapranno domani continuare sulle altre montagne del mondo la tradizione italiana delle esplorazioni e delle grandi imprese alpinistiche.

Non meno delicata della scelta degli alpinisti è stata l'organizzazione dei servizi logistici in America e la raccolta del materiale. Infatti il campo delle operazioni è lontano dai centri abitati, privo di mezzi di comunicazione, e le cordate dovranno portarvisi dopo vari giorni di mulo e recando viveri e materiali per tutto il tempo che agiranno in alta montagna, previsto in quindici giorni ogni volta e per ciascun gruppo montano.

Gli alpinisti troveranno alle stazioni di partenza già pronte le carovane dei muli e dei portatori, poichè anche poche ore sono preziose quando si è costretti a litigare col tempo. Le tende, il materiale da campo, l'equipaggiamento d'alta montagna e i viveri speciali per le ascensioni sono stati studiati in modo da ridurre al minimo il peso, pure avendo il massimo di sicurezza, e sono stati portati tutti dall'Italia.

Mentre gli alpinisti vivranno nelle elevate solitudini delle Ande la loro vita difficile e bella, l'altra parte della comitiva visiterà l'Argentina e il Cile e porterà a quelle più lontane nostre colonie il saluto della patria. Così verrà svolta opera di buona propaganda nel nome del Club Alpino Italiano.

La comitiva, disciplinata e giovane come una compagnia di alpini, è partita sopra una delle più belle navi della Marina italiana il 1.o febbraio da Trieste e il 3 da Napoli. All'imbarco consegna di gagliardetti, abbracci di parenti e di amici, saluti e applausi delle autorità della presidenza generale e dei camerati delle sezioni di Trieste e di Napoli del C.A.I. Per quasi tutti gli alpinisti è questo il primo imbarco e la partenza è già per loro l'inizio della nuova avventura.

Io ricordo un'altra partenza. Era poco più di una barca, l'«Helmen-Sucat», e portava verso le sconosciute regioni polari un piccolo carico di uomini e infinite speranze. Millenovecentoventinove. Sembra una data sepolta nel tempo, eppure la memoria di quella spedizione Albertini è ancora viva nel cuore e orgoglio della giovinezza italiana.

Pioveva e nevischiava in quel pomeriggio all'inizio dell'inverno nordico quando salpammo da Bergen. E tutto intorno era tristezza e gelo, e io guardavo la gente che ci era venuta a vedere partire con scetticismo e diffidenza per ciò che avrebbero saputo fare i giovinetti venuti dal paese del tiepido sole a sfidare il mistero dell'Artide e a tentare la sconfinata barriera dei ghiacci. Solo la mamma di Albertini tratteneva le lacrime e si sforzava di dirci la sua grande fiducia.

Ma quando, sei mesi dopo, ritornammo dall'avere percorso tutti i mari dallo Spitzbergen alle isole di Francesco Giuseppe e alla Novaja Zemlja e dall'avere esplorato coscienziosamente tutte quelle terre, mentre le altre spedizioni, norvegesi svedesi danesi e inglesi, erano state respinte dai rigori della stagione e solamente i russi avevano potuto raggiungere sul loro potente rompighiaccio la latitudine toccata da noi, allora quei tali tornarono a dire al nostro capo la loro meraviglia e ad esaltare ammirati la giovinezza d'Italia.

Oggi è una grande nave che ci porta, come tutti gli altri passeggeri, e non più la casa di legno tutta nostra e solo nostra. A riva è l'incanto della terra napoletana, festa di amici e gioia di colore e di luce.

Tuttavia un'ombra è negli occhi degli alpinisti della spedizione. Ci attende un viaggio magnifico, ma però anche l'ignoto di luoghi che riceveranno per la prima volta la visita dell'uomo e delle forze sconosciute della natura ai settemila metri. E ci preoccupa la responsabilità di rappresentare degnamente l'Italia in questo nuovo campo di ardimenti e di lotte.

PIERO ZANETTI

Il conte [illegible] e gli altri alpinisti della spedizione.

Il Carnevalone di Biella

L'arrivo di «Gipin» e «Catlina»

Biella, 5 notte.

Il carnevalone di Biella è entrato nella sua fase organizzativa. Presso tutti i Gruppi Rionali e presso altre istituzioni fervono alacremente i preparativi per la tradizionale manifestazione, che dovrà avere quest'anno un successo ancor più spiccato di quelli degli anni precedenti. Il Carnevalone si aprirà giovedì sera con l'arrivo dalla baita alpestre, accoccolata ai piedi dei nostri monti, di *Gipin* e *Catlina* le due caratteristiche macchiette della nostra terra, che scendono alla città una volta sola all'anno, in Carnevale, con il loro duro carico di tutti gli armamenti possibili. *Gipin* e *Catlina* verranno accolti dal presidente e dai membri del Comitato del Carnevalone e si recheranno quindi a render omaggio alle autorità cittadine visitando le sedi dei Gruppi rionali. A loro volta la sera stessa renderanno gli onori di casa alle maschere italiane che converranno a Biella per sfilare col corteo mascherato, che avrà luogo domenica e si ripeterà martedì pomeriggio. Eguale fervore di preparativi vi è presso il nostro massimo Teatro che accoglierà lunedì maschere e ballerini, per il famoso «Ballo del Lunedì».

Drammatica notte su una barca

di due militi della Guardia di Finanza

Trieste, 5 notte.

Una notte di angoscia hanno trascorso in mare, a bordo di una barca, due guardie di Finanza: Riccardo Manzoni ed Umberto Giusto. Le due guardie prestavano servizio la scorsa notte sulla spiaggia di Capodistria: ad un certo punto una raffica di bora portò via il cappello al Manzoni; imprudentemente i due militi sono scesi in una imbarcazione per rintracciarlo ed in un attimo la barca, sotto l'effetto del vento e delle onde, è stata spinta al largo. Due barche, poco dopo, tentavano di uscire dal porto per rintracciare gli sperduti, ma purtroppo, a causa del vento violentissimo, esse dovevano rinunciare al salvataggio. Pattuglie di guardie di Finanza e di militi si lanciavano intanto a perlustrare la spiaggia per alcuni chilometri, senza però alcun risultato. Alle prime luci dell'alba, quando ormai i due naufraghi, in alto mare, in balìa delle onde, avevano perduto ogni speranza, sono stati avvistati da un piroscafo, il «Celeno», che navigava verso il porto di Trieste. A bordo del vapore sono stati subito dati gli ordini per le manovre di salvataggio e, dopo lungo lavoro, reso particolarmente difficile per lo stato del mare, le due guardie, quasi assiderate, sono state tratte a bordo, ove hanno ricevuto il ristoro e le cure del caso.

Eroica ala fascista

Come Robbiano è caduto sulla costa birmana

Roma, 5 notte.

E' giunta in questi giorni una relazione ufficiale sulla fine dell'aviatore Leonida Robbiano, travolto da una bufera nel cielo dell'India nella notte dal 14 al 15 aprile 1933-XI.

La relazione è minuziosa e disadorna, come si conviene a un documento ufficiale. Sono lunghe pagine elencanti i rottami del «Breda 33» ritrovato alla foce del fiume Megana. Nessun slancio lirico, nessun apprezzamento o commento che non sia strettamente connesso al fine delle indagini e degli accertamenti delle cause del sinistro.

L'inchiesta è stata svolta dall'ispettore G. M. Randall con freddezza e scrupolo.

Dice fra l'altro il rapporto: «Il pilota è partito da Dum Dum alle 22.15, ora di Calcutta, alla luce dei proiettori. Tempo cattivo; anche durante il giorno scariche elettriche, vento forte, pioggia battente. Dalle 13 alle 15,30, il pilota volò nel cielo di Calcutta senza poter atterrare a causa dei temporali. L'apparecchio proveniva da Karaki, ed era stato in aria 13 ore e 35 minuti». Ma finalmente il pilota mette piede a terra. Quali sono le sue condizioni?

Dice il rapporto: «Esausto fisicamente e mentalmente; solo con difficoltà poteva parlare e tenersi in piedi. - G. M. Randall».

Il corpo è esaurito, vacilla, l'intelletto è offuscato e la parlata è difettosa, ma la volontà è ancora più che mai vigile e spiegata. Il corpo richiede riposo di un giorno? Lo spirito di Robbiano concede un'ora.

Domanda 6 del questionario al funzionario dell'aeroporto:

— Ha dormito il pilota prima della partenza?

— Circa un'ora.

D. 7) — Si è comportato anormalmente prima della partenza?

— No, normalmente.

D. 9) — Appariva depresso al momento della partenza?

— No.

D. 11) — E' stato perfettamente normale il suo decollo?

— Sì, è avvenuto alla luce dei fari.

D. 14) — Aveva il pilota informazioni meteorologiche sulla rotta prefissa?

— No. Il telegrafo e la radio non funzionavano. L'ufficio meteorologico non aveva notizie sullo stato della costa Birmana. Il pilota fu di ciò avvertito dal funzionario dell'aeroporto.

D. 15) — Ha richiesto speciali consigli prima di partire?

— No.

D. 16) — Voi, o qualche altro, a vostra cognizione, avete per una ragione qualsiasi consigliato il pilota di rimandare la partenza?

— Sì.

D. 17) — In caso affermativo per quale motivo?

— A causa del motore unico; perchè notte; perchè fisicamente esaurito il pilota.

D. 18) — Ha fatto qualche commento il pilota circa il funzionamento del suo apparecchio o del motore durante la sua sosta a Dum Dum?

— Nessun commento.

Questi, nella fredda schematicità di una relazione ufficiale, i particolari della morte romana dell'aviatore Robbiano.

Nomina di direttorii di Fasci

della zona del Vogherese

Voghera, 5 notte.

Il Segretario federale ha ratificato la nomina dei seguenti direttori di Fasci della nostra zona. Barbianello: Luigi Fasana, Francesco Mariotti, Pietro Montagna, Guerrino Gandini; Bastida Pancarana: Luigi Reale, Severino Bobbiesi, Giovanni dottor Cristiani, Giovanni Ferri; Corana: Silvio Ostani, Carlo Opizzi, Giovanni Beccaria, Alfredo Reale; Montubeccheletti: Angelo Casarino, Giuseppe Astuto, Ernesto Saviotti, Giuseppe Saviotti; Negruzzo: Giuseppe Brignoli, Pietro Stefanetti, Giovanni Domenichetti fu Camillo, Pietro Domenichetti di Francesco, Pietro Domenichetti di Eugenio; Trebbiano Nizza: Agostino Cuacciati, Pietro Sgorbini, Cesare Casanova, Filippo Negri.

Il pellegrinaggio a Roma dei Cavalieri del S. Sepolcro

Milano, 5 notte.

S. A. il principe Don Carlo Gonzaga di Vescovato — luogotenente per l'Italia dell'Ordine del S. Sepolcro di Gerusalemme — per rispondere all'appello di Sua Beatitudine il Patriarca di Gerusalemme, che fin dal settembre scorso si era fatto iniziatore per il febbraio del corrente anno di un pellegrinaggio dei Cavalieri e delle Dame dell'Ordine alla tomba gloriosa di S. Pietro, per rendere reverente omaggio al suo successore e celebrare il 19.o centenario dell'umana redenzione, ha indetto il pellegrinaggio internazionale dell'Ordine per i giorni 24, 25, 26 febbraio p. v., rivolto ad ottenere le indulgenze giubilari. Il pellegrinaggio si ispirerà al desiderio di una sempre maggiore spirituale preparazione all'altissima missione di difesa della fede in Terra Santa, e acquisterà particolare significato in Roma, sede del Pontefice Romano e Capitale d'Italia, legata da imperituri vincoli sabaudi e nazionali alla Palestina. Il pellegrinaggio culminerà nella Comunione eucaristica dalle mani auguste di Sua Santità.

La campagna dei bozzoli

Brillanti risultati nell'Alessandrino

Alessandria, 5 notte.

Il Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa ha compiuto le operazioni richieste dal decreto, con il quale è stato concesso ai produttori di bozzoli un premio in ragione di una lira per chilogrammo di bozzoli freschi prodotti, per conoscere il quantitativo effettuato in provincia d'Alessandria e stabilire a chi spettano i premi. Dalle indagini eseguite, è risultato che nel nostro territorio sono stati prodotti lo scorso anno un milione e centoquindicimila centosessantasei chilogrammi da parte di 26.208 allevatori. Le oncie allevate sono state 14.945.462; il rendimento medio per oncia è stato di Kg. 74.616.

L'autotreno del riso in Sicilia

Novara, 5 notte.

L'autotreno di propaganda del riso, organizzato dall'Ente Nazionale Risi e diretto dall'on. Amedeo Belloni, ha iniziato il suo secondo giro in Sicilia, partendo da Catania, dove ha ricevuto accoglienze entusiastiche.

Il Duca d'Aosta assiste a Cortina alle prove degli sgombraneve

Cortina, 5 notte.

In una splendida giornata scintillante di sole, sono proseguite oggi, sulla strada Carbonin-Misurina in valle Rienza, le prove di avanzamento degli apparecchi sgombraneve di prima e seconda categoria, con altezze progressive di neve. La pista era costituita da otto successivi gradini del peso specifico di 320 a 330 chilogrammi al metro cubo, il primo dei quali aveva una profondità di metri 50 per 0,70 di altezza; i successivi sette di cento metri ognuno, per un'altezza rispettivamente progressiva di metri 1, 1,50, 1,60, 2,10, 2,40, 2,70 e 3 metri.

Numerose automobili private ed un perfetto servizio di autotrasporti avevano condotto per tempo, da Cortina, tecnici, giornalisti, operatori fotografici ed i membri della Commissione e della giuria del concorso, nonchè i componenti delle delegazioni estere.

Alle 9,30 precise hanno avuto inizio le prove di «bloccaggio», intendendosi con questo termine tecnico, la impossibilità del veicolo sgombraneve a superare due metri di percorso entro il termine di cinque minuti. L'apparecchio «Fiat 700 C», concorrente alla seconda categoria, munito di cingoli, ha sostenuto la prova del prescritti 50 metri dell'altezza di centimetri 70.

Poco dopo le dieci è giunto da Cortina S. A. R. il Duca d'Aosta, che indossava la giacca da vento con il distintivo del C.A.A.I. e portava l'avambraccio al collo per un recente strappo muscolare prodottosi durante una gita sciistica. Ricevuto dal gr. uff. Mercanti, che gli ha presentato tutti i membri delle delegazioni estere, della Commissione e della Giuria del concorso, ed ossequiato dai numerosi spettatori presenti, il Principe si è interessato vivamente alle notizie delucidative fornitegli dal gr. uff. Mercanti ed ha assistito con particolare attenzione alle prove dell'apparecchio «Alfa Romeo Fiat-Crosti».

Poi è subentrato il colossale «Chterpillar», il quale ha iniziato il suo lavoro nel punto lasciato dall'apparecchio precedente, per raggiungere il successivo gradino. Frattanto il Duca d'Aosta lasciava il campo, ossequiato dai presenti.

Nel pomeriggio le prove si sono riprese, alla presenza del Direttore generale dei servizi automobilistici del Ministero della Guerra: il trattore americano che, frattanto, aveva ultimato di sgombrare il gradino di metri 1,50, faceva sfoggio delle sue possenti qualità, ha lasciato il posto all'apparecchio «Alfa Romeo Fiat-Costri», più pesante, che partecipa alle prove fuori concorso: esso è provvisto di cingoli e due turbine con coltelli laterali. Ha attaccato il gradino di metri 1,80 ed è avanzato lentamente, ma sicuramente, alla velocità media di 120 metri all'ora, senza mai raggiungere il limite di blocco. Raggiunta la linea ferroviaria, l'apparecchio italiano è stato sostituito dal «Chterpillar», che ha raggiunto il limite del gradino alto metri 2,10, alla velocità di 110 metri all'ora, con una carreggiata di tre metri.

Stante l'ora ormai tarda, le prove sono state sospese e rimandate a domani mattina. Con le prove dei due apparecchi «Alfa Romeo Fiat-Crosti» e del «Chterpillar», si è conclusa questa laboriosa seconda giornata di prove, ottime sotto ogni rapporto, poichè tutti gli apparecchi, pur lavorando in condizioni assai ardue, le hanno brillantemente superate.

Ritratto marmoreo imperiale

tratto in luce nell'Agro di Littoria

Roma, 5 notte.

Durante i lavori eseguiti dall'Opera Combattenti nell'Agro di Littoria, è venuto in luce un interessante ritratto marmoreo imperiale. Si tratta di una testa di grandezza naturale lievemente corrosa nella guancia destra e con il naso friabile. La corona è lavorata con abbondante uso del trapano, ciò che denota l'età avanzata del primo secolo dopo Cristo. Il personaggio raffigurato presenta vari tratti della fisonomia di Domiziano. Il trovamento — scrive la Tribuna — va posto in relazione con la prossimità di una villa imperiale, forse quella esistente sulla riva del lago Paola.

Terminillo, la «Montagna di Roma» contesa da due Comuni

Roma, 5 notte.

Terminillo, la «Montagna di Roma», mèta quotidiana in questi giorni degli amatori degli sport invernali, è oggetto di una interessante controversia tra i due Comuni limitrofi, che se ne contendono la proprietà, e cioè tra Rieti e Città Ducale.

Come è noto, Terminillo, che in un verbale del Comune di Città Ducale del 27 settembre 1809 è definito nudo e roccioso, inaccessibile e incoltivabile, è stato reso per volontà del Duce a novella vita mediante la costruzione di una comoda strada automobilistica di accesso. L'opera è stata condotta a termine in pochi mesi, con i contributi del Capo del Governo, del Governatorato di Roma, del Sottosegretariato della Bonifica Integrale, dell'Opera Nazionale Dopolavoro e del Comune di Rieti, al quale spettano gli oneri e i privilegi dell'attuazione. La proprietà del monte è però rivendicata anche dal Comune di Città Ducale, che sostiene trattarsi di un suo bene demaniale, in quanto che il Terminillo fu compreso tra i beni del Comune fin dal secolo XIV e gli abitanti vi esercitarono sempre il pascolo estivo. A questa affermazione il Comune di Rieti oppone alcuni titoli di appartenenza territoriale.

Il commissario liquidatore degli usi civici di Roma, senatore Barcellona, decidendo sulla controversia ha ritenuto che spetti al Comune di Rieti la prova dell'appartenenza della montagna al proprio demanio, non essendo decisivo il rapporto tra la montagna stessa e la circoscrizione territoriale di Rieti, mentre invece risultano atti di possesso compiuti dagli abitanti di Città Ducale.

Contro questa decisione il Comune di Rieti, a mezzo degli avvocati Selvaggi e Cipriani, ha prodotto ricorso in appello. La causa è stata chiamata oggi dinanzi alla sezione speciale degli usi civici della nostra Corte d'Appello. Il Comune di Città Ducale, a mezzo dell'avv. Volpe, chiede la conferma della sentenza appellata. La causa è stata rinviata ad una prossima udienza.

Il canale «Carlo Alberto» deviato ad Alessandria

Alessandria, 5 notte.

E' stato definitivamente risolto l'annoso problema della deviazione del canale «Carlo Alberto», di grave ostacolo allo sviluppo edilizio della città. Presenti S. E. il Prefetto, il Segretario federale ed il Podestà, stamane le acque del canale sono state immesse nel nuovo corso, la cui costruzione è costata oltre 3 milioni a causa di cospicue opere murarie, ponti d'attraversamento, arginature, ecc. La deviazione è stata fatta per lo sviluppo di circa 1500 metri, a monte dell'abitato del Cristo. Soltanto in Regime fascista si è resa possibile l'attuazione di questa opera che, annullando una separazione dannosa di quartieri cittadini ed eliminando gravi inconvenienti di carattere igienico, renderà disponibile un'ampia area fabbricabile che è valsa e varrà anche a lenire la disoccupazione.

I PROCESSI

Importante decisione in materia di pensione per invalidità al lavoro

Alessandria, 5 notte.

Una importante decisione in materia di pensione per invalidità sul lavoro ha stabilito la Commissione arbitrale di Alessandria, in relazione ad un infortunio subito sul lavoro dal contadino Martino Trinchero (mutilazione del braccio sinistro) e per cui aveva condannato l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza sociale a corrispondere la pensione per invalidità al lavoro insieme con gli arretrati. Nel pagare tali arretrati di pensione, il predetto Istituto si rifiutava, però, di corrispondere al Trinchero anche i richiesti relativi interessi: perciò invocava nuovamente la decisione della Commissione arbitrale. L'Istituto sosteneva di non essere tenuto a pagare tali interessi, sia perchè la pensione per invalidità non sarebbe un diritto, sia perchè, essendo esso Istituto un ente di diritto pubblico, la liquidazione della pensione sarebbe un semplice atto amministrativo, sottratto alla sfera di applicazione del diritto privato comune.

Ma la Commissione non è stata di tale avviso, e, con sua sentenza del 19 gennaio scorso, condannava l'Istituto di Previdenza sociale al pagamento dei richiesti interessi, nella misura civile, a datare dalla citazione per gli arretrati maturati prima della citazione stessa, e per quelli maturati successivamente dalla loro rispettiva scadenza. Al riguardo, la Commissione ha rilevato che la qualità di diritto alla pensione per invalidità da parte dell'assicurato deriva, oltre che dalla espressa disposizione della legge all'articolo 7, dalla stessa genesi ontologica della pensione: la quale, anzichè elargizione volontaria e gratuita del detto Istituto, è il corrispettivo obbligatorio dei versamenti fatti dagli stessi assicurati, dai datori di lavoro e dallo Stato. E perciò, dovendosi applicare alla pensione le norme corrispondenti del Codice Civile, la Commissione ha stabilito il principio che l'Istituto sia tenuto a corrispondere gli interessi di mora sugli arretrati di pensione dal giorno in cui esso sia caduto in ritardo nella soddisfazione del proprio correlativo obbligo (pagamento della pensione).

In proposito ha spiegato che tale mora non può, però, farsi iniziare dalla scadenza del termine per il pagamento della pensione — primo giorno del mese di presentazione dell'istanza di pensione in via amministrativa — ma solamente dalla data della citazione avanti la Commissione, giacchè nessun ritardo colposo può vedersi nel tempo impiegato dall'Istituto per esaurire la procedura amministrativa, diretta a stabilire se siasi verificata la condizione di invalidità dell'infortunato, alla quale è subordinato il pagamento della pensione. Da ultimo, la Commissione ha aggiunto che i detti interessi vanno pagati al tasso civile e non commerciale, in quanto l'assicurazione obbligatoria per invalidità e vecchiaia, al pari di quella per gli infortuni agricoli, e contrariamente all'assicurazione infortuni dell'industria, non è atto di commercio, essendo esso immune da qualsiasi scopo di speculazione commerciale, quale provvidenza sociale creata dallo Stato per l'assistenza degli invalidi e dei vecchi.

Un anno ad un falso missionario

che tentò di truffare un vescovo

La Spezia, 5 notte.

Dinanzi al nostro Pretore si è svolto un interessante processo a carico di un sedicente missionario del Malabar, presentatosi il 17 settembre del 1933 a S. E. mons. Costantini, Vescovo della Spezia, per ottenere la licenza di celebrare la messa a scopo benefico. Lo sconosciuto si presentava nella sede arcivescovile vestito con abito talare di foggia straniera, si qualificava per sacerdote missionario della diocesi di Malabar in India ed esibiva un documento che a suo dire gli era stato rilasciato dal Vescovo patriarca di Malabar. S. E. Costantini, insospettito, chiedeva allo sconosciuto documenti di identificazione, al che quegli rispondeva di averli lasciati nella propria valigia depositata alla stazione ferroviaria. Allora il Vescovo si offriva di telefonare al commissariato di P. S. in stazione per avere subito quanto occorreva; ma il missionario, vista la porta d'ingresso ancora aperta ne approfittava per darsi a fuga precipitosa. La tentata truffa veniva denunciata al Procuratore del Re dal Questore, il quale poteva accertare che il lestofante aveva preso alloggio in un albergo qualificandosi per Nicolas Baddal di Mnotas nato a Malta Squle in Francia, di anni 35 e domiciliato a Marsiglia, missionario francese. Il finto missionario aveva esibito numerosi visti al suo documento. I primi timbri dopo quello del vescovo del luogo di origine sono quelli di Acqui e di Mondovì e di un vicario generale di Oriente che non si capisce bene chi sia. L'imputato era contumace. Il Pretore ha condannato il Baddal a un anno e tremila lire di multa.

Feritore della fidanzata condannato a tre anni

Alessandria, 5 notte.

Si è svolto in Corte d'Assise il processo a carico del contadino Cesare Calcagno di 29 anni, da Parodi Liguro, imputato di mancato omicidio. Il Calcagno amoreggiava con una fiorente ragazza del paese, Iside Grosso, di 22 anni, che avrebbe dovuto sposare presto: nel pomeriggio del 3 maggio dello scorso anno i due fidanzati, dopo un vivace alterco, venivano trovati rantolanti al suolo: la Grosso, per un'ampia ferita da taglio, con parziale recisione della trachea, ferita infertale dal Calcagno, e questi pure ferito alla gola cadendo al suolo con la arma in pugno. I due disgraziati, malgrado la vastità delle lesioni, guarivano dopo venti giorni di degenza all'ospedale. Il P. M. ha chiesto dieci anni di reclusione, mentre il difensore ha sostenuto trattarsi di semplici lesioni. La Corte ha finito di condannare il Calcagno a tre anni e un mese e dieci giorni di reclusione e conseguenze di legge.

L'amante violento

(Tribunale Penale di Torino)

Due anni or sono l'orafo Mario Monticone, di Carlo, di 37 anni, nativo di Torino, abitante in via Villafranca 61, faceva la conoscenza di una graziosa rappresentante del sesso debole, la signorina Giuseppina Capello e promettendole di sposarla, riusciva a stringere con lei una relazione non del tutto sentimentale. La sua passione giungeva a tal grado che egli abbandonava la moglie per andar a convivere con l'amante. Però l'idillio non durò a lungo, a quanto pare per il carattere violento dell'orafo. Fatto sta che la sera del 29 maggio scorso tra il Monticone e la Capello — che era rincasata molto tardi — si svolgeva una violenta discussione in cui la donna ebbe la peggio; essa, difatti, cadendo, a quanto essa ha affermato, in seguito ad un pugno sferratole dal Monticone, riportava la frattura del gomito destro, ed una ferita all'occhio destro, dalle quali le derivò una malattia di circa tre mesi. Il Monticone — comparso dinanzi ai giudici della VII Sezione, presieduta dal conte Pinelli, ha affermato che egli era completamente estraneo alla caduta della donna. Il Tribunale però lo ha ritenuto colpevole, lo ha condannato a 2 anni di reclusione ed ai danni. Difesa avv. Mati; P. C. avv. Gino Borghesio, Canc. cav. uff. Luotto, P. M. cav. Lutel.

Concentramento di truppe a Parigi

per l'odierna riapertura del Parlamento

Gli ex combattenti, le associazioni patriottiche e i partiti d'estrema mobilitati per questa sera -- Divisioni militari, spahis e carri d'assalto dislocati nella metropoli -- Dimostrazioni per Chiappe che lascia la Prefettura di Polizia -- Serata tumultuosa

Situazione oscura

Parigi, 5 notte.

La giornata di domani è attesa qui con una certa ansietà. Quanto tale ansietà sia giustificata è ancora difficile dire. Può darsi che i provvedimenti preventivi presi dal nuovo Prefetto di polizia per mantenere l'ordine siano ispirati da un semplice eccesso di prudenza e come tali non meritino rilievo eccessivo. Il fatto è comunque che a differenza di quanto avvenne precedentemente in circostanze analoghe, questa volta si è deciso di mettere in linea la truppa. Forze importanti di fanteria e di cavalleria — due Divisioni si dice — sono state concentrate a Parigi dalle guarnigioni vicine. [illegible] alla capitale i suoi spahis e a quanto sembra anche qualche carro d'assalto giunto da Compiègne sarebbe pronto a mostrarsi lungo le strade che circondano la Camera per incutere rispetto alla folla.

Se dovessimo dire la verità, tali provvedimenti producono più che altro sulla popolazione un senso di stupore, nessuno avendo sin qui avuto a Parigi l'impressione che l'effervescenza pubblica sia tale da giustificare precauzioni di tanto calibro. Ma i provvedimenti ci sono, e di fronte a questa prova evidente che il Governo crede nella possibilità di disordini gravi anche gli scettici più convinti della scarsa disposizione della maggioranza dei parigini a battersi sul serio debbono concludere che qualche cosa può succedere. Avvertiamo ad ogni buon conto, per aiutare i lettori a giudicare realisticamente la situazione, che una delle ragioni del gran lusso di forze [illegible] Governo fa appello sembra dover essere cercata nel proposito dei socialisti di procedere per conto loro a contromanifestazioni dirette a battere in breccia le manifestazioni dei gruppi monarchici e combattentistici. Se evidentemente i rossi mantenessero la minaccia lanciata già da alcuni giorni, la funzione assegnata alla truppa e alle ordinarie forze di polizia potrebbe consistere soprattutto nell'impedire i conflitti tra i due campi avversari.

Parlamentarmente la situazione si presenta molto meno inquietante. Vero è che sul tavolo del Presidente della Camera giacciono al momento in cui telefoniamo non meno di 17 o 18 interpellanze presentate da rappresentanti di tutti i gruppi e sottogruppi e quarti di gruppi del Parlamento. Vero è che la seduta di domani sarà senza alcun dubbio tempestosa, e che uomini e interessi si affronteranno ancora una volta con violenza sotto il lucernario soffocante. Ma bisogna dimenticare che Daladier è ormai sicuro dell'appoggio compatto dei socialradicali e che la certezza della soluzione favorevole [illegible] almeno coloristico, che potrebbe rivestire l'accademia dalla quale il voto sarà preceduto.

Il Presidente del Consiglio nella dichiarazione ministeriale [illegible]

[illegible]

Come dicevamo in principio, la chiave della situazione non sta in somma nel Parlamento dove l'opposizione non dispone di forze sufficienti per imporsi e dove quindi l'esito della battaglia è sicuro, ma nel Paese [illegible]

[illegible]

Non crediamo che il convincimento del campione del fiordalisi sia diviso in Francia e soprattutto in provincia, da molti. Le forze del rinnovamento francese [illegible] all'assalto in ordine sparso e senza piani prestabiliti. Vedremo se sapranno riunirsi e raggiungersi strada facendo e se gli avvenimenti riveleranno l'uomo capace di fonderle in uno stesso crogiuolo. Ma fino a questo momento la verità ci obbliga a dire che i loro avversari hanno su di esse il vantaggio dell'unità di fronte e di comando.

Attenti però a non scivolare nel sangue. La giornata di domani ci dirà se la liquidazione di Chiappe sia stata o no un buon affare.

C. P.

Dalle Logge alla piazza

Parigi, 5 notte.

Le ripercussioni dello scandalo di Bajona hanno sollevato nel pubblico una tale emozione che le reazioni popolari sono lungi dal calmarsi e la giornata di domani, che sarà quella della presentazione del nuovo Ministero dinanzi alle Camere, si annuncia febbrile. Parigi è rimasta abbastanza calma tanto ieri quanto oggi ed ogni [illegible] delle manifestazioni che ieri sera e stasera si sono svolte nei dintorni di [illegible] della Concordia. Anche in altre [illegible] e croci di fuoco [illegible] ai Campi Elisi dinanzi alla statua di Clemenceau si è svolta senza incidenti. Tuttavia i giornali e gli ambienti politici sono unanimi nel prevedere [illegible] la serata di domani sarà più movimentata.

La protesta dei combattenti

Numerosi sodalizi hanno deciso di manifestare fra le 18 e le 20 nei dintorni del Municipio e della Camera dei deputati. Parigi perderà verosimilmente da questa [illegible] il suo aspetto quotidiano. Le federazioni e leghe che hanno convocato i loro membri hanno previsto punti di riunione, itinerari speciali, punti di partenza di cortei. Non si tratta di improvvisazioni rapide e queste manifestazioni si possono avolgere con l'ampiezza che i loro promotori desiderano senza che la polizia abbia a intervenire. A meno di imprevisti, i rappresentanti della forza pubblica sapranno perfettamente far regnare l'ordine nelle strade senza che vi siano incidenti. Questi però sono da prevedere per il carattere violento delle motivazioni date alla convocazione di alcune leghe.

L'Unione nazionale dei combattenti ha infatti distribuito a Parigi e in tutta la Francia il seguente comunicato:

«Quarantotto ore or sono il Governo otteneva che noi rinviassimo la nostra manifestazione prevista per domenica [illegible] Lo stesso giorno [illegible] la stampa il nostro ordine del giorno e ce ne assicura l'inserzione. Ventiquattro ore più tardi [illegible]

[illegible]

«E' dunque per vedere accaparrare dai partiti [illegible]

[illegible]

Manifestazioni di simpatia a Chiappe

Il manifesto termina dando appuntamento alle 7 di sera di domani dinanzi al Municipio di Parigi.

Il direttore della polizia municipale, Marchand, afferma che è rimasto più di un'ora stamane in conversazione con il nuovo Prefetto di polizia Bonnefoy-Sibour e che sono state prese tutte le disposizioni perchè regni l'ordine nella capitale.

«Sarà fatto l'impossibile perchè Parigi resti calma» ha dichiarato alla stampa.

Nel frattempo si sono insediati nei rispettivi uffici il nuovo direttore della Sicurezza Generale, Callisto Gesy e il nuovo Prefetto della Senna dott. Villey. Il nuovo Prefetto di polizia Bonnefoy Sibour si è recato a deporre corone di fiori al Soldato Ignoto e al cimitero di Montparnasse dove riposano le vittime del dovere: agenti, pompieri e guardie repubblicane. Il Ministro dell'Interno Frot sembra voglia agire con [illegible] di fermo e avrebbe già minacciato gli attuali dirigenti della polizia di licenziarli tutti se non compiranno [illegible] loro dovere. Frot, d'altro canto, cerca tranquillizzare l'opinione pubblica dichiarando in interviste che domani non accadrà nulla e che tutto si limiterà a qualche innocente carica della folla.

La folla intanto ha oggi riservato una caldissima manifestazione di affetto a Jean Chiappe. Questi ha lasciato stamane alle 11 la Prefettura di polizia. Fin dalle 8 il cortile della Prefettura era ingombro di gente. Fra essa si mescolavano giornalisti e fotografi. Questi erano in fondo alla scala che conduce agli appartamenti del Prefetto poichè la consegna era formale: Chiappe non riceveva nessuno, neppure le personalità che arrivavano a qualche minuto di intervallo, salivano in ascensore e ridiscendevano immediatamente dalla scala. Fra le altre sono stati riconosciuti alcuni deputati, l'ex Direttore della Sicurezza Generale Thomé, un ex Prefetto della Senna, il segretario generale della Prefettura di polizia, il direttore aggiunto della polizia giudiziaria, ecc. La folla intanto veniva aumentando nel cortile della Prefettura dove si trovavano anche molte delegazioni dei servizi di polizia. Verso le 10 Bonnefoy Sibour, accompagnato dal suo capo di gabinetto, giungeva al suo ufficio. I volti erano piuttosto oscuri. Alcuni ispettori discendevano portando valige che depositavano nella vettura di Chiappe.

Questo piccolo trasloco veniva fatto in silenzio. La partenza di Chiappe è stata contrassegnata da atti di commovente semplicità e gli addii di tutti coloro che hanno servito sotto gli ordini di colui che durante sette anni vegliò fermamente alla sicurezza di Parigi e al mantenimento dell'ordine hanno permesso di misurare la ammirata e affettuosa simpatia di cui è circondato Chiappe. Questi ha ricevuto dapprima l'intero personale della Prefettura, dattilografi e uscieri compresi. Tutti gli hanno testimoniato il loro affetto. Nel grande salone Chiappe ha ricevuto anche i direttori e gli alti funzionari dei diversi servizi della Prefettura. Oltremodo commosso, egli ha rivolto a tutti una parola di ringraziamento per la loro collaborazione devota.

«Arrivederci, ragazzi miei — ha dichiarato Chiappe nel congedarsi. — Quando ci incontreremo nella strada mi stringerete la mano e potremo dire che siamo state brave e oneste persone».

Quindi, accompagnato dalla sua consorte, l'ex-Prefetto ha disceso la scala d'onore scortato fino alla sua vettura da tutti gli alti e bassi funzionari. Scorgendo i fotografi, Chiappe si è fermato un istante e ha detto con le lacrime agli occhi:

«Ragazzi miei, vi sono stati incidenti fra la polizia e i giornalisti. Non vogliatemene. Vorrei che voi portaste di me il ricordo che io riporto di voi».

Quando Chiappe, che appariva pallido, con gli occhi lucidi e la mascella contratta, è apparso nel cortile insieme con la propria moglie che era ancor più emozionata, gli agenti in divisa hanno portato la mano al berretto ed altri si sono precipitati verso di lui: parecchi lo hanno abbracciato commossi. Al momento in cui l'automobile ha raggiunto il Boulevard del Palais, la folla che vi era ammassata ha acclamato all'ex-Prefetto di Polizia agitando cappelli e fazzoletti e salutandolo al grido di «Viva Chiappe!» e molti corregionali dell'ex-Prefetto di Polizia mescolavano gli evviva in dialetto corso.

Qualcuno commentava amaramente in questi termini:

«Eppure Daladier aveva detto: «Se si tocca Chiappe rassegno le dimissioni» ma queste parole erano di quattro settimane addietro!».

Un pronunciamento di deputati

D'altronde stasera il ministro Frot ha ricevuto la seguente lettera da 30 deputati della Senna su 58.

«Signor Ministro, in risposta alla vostra lettera con la quale ci informavate che il Prefetto di polizia Chiappe era chiamato ad altre funzioni, vi esprimiamo la nostra sorpresa e la nostra indignazione. Sapete meglio di chiunque altro che Chiappe non ha mai demeritato di voi; che non più tardi di venerdì scorso gli prodigaste nel vostro gabinetto i segni della vostra commossa gratitudine. Il vostro capo Daladier affermava l'altro giorno la sua alta stima, la sua fiducia, il suo affettuoso attaccamento a questo grande funzionario. Che significa allora un provvedimento simile nelle circostanze attuali? Villana operazione politica. In cerca di una maggioranza, avete ceduto alle intimazioni per non dire al ricatto dell'Humanité e del Populaire. Il capo dell'esercito dell'ordine è stato sacrificato agli elementi di disordine. Questo è certo un gesto simbolico che il paese non si aspettava. In pari tempo avete decapitato la prefettura della Senna, il cui capo Renard ha fatto atto di solidarietà con Chiappe. Questa stringente ingiustizia sarà vivamente risentita da tutte le persone onorate, e siate certi che ha profondamente ferito la popolazione parigina, di cui siamo gli eletti».

Seguono le trenta firme, tra le quali si notano quelle di Adolfo Chéron, Dommange, Daussain, Fabry, Henry Pathé, Pechin, Paul-Reynaud, Louis Rollin, Scapini, Soulier, Taittinger, De Tastes, ecc.

Intanto, analogamente a quanto è stato fatto per il gran ballo annuo di beneficenza a favore degli orfanelli di Parigi che si doveva tenere al Teatro dell'Opera, anche il banchetto che, secondo l'uso, il capo dell'Amministrazione parigina René Fiquet doveva offrire giovedì sera al Presidente della Repubblica, al Corpo diplomatico ed ai membri del Governo, è stato puramente e semplicemente rinviato a tempi migliori. René Fiquet si è subito recato all'Eliseo per informarne Lebrun.

Quanto al Gabinetto, si riunirà domattina in Consiglio per dare gli ultimi tocchi alla dichiarazione ministeriale da leggere nel pomeriggio dinanzi ai due rami del Parlamento. Esso intanto deve registrare un primo scacco al suo attivo: benchè il Residente generale del Marocco Enrico Ponsot fosse stato regolarmente defenestrato con decreto pubblicato nel *Giornale ufficiale* di ieri mattina, egli sarà mantenuto nelle sue funzioni in seguito alle vivaci proteste giunte dal più grande impero del dominio coloniale francese, e, poi, a causa del rifiuto di Chiappe. Un decreto comparirà a tale riguardo nel *Giornale ufficiale* di domani.

Tutto dice, del resto, che conserverà il suo posto anche l'Amministratore generale della Comédie Française, Emilio Fabre, ed anche, stavolta a causa delle dimostrazioni ostili della folla, l'ex-Direttore della Sicurezza generale, Thomé, nominato di colpo amministratore della Comédie Française, è stato ricevuto stamane da Daladier al quale ha fatto presente gli avvenimenti di questi ultimi due giorni, gli scherni della stampa di tutto il paese e, soprattutto la dimostrazione svoltasi ieri sera al massimo teatro di prosa francese.

Uno spettacolo eccezionale

Fra le due e le cinque del pomeriggio di ieri infatti, un pubblico strabocchevole si era presentato al botteghino della Comédie Française che in breve vendeva tutti i biglietti per ventimila franchi e doveva respingere parecchie centinaia di richiedenti. Questo straordinario concorso di pubblico era dovuto all'evidentissima intenzione di inscenare una dimostrazione in favore di Emilio Fabre, e per dimostrare poi l'ostilità verso un Prefetto che è forse un letterato, ma è un profano in materia di arte drammatica. Naturalmente sulla scena si recitava *Coriolano* di Shakespeare: lo spettacolo ben presto passava dalla ribalta all'intera sala. Fra gli spettatori si notavano nei primi ranghi, l'ex-Ministro Reynaud, parecchi deputati, numerosissimi autori drammatici. Appena levatosi il sipario era facile rendersi conto dello stato di animo dei presenti al cospetto delle battute seguenti:

«*Primo cittadino*: — Questi parlamentari si infischiano del popolo...».

Dalla galleria: — Bravo!

«*Secondo cittadino*: — Non occorrerebbe credere che verremo addormentati con chiacchiere...

Dal loggione: — Bravo!

Agrippa, mentre racconta la favola delle membra e dello stomaco: — Il regime ci stanca...

Dalla platea: — Bravo!

Ma Shakespeare è Shakespeare e gli spettatori, trascinati dal dramma, dimenticarono ben presto i propri rancori. Senonchè, terminato il primo atto, contrassegnato da cinque o sei fragorosi battimani, un uomo di una quarantina d'anni, calvo, con baffi di baffi neri, si affacciava ad un palco di prima fila e cominciava a dire ad alta voce:

«Signore e signori. Sono certo di interpretare il pensiero di tutti deplorando la partenza di un uomo probo e di grande talento quale Emilio Fabre. La Comédie Française aveva un vero amministratore; lo hanno cacciato per ragioni di bassa cucina politica...».

Ma non potè proseguire. Da una parte due ispettori di polizia si precipitavano sull'oratore per farlo tacere; d'altro canto dal pubblico si levavano grida di: «Evviva Fabre! Abbasso Daladier! Abbasso Thomé! Dimissioni, dimissioni!».

Durante alcuni minuti il baccano è stato indescrivibile. L'attore Alessandro, che sostenevа la parte di Coriolano, è apparso alla ribalta per chiedere un po' di calma. Non ha potuto però farsi udire poichè la tempesta diventava di proporzioni sempre più gigantesche nella sala dove il pubblico gridava a gran voce «abbasso Daladier». Alla fine di ogni atto, dopo gli applausi rivolti agli interpreti del capolavoro di Shakespeare, le grida ricominciavano più ostili nei riguardi del Governo, mentre si applaudiva all'indirizzo di Fabre. Venivano poi insistentemente reclamate con nuove grida le dimissioni di Thomé.

Nei corridoi si è avuta una animazione febbrile: ognuno commentava con veemenza l'avvenimento. Alcuni spettatori sono stati in procinto di venire alle mani. Un signore decorato della Legion d'onore, che ha ricevuto una monocia da due soldi in un occhio da uno spettatore che occupava un palco, voleva assolutamente battersi a duello. Per sedare il baccano, Paul Géraldy si alzò a parlare in nome della Società degli autori drammatici. Anche Kirtemaeckers si è unito al coro di proteste contro l'allontanamento di Fabre. I due oratori però non hanno potuto terminare il loro discorso poichè la folla gridava sempre in coro. All'uscita si trovavano diecine di manifestanti che gridavano «Viva Chiappe» senza che gli agenti avessero alcuna premura di farli tacere. Anche l'uscita di Fabre ha provocato una di quelle ovazioni che alla Casa di Molière erano state finora riservate soltanto a Cecil Sorel.

Fabre resta al suo posto

Ricevendo oggi i giornalisti, Emilio Fabre ha loro detto con un sorriso sulle labbra:

«Ho il dovere di ringraziare la stampa che è stata unanime nel trovare ingiustificato il mio «sacrificio». La decisione presa contro di me ha provocato nei miei confronti un movimento di simpatia di cui sono commosso e fiero».

Gastone Chérau, dell'Accademia Goncourt, scrive:

«Che cosa si intende fare di *Coriolano*? Il lavoro non ha ricevuto finora che grandissimi applausi. In mezzo alle acclamazioni cade l'amministratore generale, in mezzo agli applausi si strappa dalle sue funzioni con una brutalità che non sarà dimenticata tanto presto, un uomo che è stato un eccellente amministratore e che per noi è e rimarrà autore di grandi lavori drammatici. Si temeva che l'esempio della *Muta di Portici* a Bruxelles impegnasse gli spettatori di *Coriolano* a Parigi a discendere nella piazza? Ma vi è al Governo qualcuno che conosca e si rammenti della rivoluzione belga? Piuttosto che proibire *Coriolano*, le cui buone verità mettono in impaccio certi eletti della Nazione, si è preferito revocare un amministratore che parte a mani vuote, scacciato come un malfattore, da una casa che egli ha ricoperto di allori».

Ma stasera sembra più che probabile che Fabre non lasci il suo posto. L'amministratore, che ha continuato anche oggi a rimanere al tavolo da lavoro nel proprio ufficio alla Comédie Française, rimarrà verosimilmente in funzione come è avvenuto per il Residente generale del Marocco, Ponsot.

Quanto a Thomé, che si è ben guardato dal farsi vedere a teatro quantunque la sua nomina dati fin da sabato, pare che verrebbe nominato ministro plenipotenziario.

Per completare la cronaca parigina intorno agli sviluppi inquietanti dello scandalo Stavisky, vi è da aggiungere che agli incidenti già svoltisi in piazza della Concordia si sono aggiunte dimostrazioni molto più gravi in serata. Parecchie migliaia di ex-combattenti dell'Associazione delle Croci di fuoco, sbucati da ogni parte, si sono ritrovati verso le 19,30 in piazza della Maddalena. Di là i dimostranti hanno deciso di recarsi al Ministero dell'Interno. La loro volontà di inscenare una protesta era così forte che quasi tutti sono riusciti a raggiungere la piazza Beauvau, dopo avere forzato con grida e bastonate parecchi sbarramenti di polizia. Dinanzi al Ministero, dove la dimostrazione era diventata ostilissima, le guardie a cavallo sono uscite dal cortile del Dicastero dell'Interno ed hanno caricato i manifestanti, ricacciandoli nella via Saussaies e nella via d'Astorg. Sempre alzando alti clamori e grida ostili, i combattenti hanno riformato una colonna compatta, dirigendosi verso piazza dell'Etoile. Percorse con canti patriottici tutte le strade che conducono all'Arco di Trionfo, gli appartenenti alle Croci di fuoco hanno organizzato una sfilata dinanzi alla tomba del Milite ignoto.

Sembrava che la calma sarebbe tornata, quando, verso le 20,30, i combattenti hanno tentato ancora di ridiscendere in direzione del Faubourg St.-Honoré. Stavolta tutte le strade erano occupate dalle guardie agli ordini del nuovo Prefetto di polizia assistito dal direttore della polizia municipale.

Sono avvenuti violentissimi e sanguinosi assalti tra dimostranti e forza pubblica. Parecchi agenti hanno riportato ferite più o meno gravi e due di essi, seriamente colpiti, hanno dovuto essere ricoverati d'urgenza alla casa di salute della polizia. Si deplorano parecchi feriti anche tra i manifestanti e particolarmente incresciosa è la notizia che il cieco di guerra Scapini, deputato di Parigi, è stato rovesciato durante una delle cariche degli agenti, riportando contusioni multiple. Sono stati operati numerosi arresti.

TEATRI e CONCERTI

AI VITTORIO
«Tutta una vita»
di Besier e Edginton

Una serie di quadretti convenzionali ed oleografici: una vita di donna, come può essere narrata in un romanzetto per fanciulle, o — lo dice anche un personaggio della commedia — in una storia di fata. I quadretti sono allacciati da un filo morale, da una certa idea dell'amore e del sentimento, edificante e ottimista, che corrisponde senza dubbio, e fortunatamente, ad autentica e vasta realtà sociale, ma che rappresentata così, con questo tono apologetico, puerile e dolciastro, corre il rischio di apparire artificiosa. La moralità della commedia vien fuori, dichiarata esplicitamente, all'ultima scena: ed è questa: che nell'amore coniugale, in quell'affetto forte e tenero che costituisce una vera unione coniugale, v'è qualcosa che resiste a tutto, che aiuta ad affrontare ogni difficoltà, a superare ogni ostacolo, che vince in noi e per noi i demoni della dissoluzione, gli oltraggi e i tradimenti che l'esistenza nel suo vario corso propone, i nemici che stanno fuori della casa, e quelli che s'annidano nella coscienza, che traggono fuoco e ardire dall'egoismo, dal desiderio, dal capriccio, dalla stanchezza. Una buona, una saggia moglie, una moglie amorosa e coraggiosa, può rimanere la fedele compagna, che comprende perdona conforta, anche quando il marito l'inganna, e il marito ingannatore può conservare tuttavia verso la moglie un sentimento profondo e insostituibile, perchè la moglie è per lui l'unica, quella che non manca, che non deve mancare, quella che è presente, sempre, silenziosa, indulgente, amica, quando la vita, nel piacere o nel dolore, più si fa minacciosa. Questa la bella moralità della commedia, che, qui, non manca di alcunchè di vivo, e combattuto, delle zone profonde dell'istinto e della carità, ma è descritta ingenuamente.

La bella moralità non dà vita quindi a personaggi vivi, ma a un grazioso spettacolo. Grazioso per i costumi, scenari, pel fare vecchiotto, riproduzione talvolta caricatura di mode d'altri tempi, che oggi è assai gustato. Ne manca il terribile e l'emozionante, con l'assalto alla casetta del colono, sparatoria e lieto fine. Perchè la cosa si svolge così: la vecchia signora Carlton, dopo avere vegliato a lungo il vecchio marito che pare in fin di vita, s'appisola per pochi istanti, e tutta occupata della cara presenza di lui, più vicino che mai in quegli istanti supremi, sogna rapidamente tutta la «loro» vita: la rivede in sogno. E noi con lei. I quadri si svolgono coloriti e banalucci. Ecco la signora Carlton giovinetta, tanti anni fa, ai tempi della Regina Vittoria, che s'innamora di un impiegatuccio del padre, e poichè il padre non consente alle nozze, fugge con l'amato bene in America. Romanticismo ed energia. Laggiù quel temperamentaccio di John fa fortuna: e non scherza: dà la caccia ai banditi, vuol epurare con mezzi radicali la regione; i banditi a loro volta scherzano meno che mai. Circondano la sua fattoria, e gli impongono di uscire; se egli rifiuta di andare così, solo, contro i loro proiettili, essi daranno l'assalto, e ammazzeranno tutti, la moglie di lui, e il bimbo. John è già disposto al sacrificio: chi lo rincuora, chi lo spinge a resistere è lei. La compagna incomparabile. Ed è qui che si sparano parecchie rivoltellate, con tempestivo intervento degli amici di John, e finale trionfo della famiglia Carlton. E via via, altre scene. John, arricchito e divenuto, a Londra, chi s'è stabilito, uomo importante, si concede numerosi spassi galanti. Chi riconduce le cose al punto giusto, a quell'equilibrato buon senso, a quella comprensione che risolve e perdona, è sempre lei, la buona, fiera signora Carlton. Tutto ciò permette agli autori di fare sfilare episodi e figurine; di tracciare un po' scolasticamente quadri di costume del tempo passato, e abitudini, e gusti, e piccole sfumature sentimentali: cose che furono. Rigidezza delle maniere e della morale vittoriana, guerriglia e idilli dell'America coloniale, mondanità e stile 1880 e giù di lì. Vi sono qua e là tratti piacevoli; qualche accento pur nella convenzionalità abbastanza ingegnoso. Non si va molto più in là. Uno spettacolo colorito e, pur con le rivoltellate, all'acqua di rosa. E' piaciuto. Gli attori della Compagnia di Maria Melato e Gualtiero Tumiati hanno recitato molto convenzionalmente, ma, insomma, in modo adeguato al convenzionalismo di questi tre atti. Sono stati più e più volte, e calorosamente, applauditi ad ogni atto. E più volte Maria Melato, Nerio Bernardi e i loro compagni dovettero presentarsi alla ribalta.

f. b.

ALL'ALFIERI la Compagnia Palmer-Cimara-Pilotto mette in scena questa sera la terza novità della stagione, *Ciliegie rosse e nere* di Alessandro Hunyady.

AL BALBO la ripresa di *Torino-Metrò* con Jole Pacifici e Gino Bianchi è stata rimandata a domani sera. Questa sera ultima del *Quattro Rusteghi*.

AL CHIARELLA questa sera spettacolo in onore della brava attrice Elvira Pasquali, con *El moroso de la nona* di Giacinto Gallina, e *La scorsa di Limone*, un atto di Gino Rocca.

AL ROSSINI ha luogo questa sera la cinquantesima replica del divertente *Treno popolare Torino-Sanremo*. Prossimamente andrà in scena il vaudeville *Mi sono arrivati i parenti* di Giovanni Drovetti, musica del maestro Fiorillo.

La seconda di «Sigfrido» al Regio

E' stabilita per domani sera, mercoledì, la seconda rappresentazione, a prezzi normali, del *Sigfrido* di Riccardo Wagner, con la direzione di Franco Ghione e gli stessi interpreti: Isidoro Fagoaga, Eva Turner, Umberto Di Lelio, Gregorio Raissoff, Livia Sigalla, Giovanna Nicola, Carlo Cavallini, Michele Cuperi. Lo spettacolo è assegnato al turno di abbonamento dispari, terzo undicesimo della serie. Si ricorda che la rappresentazione ha inizio alle ore 20,30 precise e durante l'esecuzione è rigorosamente vietato l'ingresso alla platea ed alle gallerie. La vendita dei posti continua dalle 10 di stamane alla segreteria del teatro.

Un concerto orchestrale all'Associazione di Cavalleria

Eseguito magistralmente dal maestro Fava, prof. Cavazzi e prof. Pagliano, del Gruppo fascista «Mario Gioda», e che gentilmente si prestarono, dinnanzi ad un folto pubblico di soci e famiglie, ha avuto luogo domenica sera nei locali del Gruppo Piemonte dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria un riuscitissimo concerto per trio orchestrale.

Nell'intermezzo il poeta Nino Costa, vivamente acclamato, recitò alcune sue liriche in vernacolo piemontese.

Concerto Maas al Liceo

Il Gum sapeva di far cosa gradita ai suoi soci, invitando anche quest'anno Marcel Maas. La sala del Liceo era perciò molto affollata, iersera. Al forte e lieto ricordo dei precedenti concerti questo insigne pianista e artista belga ha aggiunto impressioni altrettanto gradite e durature. Nuovamente sono state ammirate la tecnica signorile, trascendente, non nel banale senso dei virtuosi meccanici, ma nel più puro significato spirituale, cioè oltre la materia, e la delicata, intensa, suggestiva interpretazione. Non una parte del suo concerto è rimasta priva di grazia, di luce, di significazione. Il successo s'è dunque rinnovato, pari in cordialità e in fervore, a quelli che il Maas ha già raccolto dal pubblico torinese.

«Bassano padre geloso»
di Bontempelli all'Odeon di Milano

Milano, 5 notte.

Questa sera al Teatro Odeon la Compagnia di Ruggero Ruggeri ha rappresentato la nuovissima commedia in tre atti di Massimo Bontempelli: *Bassano padre geloso*. Protagonista è appunto un certo Bassano, padre amoroso di Fenice, una seducente figliuola. I due conducono una vita incantevole, serena, lieta volendosi un bene schietto e felice. Ma un giovane amico di Bassano chiede un giorno la mano di Fenice ed è questa richiesta che tramuta d'improvviso il padre amorevole in un uomo infuriato e irragionevole. Il suo egoismo paterno lo sconvolge: dapprima caccia via, quasi con violenza, il pretendente, poi la sua angoscia sempre più esasperante lo spinge perfino a una infamia: a calunniare Fenice presso l'innamorato, con la speranza di allontanarlo per sempre. La commedia che si era presentata con tinte e aspetti di letizia, si muta anch'essa in dramma e sale quasi tragicamente di tono. Il dissidio fra padre e figlia si fa aspro, crudele, fiammeggiante. Però quando gli animi più sembrano sconvolti e rasentano il pregiudizio, ecco il rifiorire di elementi spirituali che riportano la pace. Cosicchè la vicenda ritorna alla chiarezza idilliaca e buona, dalla quale aveva preso le mosse.

L'attesissima «prima» ha richiamato all'Odeon il pubblico elegante delle grandi occasioni che esauriva il teatro. Le accoglienze sono state calorose ed unanimi al primo atto, manifestandosi con cinque chiamate; durante il secondo atto si è avvertito qualche contrasto, ripetutosi alla fine, ma gli applausi hanno avuto il sopravvento con [illegible] chiamate, all'ultima delle quali si è presentato l'autore. S. E. Bontempelli è comparso alla ribalta anche al termine del terzo atto, nel quale, per altro, i contrasti si sono fatti più vivi ed insistenti, ma anche stavolta soverchiati da quattro chiamate.

Ruggero Ruggeri ha impiegato nell'incarnazione della difficile parte del protagonista le migliori risorse della sua arte. Delicati accenti ha trovato Paola Borboni e con bella sicurezza ha recitato lo Silvai.

Applaudito concerto a Novara
all'Istituto Fascista di Cultura

Novara, 5 notte.

Continua la serie delle manifestazioni d'arte al nostro Istituto fascista di Cultura, che è presieduto dal Segretario federale.

Grande successo ha avuto il «Trio Amati» che ha attirato un pubblico numeroso e distinto. Venne eseguita musica di Dvorak, Mozart e Brahms, interpretata da Fritz Heinig, violino; Konstantin Popoff, violoncello e Helen Hepner, al pianoforte. Il concerto ha avuto vivo successo.

I «Lunedì» letterari a Sanremo

Una conferenza di Ildebrando Pizzetti
«La musica della parola»

Sanremo, 5 notte.

In occasione del quinto lunedì letterario di Sanremo, Ildebrando Pizzetti ha parlato oggi nel Teatro del Casino Municipale sul tema: «La musica della parola». Il programma della giornata era particolarmente interessante poichè annunziava, oltre alla conferenza, l'esecuzione vocale di arie italiane del '600 e di alcune liriche del Pizzetti stesso, da parte della signorina Ginevra Vivante.

Tra la folla che gremiva il teatro si notavano, oltre alle autorità e alle rappresentanze, molte personalità delle lettere e delle arti. L'oratore ha ottenuto un vivo successo.

Il pubblico gustò poi con sincero diletto il canto della signorina Ginevra Vivante, dalla voce fresca e intonatissima, che, tanto nell'esecuzione delle vecchie arie italiane quanto in quelle delle liriche del Pizzetti, ebbe innumerevoli e sinceri applausi.

CINE-STAMPA

Un bel primo piano di Memo Benassi, in Il caso Haller, un film drammatico diretto da Alessandro Blasetti.

Per lavorare sul serio

La cinematografia italiana è ad una svolta decisiva. Le ultime provvidenze legislative del Governo Fascista sono, non c'è dubbio, la più larga e più generosa protezione che un governo abbia mai accordato ad un'industria disordinata e che ha fatto di tutto per squalificarsi agli occhi del Paese e del suo Capo. Ma questa protezione non è stata concessa per dar ossigeno a dei moribondi. Il decreto-legge mira lontano, mira, cioè, a creare delle condizioni ambientali propizie allo sviluppo di un'industria che, senza difesa, sarebbe inesorabilmente schiacciata dalla formidabile concorrenza straniera.

In un periodo, come questo, di sfrenati egoismi economici il meglio che si può fare è d'essere quindi degli egoisti intelligenti, che sanno dove vogliono arrivare. Ma questi ottimi propositi che dovremmo cercare di realizzare al più presto, non dico per gratitudine, ma per il nostro beninteso particolaristico interesse, minacciano d'essere frustrati dalla più sfacciata speculazione. Fare oggi un film è diventato un affare così [illegible] e così facile che chi si preoccupa di ottenere un prodotto almeno decoroso, se non di qualità, passa, nel migliore dei casi, per un ingenuo. (E ingenuo, tradotto in più volgare e icastico linguaggio, sapete benissimo qual nome ha). Due volte, tre volte ingenuo colui che, oltre a queste preoccupazioni, cerca come meglio può di organizzare un lavoro sistematico che, naturalmente, non può dare che frutti a più lunga scadenza. Costui è per lo meno un teorico, un idealista, un uomo poco pratico di affari... Benedetti « affari »! Che si risolvono, come sapete, la più parte in strepitose umiliazioni, come la recentissima storia del nostro cinema insegna.

Oggi le piccole iniziative cinematografiche incominciano a pullulare. E la situazione minaccia di diventare preoccupante ed anche un tantino ripugnante non perchè le iniziative siano piccole — la piccola industria può nel cinema far meglio, molto meglio della grande — ma perchè esse, per la maggior parte, si distinguono per un programma di lavoro che più semplicistico e sfacciato non potrebbe essere. E' corsa infatti la parola d'ordine fra questi brav'uomini che, preoccuparsi di fare dei buoni film italiani, nella situazione attuale — ripeto — è da ingenui. Il decreto-legge garantisce a priori un premio, altro ne assicura sul fondo-premi da ripartire, impone infine obbligatoriamente la proiezione con un minimo di giorni... Che altro si chiede?

Il vero affare consiste dunque nel fare dei film nel più breve tempo, con la minore spesa e con le minime preoccupazioni possibili. Sotto, dunque... Ecco la grave minaccia che pende sul nostro capo innocente: un'edizione peggiorata del peggior cinema italiano! Per arrivare poi al punto in cui le nostre platee riterranno semplicemente intollerabile la proiezione di un solo metro di pellicola nostrana.

Queste sono le preoccupazioni di quanti sentono che tutto ciò sarebbe il più nero tradimento che potrebbe essere impunemente compiuto a danno di provvidenze che sono state e sono tanto generose con i nostri produttori. Dovremmo allora chiedere noi stessi, con una forma sia pure nobilissima di *hara-kiri*, che il decreto-legge venga abrogato? E messa da parte un'idea così assurda, non resta che una via di salvezza: chiedere, come già lo si chiede per le stesse ragioni in Francia, che venga istituita una forma di censura artistica preventiva. Padroni tutti di produrre dei film ma... vediamo prima di che si tratta. Naturalmente le buone idee possono diventare delle pessime istituzioni. Non si tratta dunque di discutere la convenienza o meno di questa preventiva difesa contro i... non-ingenui, chiamiamoli così; chè senza di essa la protezione accordata andrà tutta a favore dei peggiori, siatene certi. Si tratta invece di studiare come dovrà essere e come dovrà funzionare l'organo preposto alla nostra diretta salvaguardia.

La Corporazione può esplicare e far funzionare come si deve un istituto simile: perciò sarà bene chiamare subito a raccolta i migliori perchè dicano il loro ragionato parere al riguardo e collaborino efficacemente alla creazione di questo fondamentale strumento del nostro rinnovamento cinematografico.

ETTORE M. MARGADONNA

Un'ottima truccatura del Benassi, accanto a Elsa De Giorgi, in « La signora Paradiso », di Guido Cantini, diretto da Enrico Guazzoni.

Una scuola romana

Il tentativo di Blasetti e di Bragaglia - Primi risultati - I probabili sviluppi e le esigenze del programma

Roma, 5 notte.

Un pomeriggio riceviamo da Alessandro Blasetti l'invito di assistere nel teatrino della R. Scuola di Recitazione di Santa Cecilia ai saggi finali dei suoi allievi della Scuola Nazionale di Cinematografia. Accettiamo con piacere. Siamo puntuali all'appuntamento. Ci ritroviamo in compagnia di qualche collega della stampa cinematografica, di qualche produttore, di qualche appassionato cineasta. Presiede il senatore conte di San Martino, Presidente dell'Accademia, e il comm. De Santis in rappresentanza della Corporazione dello Spettacolo. Sul piccolo palcoscenico, via via si alternano allievi e allieve. Presentano delle piccole scene staccate di un immaginario dramma cinematografico che loro stessi hanno creato, sceneggiato, dialogato, e che ora stanno recitando con la maggior naturalezza possibile per i loro mezzi, per la loro sensibilità e per la loro attuale esperienza cinematografica.

E' questo un metodo tutto nuovo ideato e felicemente attuato in questi ultimi mesi dal Blasetti. E' inutile fare dei nomi, delle critiche e degli apprezzamenti individuali: sarebbe, in verità, prematuro. Bisogna però constatare, e con vera soddisfazione, che sono riusciti a fare in questo primo anno questi giovani allievi in una scuola del tutto nuova, mancante ancora di un'infinità di cose.

Abbiamo trovato, nei migliori di questi allievi, una spontaneità di dizione antiteatrale, una giusta sobrietà nel gestire, un senso del tempo cinematografico non indifferente. Certo che siamo ancora all'inizio, molte e molte cose bisogna ancora fare come ci spiega poi il Blasetti. Ma il ghiaccio oggi è rotto, le persone intelligenti attraverso quelle piccole scene di questi attori ancora in erba hanno potuto ben facilmente intravedere cosa potrà essere questa scuola domani, quali vantaggi potrà essa recare al nostro Cinema, assetato come ora si trova specialmente d'interpreti.

Questa Scuola Nazionale di Cinematografia è stata costituita l'anno scorso su una proposta di Anton Giulio Bragaglia, accolta e patrocinata dalla Presidenza della Corporazione dello Spettacolo e dall'Accademia di Santa Cecilia. Il Blasetti è stato chiamato ad assumerne la direzione e ad impartire agli allievi un corso di dizione e azione scenica cinematografica, mentre la signora Teresa Franchini ha diretto un corso di dizione. E ora il Blasetti si confida:

— Premesso che le nostre pellicole dovranno avere più vasto respiro, aderenza alla sensibilità attuale, e soprattutto intelligenza, salute, giocondità, forza fascista; riconosciuto che lo Stato non può da solo assumersi l'onere finanziario di una sua produzione per un complesso di ragioni a tutti ben note; mi sembra evidente affermare che l'unica strada di soluzione sia quella di un'attiva, seria, completa collaborazione fra lo Stato e il produttore privato.

— Di qui, quindi, la necessità della Scuola per attori...

— Non per attori, chè lo Stato, secondo me, dovrebbe attraverso questa sua Scuola, perfezionata in mille e una cosa, provvedere a ricercare, selezionare, preparare gli elementi nuovi in tutti i ruoli. Sarà così che il privato produttore potrà prelevare nuovi elementi per la propria produzione con un rischio enormemente diminuito. Certo che di rischio enormemente diminuito si potrà parlare soltanto quando la ricerca, la selezione, la preparazione siano state vaste, attente, complete. La Scuola doveva pure incominciare da un programma minimo per cominciare ad esistere. Oggi però non potrebbe più, dopo il suo primo anno di esperienza, proseguire con un programma minimo sotto pena di non essere più considerata un istituto nascente ma un istituto mancato. Così in questo primo anno c'è stato un corso per soli attori, la ricerca degli elementi si è limitata attraverso qualche comunicato alla stampa con invito di presentazione degli aspiranti-allievi a Roma alla sede della Scuola, la sede è stata inadatta e non propria, ma concessa dalla R. Accademia di S. Cecilia, l'insegnamento è stato limitato a lezioni di azione scenica, di dizione e in sottordine di canto, nessuna garanzia di lavoro c'è stata per gli elementi migliori.

— Ma tu hai completato il corso...

— Colmando, è vero, un quasi totale disorientamento degli allievi. Ma per il futuro bisogna migliorare, e molto. Questo primo anno, sono io il primo a confessarlo, è stato utilissimo come affermazione di principio, come dimostrazione di buona volontà; ma, è naturale, si è dimostrato non troppo utile come pratico contributo all'industria. Questa Scuola, invece, può essere la base più opportuna oggi e più semplice per la impostazione dei nuovi criteri ed elementi di rinnovamento che da più parti s'invocano. Così ritengo che questa Scuola deve estendere i suoi corsi agli aspiranti autori-sceneggiatori, agli scenografi ed ai tecnici, potenziando, è naturale, il corso per attori. La ricerca degli elementi dovrà essere effettuata su base veramente nazionale, attraverso, per esempio, le sedi provinciali dell'O. N. D., di modo che gli elementi, non più di cinquanta in tutti, esprimano effettivamente quanto c'è di meglio fisicamente e spiritualmente fra i giovani italiani aspiranti al cinema. Che la Scuola abbia poi una sede propria, cioè un teatro proprio. Che durante il primo semestre del corso vengano preparati a scopo di esercitazione, quei temi di film che, scelti fin dall'inizio dalle competenti autorità, verranno dagli allievi stessi più idonei realizzati nel secondo semestre. Questi film dovranno essere realizzati con denaro dei privati — e il costo sarà minimo —, che alla fine resteranno i proprietari di questi film, ai quali naturalmente verranno offerte condizioni di produzione e di sfruttamento privilegiate, non comportando nello stesso tempo nessun onere allo Stato.

GASTONE BOSIO.

Un concorso del C. C. Subalpino

[illegible]

« Contrabbando » è l'ultimo film che interpretò Ernest Torrence. Il titolo è già tutto un programma di vicende avventurose e di casi romanzeschi. Interpretato dal Torrence e da Claudette Colbert è stato diretto da E. Small.

In Germania

Dati statistici, bilanci e raffronti

Berlino, 3 notte.

L'industria cinematografica tedesca è, notoriamente, molto sviluppata: dal punto di vista della produzione, sia quantitativamente che qualitativamente, essa viene subito dopo quella americana e, in Europa, tiene senza dubbio il primato. Su quali basi è poggiato, invece, l'esercizio?

Nove anni fa si avevano in Germania 3018 cinematografi con 1.273.163 posti; un triennio appresso, il numero delle sale di proiezione sale a 5267 e quello dei posti a 1.876.601. Nel 1931, il primo diminuisce (5071), mentre il numero dei posti aumenta leggermente, e cioè da 1.876.601 a 1.393.979. Nello stesso periodo di tempo si registra però un progressivo aumento delle grandi sale di proiezione: mentre nel 1925, i cinematografi con più di mille posti erano, in Germania, appena 64, nel 1931 salivano a 185. Queste cifre non sono certo molto ragguardevoli; risulta, infatti, che il Reich, in quanto a numero di posti, viene dopo altri dieci Paesi, e, relativamente alla grandezza media dei cinematografi, occupa il sesto posto; alla testa si trova la Francia con una media di 660, seguono la Gran Bretagna con 630, il Portogallo con 530, l'Italia con 510, la Grecia con 500; la Germania ha una media di 373.

La base della industria tedesca è, dunque, ben lontana dall'essere proporzionata alla produzione; il che, in fondo, è un bene, nel senso che il mercato nazionale possiede ancora un largo margine da sfruttare. Bisogna inoltre non perdere di vista il valore effettivo di quella base. In base a calcoli esatti, nel triennio 1926-28, i cinematografi del Reich riuscirono a vendere, media annuale, 3.324.000 biglietti, incassando 207.867.000 marchi (incasso lordo); complessivamente furono pagati annualmente 35 milioni di marchi di tasse; nel triennio 1930-1932 (triennio della crisi economica) furono venduti in media 230.478.000 biglietti all'anno, con un incasso lordo di 217.393.000 marchi. Queste cifre stanno a dimostrare che l'industria cinematografica tedesca, pur dovendo fare principale assegnamento sul consumo nazionale, poggia su una base sana; basta pensare che le 5 mila sale cinematografiche hanno avuto complessivamente un incasso annuale medio di quasi 215 milioni di marchi, pari a circa un miliardo di lire: ciascuna sala ha avuto dunque un incasso medio annuale di circa 200 mila lire.

Per completare lo sfondo, occorrono anche le cifre relative al costo di produzione; qui i dati statistici vanno fino al 31 dicembre 1933. Nel 1929, furono prodotte 183 pellicole con una spesa di 32 milioni di marchi; nel 1930, 146 con una spesa di 32,2 milioni; nel 1931, 144 con una spesa di 39,2 milioni; nel 1932, 130 con una spesa di 35,7 milioni; nel 1933, 120 pellicole con una spesa di 33 milioni di marchi. Lo scorso anno, la produzione ha subito una notevole contrazione dovuta, per buona parte, ai grandi rivolgimenti politici (avvento del socialnazionalismo al potere e relative riforme rivoluzionarie). Un raffronto tra il costo di produzione e l'incasso lordo delle sale cinematografiche giustifica la affermazione di cui sopra, e cioè che la industria tedesca poggia su basi sane; bisogna, però, tener presente che a quell'incasso lordo hanno contribuito anche le pellicole straniere. A questo proposito, risulta dai corrispondenti dati statistici che nel 1929 su 416 pellicole proiettate nelle sale tedesche 183 erano nazionali, 142 americane e 91 di altri Stati; nel 1930, su 384 pellicole, 144 nazionali, 79 americane e 61 di altri Stati; nel 1931, su 278, 146 nazionali, 85 americane e 47 di altri Stati; nel 1932, su 311, 130 nazionali, [illegible] americane e 26 di altri Stati; infine, nel 1933, su 212, 120 nazionali, 65 americane e 27 di altri Stati.

Dai dati approssimativi relativi alla prima quindicina di gennaio, è lecito dedurre che la produzione è fortemente aumentata e che la importazione di pellicole estere è scesa ai minimi termini.

Zutten.

« Profughi » pare il titolo definitivo di un ampio film che si è quasi finito di girare nei cantieri dell'Ufa. Inquadra un ampio racconto di vita vissuta nell'Estremo Oriente, principale episodio, uno scontro fra truppe cinesi e bolsceviche. Il film è stato diretto da Gustav Ucicky.

Prime parigine

« Caterina di Russia »

Parigi, 5 notte.

In una delle più note sale della capitale ha avuto luogo, l'altra sera, la proiezione in prima visione di Caterina di Russia. Il lavoro, che è la seconda produzione della London-Film, era atteso con molta curiosità. Esso è il prodotto delle fatiche dello stesso complesso artistico — in quanto a regista, a scenarista, ad operatore — che realizzò La vita privata di Enrico VIII, sicchè i richiami all'andamento ed alla struttura di quest'ultimo film, ormai generalmente considerato come un capostipite nel campo delle rievocazioni storiche, sorgono spontanei e nasce legittimo il paragone.

La Caterina di Russia ci ha l'impressione di una certa deficienza di composizione. In questo film, nonostante la ricchezza scenografica, manca l'affiatato, la fusione armonica e l'equilibrata distribuzione delle parti che fanno di Enrico VIII un'opera omogenea, concepita e realizzata solidamente.

Il film tenta di proporci una variante sensibile al temperamento ed all'orientamento della vita di Caterina II. Ella si sarebbe lasciata dominare dall'ambizione, che per lei sarebbe diventata una specie di rifugio, appena delusa nei suoi affetti di sposa. Ma anche non tenendo conto della libertà di questa interpretazione storica, se il film è piaciuto con lusso e ricchezze di scenari, se V. Korda ha eliminato quasi completamente gli esterni e si è dedicato a riedificare le volte dorate del palazzo imperiale con dovizia di particolari, e la luce condotta dall'arte di Perinal gioca magnificamente negli ampi spazi di questi ambienti, il film rivela una gracilità di quelle che talvolta rasenta l'arbitrio. Molte scene sono però magistralmente condotte, come quella dell'arrivo di Caterina alla Corte russa, e quella del banchetto offerto dal nuovo zar agli ambasciatori stranieri.

Il nuovo Clair

« L'ultimo miliardario »

Parigi, 5 notte.

René Clair sta girando a Joinville il suo nuovo film: « L'ultimo miliardario ». Si tratta di una specie di farsa in cui il nucleo centrale della trama si sviluppa e diffonde attraverso tutta una serie di trovate di un'amenità sottilmente ironica. La vicenda si svolge in un paese che non esiste sulla carta geografica. Della natura rigogliosa e meridionale ha molto in comune con i paesi dell'America Centrale: è gremito di fiori, di palme, di terrazze. La crisi ha intanto fatto tabula rasa dei miliardi sulla faccia della terra. Non resta che un solo campione di questa fauna eccezionale, che risiede a Parigi ed è originario di quel paese fantastico. Le notizie che giungono alle sensibili orecchie del miliardario, sulle condizioni della sua patria, sono tutt'altro che confortanti. Le casse dello Stato sono vuote. La vecchia regina — una vecchia regina rispettabile e melensa sul tipo della famosa regina di Tahiti, — per quanto si adoperi con ministri e consiglieri, non riesce a far fronte alla gravità della situazione. Funzionari e soldati attendono inutilmente di percepire lo stipendio. Alla fine è stato escogitato un provvedimento radicale e livellatore che riduce alla miseria anche i pochi abbienti rimasti. Il miliardario, a cui gli ozi sulla riva della Senna son venuti a noia, pensa di adoperarsi per la salvezza del suo paese; e rimpatria. Egli, che è accolto come un liberatore, riesce a risolvere, mediante l'adozione di energici provvedimenti, la situazione finanziaria, ma gli capita, tra capo e collo, la disgrazia di innamorarsi della bellissima figlia della regina. La principessa sente una certa propensione a fondo utilitario verso di lui, però, a conti fatti, gli preferisce un giovane spiantato. Lo inopinato contrattempo di questo amore impedisce al miliardario di condurre a termine l'opera di restaurazione intrapresa: non solo: ma i contrasti e gli affanni e le complicazioni che nascono dal suo idillio tempestoso lo fanno diventar folle. La pazzia non gli dura che poche ore: proprio le poche ore che sono sufficienti perchè egli si accorga, quando recupera la ragione, di essere stato defraudato di tutta la sua fortuna. Non restano così più miliardari sulla terra. Nel film, che avrà una sottile tessitura musicale non ci sarà che una sola canzone. Gli scenari, prevalentemente stilizzati, sono stati disegnati da Angelland. I principali interpreti saranno: Max Dearly (il miliardario), Renée Saint-Cyr (la principessa) e inoltre Raymond Cordy, Paul Olivier. « L'ultimo miliardario » avrà per operatore, Meerson e Perinal cascade impegnati, Acquisizioni.

René Clair, ultimato questo lavoro, ha in progetto un film, di cui ha già pronto lo scenario, per la Tobis con la quale ha un impegno da lunga data.

Diana Napier, una delle interpreti del film Le grande Caterina, diretto da Paul Czinner, e che nella produzione della London Film segue « Le sei mogli di Enrico VIII ».

Ecco quattro attori che assai difficilmente vedrete in Italia. Sono i fratelli Marx, Groucho, Zeppo, Harpo e Chico: quattro comici assai popolari in America, specializzatisi in brevi pellicole improntate a una comicità assai facile e grossolana, pellicole che servono soprattutto ai mercati interni americani.

Bianco e nero

« Pesca nel golfo »

La Sezione Cinematografica del G.U.F. di Napoli, ha realizzato un film documentario intitolato: « *Pesca nel Golfo* ». Il film descrive minuziosamente, dal lato tecnico e da quello artistico, l'importante industria, partendo dal metodo primitivo della pesca con l'amo, per giungere, attraverso quadri di una incomparabile bellezza, alla modernità dei mezzi meccanici, illustrando i vari tipi di motopescherecci ed il loro uso, [illegible] la loro complessa e diuturna attività. Questa importante realizzazione del G.U.F. « Mussolini » è stata diretta da Giorgio Ferroni, Spirito, Squitieri e Gallo. Il commento musicale è dovuto alla Sezione Musicale del G.U.F. e precisamente ai Maestri Ajello, Napoli e Parmiciano.

Vita degli insetti

Lo scienziato norvegese prof. Larsen ha inventato un apparecchio cinematografico per la ripresa sonora della vita degli insetti. Grazie ad un minuscolo microfono sono stati registrati dal Larsen i suoni emessi dalle formiche, fatto che ha dimostrato il senso dell'udito in quasi tutti gli insetti.

« Al cavallino bianco »

Erik Charell, famoso impresario europeo, (già associato di Max Reinhardt) che ha lanciato la celebre produzione teatrale *Al Cavallino Bianco*, sta studiandone la riduzione per lo schermo. Erik Charell è stato recentemente scritturato come direttore di produzione della Fox Film e *Al Cavallino Bianco* sarà il primo della serie di film che egli produrrà per questa Casa.

Il codice di Roosevelt

Il Presidente Roosevelt, in vista della compilazione definitiva del Codice per l'industria cinematografica, ha incaricato la *N.R.A.* (National Recovery Administration) di compiere un esame sulle retribuzioni corrisposte ai direttori, alle attrici e in particolare ai fanciulli impiegati negli stabilimenti cinematografici.

Referendum

La rivista newyorkese *Motion Picture Herald* ogni anno bandisce un *referendum* fra gli esercenti americani per stabilire la graduatoria degli artisti che procurano i migliori incassi. I risultati di questa positiva valutazione della popolarità degli astri sono seguiti nell'ambiente cinematografico con grande interessamento non solo per il loro significato artistico, ma soprattutto per quello commerciale. Al *referendum* di quest'anno hanno risposto oltre 12.000 esercenti. La classifica pone al primo posto Marie Dressler, al quinto Wallace Beery, al decimo Joan Crawford.

Bimbi sullo schermo

Malgrado accada sovente che una Società cinematografica abbia bisogno di neonati per alcuni lavori, il problema di trovarne offre sempre notevoli difficoltà. A detta del Direttore del reparto interpreti di una casa editrice, i bambini appena nati sono gli attori più costosi e, nel contempo, i più difficili ad adattarsi anche alla più semplice apparizione.

« Per procurarseli — asserisce il direttore di cui sopra — è necessario fare il giro delle cliniche di maternità e prendere nota delle donne di recente dimesse. Occorre talvolta girare dalle 30 alle 40 cliniche prima di riuscire a mettere insieme una dozzina di bambini. Non appena questi sono pronti vengono portati all'ufficio d'igiene della città e sottoposti ad un accurato esame medico in seguito al quale viene concesso di usufruire dei bambini a scopo filmistico e semplicemente per 48 ore. Nessun neonato che abbia meno di 17 giorni può prendere parte ad un film. Quanto alle paghe percepite da questi divi in miniatura, esse sono regolate a seconda dell'età: i neonati di 30 giorni hanno una paga quotidiana di 75 dollari; quelli dai 30 ai 60 giorni 50 dollari e quelli dai 3 ai 6 mesi 25 dollari. Ma gli inconvenienti non sono solo questi: uno grave per esempio è dato dal fatto che i piccini, considerata l'intensità della luce adoperata nei teatri di posa, non possono subirla per più di 20 minuti nello spazio di una giornata e per più di 20 o 30 secondi ogni volta.

Ripresa della « Biograph »

A New York, gli stabilimenti *Biograph*, celebri negli annali del cinema per essere stati teatro di lotte fra Thomas A. Edison e l'American Mutoscope e Biograph Co., saranno riattati e messi in condizione di riprendere la loro attività nel corrente mese di dicembre. Essi erano stati costruiti nel 1910 da J. J. Kennedy, uno fra i più grandi pionieri dell'industria cinematografica negli Stati Uniti.

GLI SPORT

DOPO CANZONERI-LOCATELLI

"Impossibile vincere,,

Il caso di coscienza del giudice Goldberg - le strane vicende di un ingiusto verdetto

Locatelli ci ha telegrafato: «Impossibile vincere in America; ho almeno pareggiato».

Storia vecchia, si dirà. Quando un pugilatore non è favorito dal verdetto, si atteggia a vittima e grida all'ingiustizia. Ebbene, «Cieto» ha diritto ad essere giudicato diversamente dalla gran massa degli atleti del ring, in quanto ad obbiettività. E questo diritto l'ha acquisito di recente, quando, cioè, mentre tutta, o quasi, la stampa d'America e d'Europa affermava che nel suo primo incontro con Tony Canzoneri il bruno campione della nuova Italia aveva meritato per lo meno il «match nullo» e ci era, nel complesso, dimostrato superiore all'ex campione del mondo, egli scriveva agli amici tutta la sua ammirazione per il grande avversario, concludendo che, sia pure per poco, era lui il vincitore.

Quanto può costare un verdetto

Quando un pugile ha tanta franchezza, tanta severità nel giudicare se stesso, ha, crediamo, il diritto d'aver credito quando afferma d'essere vittima di un'ingiustizia.

Ma, del resto, sia lo svolgimento dell'incontro, del quale sono ormai noti i particolari, sia i cartellini dei giudici e l'inesplicabile responso del uno di essi; sia infine, il contegno del pubblico, sono altrettante prove che Locatelli non è stato sconfitto, se pure non era degno — come non lo era Canzoneri — dell'alloro che si assegna al vittorioso.

Si potrà osservare che, trattandosi di differenze così minime, contano soprattutto le impressioni personali, e perciò, devono prevalere quelle dei giudici ufficiali, che sono persone di sicura competenza e piazzati nel migliore dei modi per seguire in tutti i più piccoli particolari il combattimento. E' giusta l'osservazione; ma l'importanza della posta era tale che queste impressioni dovevano essere appoggiate saldamente su particolari tecnici certi e ben radicate nell'animo del giudice per deciderlo a dichiarare vincitore uno dei contendenti. Si trattava di stabilire chi dei due campioni era più degno di incontrare Ross e, forse, di conquistare il titolo mondiale della categoria: la vittoria, perciò, veniva ad assumere un'importanza eccezionale e dal lato sportivo e da quello professionale.

Pensate cosa ha contato e conterà nell'avvenire di Locatelli quella deplorevolissima indecisione del giudice Goldberg che, pur essendo convinto della parità di valore dei due contendenti fino ad esprimerlo e con cifre e con parole in calce al suo cartellino, sentì poi il bisogno di distruggerla con dichiarazioni contrastanti. Povera mentalità di magistrato sportivo, che non ha il coraggio, in piena libertà (?), di esprimere il suo giudizio, di tradurre in parole le proprie impressioni!

Eppure è bastato questo piccolo dramma intimo di un uomo ancora più piccolo, per distruggere, o almeno, gravemente colpire il sogno di un forte e coraggioso atleta, sogno che egli aveva perseguito con tutte le sue energie e che ha dimostrato di poter anche realizzare.

Si è scritto, dunque, che le impressioni personali non contano, se non sono quelle dei giudici: ma noi possiamo aggiungere che ciò è vero quando queste impressioni del tecnico, nelle funzioni di giudice, sono chiare, ferme, irremovibili. In caso contrario, conta — non sul risultato bruto, ma su quello morale e sportivo di un combattimento — il verdetto del pubblico, della maggioranza che può sbagliare e che può subire la suggestione di pochi, ma che rappresenta una forza tutt'altro che trascurabile, quando i giudici ufficiali dimostrano di sforzarsi per non seguire la loro vera impressione. Ebbene, il pubblico del Madison Square Garden, un pubblico cosmopolita e, perciò, neutrale nel suo complesso, ha applaudito all'unanimità quando l'arbitro ha diviso l'alloro della vittoria tra i due superbi atleti, nelle vene dei quali scorre sangue italiano. Se questa mancanza di vincitore ufficiale avesse costituito una ingiustizia per il popolare «Tony», tutti gli americani avrebbero protestato e forse anche il resto del pubblico, che, in generale, non vuol vedere favoritismi, li avrebbe seguiti.

Ma tutto il combattimento, nelle sue chiarissime fasi, è lì a dimostrare che, nè l'uno nè l'altro dei due antagonisti è riuscito ad imporsi nettamente.

La potenza di Canzoneri scatenatasi in tutta la sua impressionante efficienza nelle prime tre riprese, ha avuto indubbi effetti, ma non ha raggiunto lo scopo pieno verso il quale era stata lanciata con maestria dall'atleta che è giustamente riguardato come il più forte «leggero» del mondo. Locatelli ha accusato due tra le più precise martellate «marca Canzoneri», ma solo per un attimo, frustrando poi ogni tentativo di sfruttare l'inevitabile attimo di stordimento che esse procurano.

Veder bene e ragionar male

Canzoneri non è partito come una furia, incurante dei sinistri di «Loca» che gli martellavano il naso e il mento, semplicemente per far danni e diminuire l'efficienza del suo rivale, ma per abbatterlo, per metterlo definitivamente fuori combattimento, per non permettergli di usufruire delle ultime riprese, onde imporgli la sua maggior freschezza e mobilità, la sua più raffinata tecnica. E non vi è riuscito, perchè «Cieto», fin dalla quarta ripresa, fino, cioè, dal «round» seguente a quello che pareva l'ultimo per lui, tanto terribili erano stati i colpi che era stato costretto ad incassare, iniziò quella riscossa che doveva essere solo a tratti interrotta dai rabbiosi ritorni dell'avversario, sorretto dalla sua grande classe.

«Tony» è più potente di «Cieto», ciò è incontrovertibile; ma il nostro coraggiosissimo atleta ha dimostrato — questa volta ancor più chiaramente di un mese e mezzo fa — che il proverbiale pugno dell'ex-campione del mondo non può abbatterlo e che, non appena la sua lena accenna a scemare, egli è di lui più mobile, più geniale, più pronto.

Ne viene di conseguenza che le riprese nelle quali prevale la potenza dell'italo-americano si chiudono in suo netto vantaggio, mentre le altre segnano la prevalenza di Locatelli.

Se i tre giudici fossero stati guidati da un unico criterio di giudizio fondato bene che qui non si tratta più di impressioni personali, poichè i criteri, gli elementi di giudizio sul pugilato sono quello che sono e per tutti uguali quando si ha la pratica e la competenza sufficienti per individuarli) non vi ha dubbio che Locatelli avrebbe avuto in suo vantaggio tante riprese, almeno quante ne ha avute Canzoneri. Purtroppo, invece, il giudice Cross è ben lontano d'essere d'accordo con l'altro collega e coll'arbitro. Egli, infatti, ha assegnato ben otto riprese a Canzoneri (seconda, terza, quarta, ottava, decima, undicesima e dodicesima) due a Locatelli (la sesta e la settima) mentre ha messo i contendenti alla pari nella prima, quinta e nona ripresa.

Il signor Goldberg (quello che, dopo aver visto bene ha ragionato male) ha riconosciuto la superiorità di Locatelli nel primo, quarto, sesto, settimo e decimo round; mentre ha segnato in vantaggio di «Tony» il secondo, terzo, ottavo, nono o dodicesimo, ritenendo pari il quinto e l'undicesimo.

Come vedete, Goldberg aveva raggiunto la parità assoluta come numero di riprese e, infatti, segnò in calce al suo cartellino la parola «draw» (pari).

In America del Nord, se i due giudici non sono dello stesso parere, l'arbitro — indipendentemente dal suo cartellino — deve proclamare il «match nullo», e così è avvenuto.

La cronaca dell'incontro ci ha detto come poi — per ingerenza del presidente della Commissione di boxe — il signor Goldberg abbia cambiato d'opinione e si... sia messo d'accordo col collega.

Ma vi è un particolare tutt'altro che trascurabile, ed è il cartellino dell'arbitro. Da esso si può rilevare che questi ha assegnato il primo, sesto e settimo turno a Locatelli ed il secondo, terzo e nono a Canzoneri, ritenendo pari tutti gli altri.

Non uno solo dei tre componenti il collegio giudicante ha, dunque, visto un equilibrio pressochè perfetto tra i due pretendenti al titolo mondiale, ma due di essi, tra i quali l'arbitro.

In Europa l'incontro tra Canzoneri e Locatelli sarebbe stato giudicato senza alcuna discussione «nullo» e crediamo che, operando in altro senso, le autorità federali dello Stato di New York non abbiano fatto una gran bella figura.

Dopo il primo urto tra il nostro campione ed il prestigioso idolo dei ringo di Nuova York, si poteva anche subitare che «Tony», per un'errata valutazione del valore di Locatelli, fosse stato preso un po' alla sprovvista. Ma oggi non ci possono essere dubbi: Canzoneri nello splendore della sua miglior forma non è capace di stroncare la resistenza di Locatelli e deve subire la sua più quadrata tecnica, non appena l'ossigeno comincia a far difetto negli affaticati polmoni. E' un bilancio molto lusinghiero per il nostro campione, bilancio che, non solo dovrà essere esaltato nel suo giusto valore, ma che mette «Cieto» tra i più seri pretendenti al titolo mondiale dei «leggeri» che, per ora, verrà ancora una volta disputato tra Canzoneri e Barney Ross, ma che, in un non lontano domani, sarà disputato fra uno dei due ed il volitivo, seppur non molto fortunato, brillante nostro campione.

L'avventata decisione del signor Goldberg ha costretto «Loca» a segnare il passo, ma davanti a lui non ha che due uomini: uno che dovrà far i conti con la bilancia e l'altro che non troverà sempre dei giudici tipo Goldberg. Lasciate che «Cieto» si ambienti e vedrete che farà ricredere un po' tutti. — «Quod differtur non aufertur»!

CARLO VOLPI

GLI INCONTRI INTERNAZIONALI DI DOMENICA

Le due squadre varate da Meisl

contrasteranno validamente la vittoria agli azzurri

Vienna, 5 notte.

Il signor Meisl ha ormai formato la sua squadra da mandare a Torino ed a Trieste. Può darsi che all'ultimo momento vi apporti qualche ritocco, ma, nel loro complesso, le due rappresentative austriache rimarranno così composte: Squadra a) Platzer; Cisar, Sesta; Wagner, Smistik, Nausch; Zischek, Kaburek, Bican, Binder, Viertl. Squadra b) Raftl; Janda, Tauschek; Braun, Hofmann, Nachu; Bronsbauer, Adalbrecht, Stroh, Schall, Vogel.

Meisl, che conosce ed apprezza meglio di chiunque il valore dei calciatori italiani, non ha osato dar seguito ad un suo progetto di rimaneggiamento su vasta scala dei quadri, dove negli ultimi anni reclutò quasi sempre gli «internazionali», e ciò evidentemente perchè un esperimento simile potrebbe condurre, di fronte agli avversari di domenica, a risultati non voluti.

Sangue nuovo

Il commissario tecnico austriaco ha però, iniziato ugualmente la sua opera rinnovatrice, sacrificando addirittura per primo il sommo Sindelar. La decisione è audace, specie quando si consideri che, a sostituire il campione colpito dall'ostracismo, il sig. Meisl ha nominato Bican. Quale poteva essere la ragione di siffatta misura, proprio alla vigilia di un incontro di tale portata pel calcio austriaco in procinto, forse, di dover cedere definitivamente lo scettro egemonico all'unica nazione del Continente degna di investirsi del contestatissimo primato?

— La necessità di ridare nuovi globuli rossi al sangue anemico della vecchia compagine austriaca — ci ha spiegato Meisl. Il tempo passa per tutti, e Sindelar non si sottrae purtroppo neppure lui a tale spiacevole ineluttabilità. I parecchi e faticosi incontri sostenuti dal nostro giocatore negli ultimi mesi con la sua squadra, in continuo pellegrinaggio attraverso il mondo, mi hanno indotto al grande passo. Bican è, però, un elemento di moltissime risorse, e lo ritengo perfettamente in grado di figurare nella prova torinese.

Siccome Meisl non milita fra gl'innovatori a tutti i costi, riteniamo la sua decisione frutto di un'adeguata meditazione. Questo non toglie, tuttavia, che egli possa avere dei seri grattacapi, se le cose dovessero andar male a Torino, giacchè Sindelar ha legioni di seguaci, bellicosissimi e pronti all'alzata di scudi qualora l'esclusione del loro idolo fosse la causa di un insuccesso.

Il calcio austriaco attraversa un periodo di malessere e, quantunque non manchino davvero le diagnosi atte a ridargli la vitalità apparentemente inquinata, il risanamento tarda a venire. C'è chi giura risiedere l'origine del disagio lamentato nella defezione dei migliori giocatori, attratti in Francia o altrove da più favorevoli condizioni di vita, e chiede sia posto un rimedio al preoccupante esodo, se si vuol evitare Dio sa quale catastrofe al calcio nazionale. Altri, per contro, sembrano trascurare tale fatto, ed attribuiscono ogni colpa dell'attuale stagnazione all'assurda paura imperante quassù, di lasciare avanzare i veri giovani. Accanto a costoro e ad altri intransigenti paladini di varie teorie, vi sono poi i misoneisti, negatori feroci della tesi del «largo ai giovani», i quali ammoniscono esser possibile il mantenimento della supremazia calcistica austriaca soltanto col ritorno al «Wunder team» integrale, sfasciatosi, parrebbe, in conseguenza delle malefiche ingerenze dei «progressisti», smaniosi di strafare. Hiden, Blum, Rainer, ecc., chi può sostituirli? Il loro nome, ohibò, è caduto troppo prematuramente nell'oblio, come «internazionali», ed il bando decretato da Meisl, essi affermano, non trova giustificazione alcuna.

L'«undici» austriaco

Meisl, ad ogni modo, fra una polemica ed un attacco — chè in pochi Paesi la critica per la critica e l'aggressività sono così diffusi fra i competenti e pseudo competenti di calcio come in Austria — ha formato silenziosamente le sue squadre, dalle quali ci ha detto di ripromettersi molto, e lascia la gente abbaiare a volontà.

Gli uomini da lui prescelti, del resto, sono tali da incutere rispetto a chiunque. La squadra maggiore possiede in Platzer, Cisar e Sesta un triumvirato pari a quello di Hiden, Blum e Rainer di buona memoria. Platzer, il portiere, non è inferiore a Hiden, che supera, anzi, in quanto l'attuale successore dell'emigrato gioca senza curarsi della folla, a tutto vantaggio della sicurezza della sua porta. Cisar e Sesta non hanno fra loro l'affiatamento poderoso offerto a suo tempo ai pubblici osannanti da Blum e Rainer, ma, se il loro gioco è più individuale, praticamente si riassume pur sempre in un ostacolo oltremodo disagevole da superare. Wagner, considerato nella sua veste di neo-internazionale, rappresenta un punto interrogativo, sebbene nei campionati austriaci abbia messo in evidenza ottime disposizioni. Smistik e Nausch non abbisognano di presentazione. Circa i ragazzi di testa, se essi possono vantarsi di conoscere bene il proprio mestiere, non sembrano tuttavia particolarmente adatti ad intesa. Binder, ad esempio, lo chiamano a Vienna il «re dei cannonieri», e non a torto, perchè, quando gli capita a portata di piede un buon pallone, il portiere preso di mira può intonare il «Te Deum» se riesce a deviare il tiro micidiale; ma, come fattore costruttivo, viste le mediocri prove da lui fornite sin qui, non esitiamo a ritenerlo inferiore ad altri calciatori lasciati nell'ombra.

Di fronte a questa squadra varata dall'intrepido sig. Meisl, si nota un atteggiamento assai riservato. L'ultimo insuccesso di Londra e la mediocre esibizione olandese pesano ancora aprioristicamente su tutti, mentre, poi, non essendo certa la nazionale italiana di quello che si possono prendere alla leggera, ciò contribuisce a mantenere una atmosfera di incertezza sull'esito della partita torinese, raramente verificatasi sinora. Meisl, però, ostenta un'olimpica tranquillità.

Ora minori esitazioni nel giudicare a Vienna la partita triestina; non perchè si disconosca il valore della squadra italiana, ma pel fatto che la rappresentativa austriaca, creata da Meisl come entità minore, possiederebbe, invece, secondo l'opinione largamente diffusa in questi ambienti sportivi, maggiore omogeneità di quanto non ne abbia l'«undici» destinato a rappresentare l'Austria a Torino.

Anche pel calcio austriaco la giornata di domenica assume un'importanza eccezionale e, se la stampa locale ha affrontato finora l'avvenimento con inedita prudenza di pronostici e di giudizi, bisogna ravvisare in tale fatto un segno di più della sintomatica perplessità che caratterizza l'ansiosa vigilia austriaca.

Gli azzurri convocati a Torino

Nessun allenamento pubblico - Milano chiamato a coadiuvare il C. U.

Milano, 5 notte.

I giuocatori Combi, Rosetta, Caligaris, Varglien I, Monti, Bertolini, Ferrari, Borel II, Cesarini, *della Juventus;* Sclavi, e Guarisi, *della Lazio;* Blason, Loschi, Geigerle, Rocco, *della U. S. Triestina;* Ceresoli, Allemandi, Castellazzi, Faccio, Serantoni, Levratto, Frione, Meazza, *dell'A. S. Ambrosiana;* Monzeglio, *del Bologna;* Pizziolo, *della Fiorentina,* Guaita, *della A. S. Roma, chiamati a formare le squadre Nazionali A e B, sono convocati a Torino per le ore 11 del giorno 8 corrente a disposizione del Commissario tecnico. Nessun allenamento pubblico avrà luogo. I massaggiatori Angeli (Juventus F. C.) e Bortolotti (Bologna Sportiva), rispettivamente destinati alle squadre Nazionali A e B, sono pure convocati per la stessa data. Si fa riserva di completare gli elementi formanti ogni squadra (14 giuocatori ciascuna) con altri due che saranno convocati con avviso personale.*

Per lo speciale scopo di preparazione al campionato del mondo che la gara Roma-Budapest ha, le Federazioni italiana e ungherese si sono riservate il diritto di includere nelle squadre rappresentative chiamate «Roma» e «Budapest» anche elementi appartenenti a squadre di altre città. Pertanto, valendosi di ciò il Commissario tecnico ha estesa agli elementi dell'A. C. Napoli la designazione per la formazione della squadra rappresentativa che giuocherà allo stadio del P. N. F. domenica 11 corrente.

Per una prova di allenamento, non pubblica, sono convocati, per mercoledì 7 corrente alle ore 12,30, allo Stadio del P. N. F. in Roma, i seguenti giuocatori: Masetti, Pasolini, Dugoni, Costantino e Bernardini, *della A. S. Roma;* Fantoni II, *della S. S. Lazio;* Cavanna, Vincenzi, Castello, Buscaglia, Ferraris, Vogliani, Sallustro e Rossetti, *dell'A. C. Napoli.*

Dietro indicazione del Commissario tecnico il Presidente della F. I. G. C. ha chiamato a coadiuvare il Commissario tecnico nella preparazione per il campionato del mondo Giuseppe Milano, di Vercelli. Mentre il Commissario tecnico assisterà la squadra Nazionale A a Torino, il Segretario del D. D. S. Eraldo Gaudenzi assisterà a Trieste la squadra B e il rag. Milano la squadra rappresentativa di Roma.

COMMENTI AD UNA GIORNATA DI RISULTATI REGOLARI

Perchè l'Ambrosiana procede a fatica

mentre la Juventus innalza e il Napoli avanza

A guardare i risultati e la classifica c'è da dire che nulla di interessante è successo nella ventesima giornata di campionato, perchè tutte e quattro le squadre di testa hanno vinto, lasciando invariata la situazione. Ma se si approfondisce l'esame con la lettura delle cronache, motivi di discussione se ne trovano a bizzeffe. Infatti il successo dell'Ambrosiana sul Padova non è stato così facile come si prevedeva, l'affermazione della Juventus ha un valore superiore a quello che il punteggio denuncia e, infine, l'affermazione del Napoli a Roma merita di essere segnalata come particolarmente importante. Così, se anche la classifica non ha subìto, per quanto riguarda le prime posizioni, la benchè minima variante, pure la situazione è tale da prestarsi a considerazioni nuove.

La Juventus, le cui sorti erano legate al tradizionale filo solo poche settimane fa, è ora quella di prima. Non si dice ancora con tutta sicurezza che essa marcia ormai verso la sua quarta consecutiva conquista dello scudetto, ma è indubbio che nuovamente la unità campione affida parte di più di quella che tuttora è il comando del girone. A parte il fatto che l'Ambrosiana ha perso, in poche giornate, tre dei cinque punti di vantaggio che rendevano formidabile la sua posizione, la squadra nero-azzurra da molte domeniche non riesce più a convincere della sua forza. Non importa ch'essa possa egualmente cogliere dei punti, subendo, da questo avverso stato di cose, il minor danno possibile; resta la constatazione che la compagine è in gravi difficoltà e non si sa come e quando riuscirà a giuocare nella pienezza della sua efficienza.

Esame interessante

Vogliamo, per convincerci che le osservazioni fatte rispondono alla realtà, vedere come si è comportata l'Ambrosiana dal giorno in cui le toccò la disavventura di perdere sul suo terreno di fronte alla Fiorentina? Da allora sono passate nove giornate, vale a dire due mesi, ed è proprio la lunghezza del periodo che ci fa ritenere fondate le deduzioni che l'esame permette di fare. Battuta dai viola, l'Ambrosiana è andata a vincere a Roma, contro i giallo-rossi. Successo bellissimo, ma oscurato dal fatto che la vittoria non è stata la risultanza di una effettiva superiorità sugli avversari, quanto la favorevole risoluzione d'una gara rimasta sino all'ultimo aperta al risultato più diverso. Comunque si sarebbe potuto non essere severi nei riguardi dell'Ambrosiana se a quella fortunosa affermazione i nero-azzurri non avessero fatto seguire una nuova prova negativa nella partita seguente che li vide fermati dal Torino. Nè le cose andarono meglio in seguito per i milanesi, chè essi pareggiarono a stento con il Brescia in una gara piena di incidenti e dello stesso risultato dovettero accontentarsi a Palermo, dove essi furono ancora inferiori all'attesa. Il successivo incontro a Casale vedeva bensì l'Ambrosiana conquistare i due punti, ma per il rotto della cuffia, grazie cioè, ad un goal che fu un autentico regalo della difesa nero-stellata. Battuta, in quell'occasione, più dalla sfortuna che dagli avversari. E poi? Poi i nero-azzurri sudarono sette camicie per piegare la Pro Vercelli, incompletissima, all'Arena e non c'è chi non ricordi in qual modo fu spezzata la strenua resistenza dei bianchi. Nella partita seguente fu la sconfitta, a Napoli, netta anche se il punteggio non è stato che di misura, e domenica, questa è storia di ieri, c'è voluto uno sforzo enorme per superare l'ostacolo di un Padova, squadra di coda.

Quanto esposto mostra chiaramente che da due mesi a questa parte l'Ambrosiana è in difficoltà. Quali i motivi? Ecco, il discorso si fa più difficile, ma, ad ogni modo, è evidente che è soprattutto l'attacco nero-azzurro a non funzionare a dovere. Meazza, già «tiratore scelto», non riesce più a segnare, forse perchè non rischia più il duro contatto con i difensori avversari. Pare che il centro attacco nero-azzurro limiti la sua azione al minimo che si può richiedere ad un giuocatore in campo, ma ciò non è sufficiente per una squadra che ha bisogno di un condottiero ardito e neppure per un giuocatore che ha classe eccezionale e possibilità non comuni. Altre critiche raccolgono le mezze ali, che non agiscono più come una volta e che, spesso assenti dal fronte dell'attacco, non sono, però, al presente, gli ideali raccordi fra la seconda e la prima linea. Per completare il quadro diremo che si muovono appunti anche a Frione, il quale si rimprovera di non essere un combattente. Ci sta solo più Levratto a far completo il suo dovere, ma è poca cosa, vero?, un uomo a posto su cinque. Ecco, quindi, che un reparto che sulla carta appare formidabile, sul terreno fa cilecca. Ed ecco che l'Ambrosiana è più che mai costretta a far affidamento più che altro sulla sua difesa, la quale, ad onor del vero, è sempre all'altezza della situazione, anche se talvolta è eccessivamente rude nella sua azione. E' proprio il trio estremo a tener in piedi la squadra in questo periodo difficile, perchè neppure il rendimento della mediana risulta pienamente soddisfacente, con gli alti e bassi ai quali vanno soggetti Faccio e Pitto.

Conclusione logica

Tutto questo insieme di cose genera il dubbio che l'Ambrosiana possa resistere all'attacco che la Juventus le sta portando, particolarmente perchè la squadra campione marcia con ben altra speditezza ed appare nel pieno possesso delle sue forze, anche se la sua formazione è talvolta forzatamente di ripiego. Mentre l'Ambrosiana ha proceduto con tanto stento, cosa hanno fatto i bianco-neri? Hanno vinto dominando a Padova, hanno regolato con facilità la Pro Vercelli, pareggiato a Livorno, piegata l'Alessandria, battuto nettamente il Casale, stroncato le velleità della Roma. In questo quadro di affermazioni la squadra è apparsa in progresso di volta in volta, ritrovandosi prima in difesa, dove sembrava meno efficiente; ritrovando poi tutta la sua potenza all'attacco, giunto, in ventun partite, alla realizzazione di cinquantanove goal, facendo blocco con la mediana, ove Monti, Bertolini e Varglien rivaleggiano davvero in bravura. Se guardate la Juventus — ci sia permesso un confronto che viene opportuno! — non riscontrate in essa uno solo dei difetti che sminuiscono la forza dell'Ambrosiana. Quindi, se si vuole arrivare ad una conclusione, si deve dire che la Juventus è ora assai più a posto della sua rivale e che davvero affida, assai di più. L'unica riflessione che si può fare a questa constatazione è che il campionato si vince in nove mesi, e non in poche settimane; ma poichè il distacco di punti che esiste attualmente è meno sensibile della differenza di rendimento che si avverte fra le due squadre, è logico che si pensi che davvero la Juventus ha la piena possibilità di spuntarla anche quest'anno.

Il Napoli è, con la Juventus, la squadra che più impressiona da due mesi a questa parte. L'avanzata degli azzurri dall'ultima posizione sino alle primissime, è stata veramente magnifica ed il Napoli non poteva concluderla meglio che confermando a Roma il successo riportato otto giorni prima sull'Ambrosiana. Sino a due settimane fa c'era ressa di aspiranti al quarto posto, ma ora la posizione del Napoli appare davvero saldissima ed è probabile che i partenopei salgano ancora un gradino nella classifica. Grande squadra, il Napoli, trovato finalmente il giusto ritmo, s'insedia definitivamente all'avanguardia.

Rebus da risolvere

Intanto cedono le altre unità tecnicamente meno agguerrite. Il Milan è al suo secondo grave scacco e non ispira fiducia, tanto pare provato dallo sforzo fatto in precedenza per arrivare così in alto con le sue modeste forze. La Roma continua a tradire la fiducia che s'ha nelle sue possibilità. La Pro Vercelli sente il peso dell'assenza di Piola, e per il più non ha fortuna. La Lazio è scivolata in giù e si conferma squadra di rendimento saltuario. Per contro ecco il Livorno, che affidava anche quando la sua posizione era assai meno sicura, e si tiene nel giusto mezzo la Fiorentina, mentre il Brescia fa miracoli sul suo terreno. Genova ed Alessandria, entrambe vittoriose in casa, si sono avvicinate sensibilmente al Torino, con il quale lotteranno strenuamente nelle venture settimane per la salvezza.

La situazione è davvero enigmatica perchè, se l'Alessandria giuoca bene e merita di salvarsi, il Genova, adottando finalmente un logico schieramento, ha colto una vittoria così clamorosa da permettere ottimistiche previsioni anche per i rosso-bleu. D'altra parte il Torino ha solo lo svantaggio di un calendario difficile (le prime due partite l'opporranno alla Juventus ed alla Lazio, a Roma), ma è a posto come squadra, e ciò lo si è visto anche ad Alessandria, dove è stato più che altro sfortunato. Gli ha nuociuto, in questa partita, il rendimento formalmente insufficiente del suo centro avanti, ma non è un male, al postutto, che la squadra non abbia cambiato formazione per l'ennesima volta. Essa deve giuocare con i titolari migliori, fidando, come ci assicurano le sue forze, in un avvenire migliore che non le mancherà.

L. C.

La rappresentativa di Budapest formata con uomini nuovi

Budapest, 5 notte.

La squadra rappresentativa di Budapest, che il commissario tecnico in seconda signor Fabian ha composto stasera e che giocherà domenica prossima a Roma contro la rappresentativa romana, non comprende nessun giocatore che abbia fatto parte della nazionale ungherese che giocò lo scorso ottobre contro gli azzurri nè di quella che giocò contro i tedeschi a Francoforte. Eccone la formazione: Szabo (Hungaria); Sternberg (Ujpest), Futo (Ujpest); Egri (Hungaria), Mora (Ferencvaros), Lazar (Ferencvaros); Tamasi (Ujpest), Fach (Hungaria), Jakabs (Ujpest), Kocsis (Ujpest), Deric (Ujpest). Riserve: Lyka (Ferencvaros, mediano), Polar (Ferencvaros, terzino e avanti), Pusztai (Ujpest, avanti).

A nostro avviso questa squadra si presenta leggermente più debole della Nazionale messa in campo a Budapest nello scorso ottobre, ma assai più omogenea delle squadre schierate contro i tedeschi. In essa sono stati compresi ben sei giocatori dell'Ujpest, cioè della squadra campione d'Ungheria, attualmente forse la migliore tra le squadre concorrenti al campionato ungherese. La squadra di Roma avrà perciò un compito assai difficile, tanto più che gli ungheresi sono quanto mai desiderosi di cancellare, con una netta vittoria, la recente infelice esibizione. La squadra partirà giovedì sera o venerdì mattina.

A Trieste e a Roma sarà trasmessa la partita di Torino fra Italia e Austria

Roma, 5 notte.

Allo scopo di consentire l'undici febbraio agli spettatori delle gare di Trieste e di Roma di seguire l'andamento della gara che si disputa a Torino fra la nostra squadra nazionale A e la squadra nazionale austriaca, d'accordo con l'Eiar sono stati predisposti, sui campi dello Stadio Nazionale di Roma e dello Stadio del Littorio di Trieste, due potenti impianti di radiodiffusione i quali trasmetteranno il resoconto del primo tempo della gara di Torino e l'ultima parte del secondo tempo. Gli spettatori che si recheranno negli stadi di Roma e di Trieste alle 14,30 in punto potranno seguire attraverso la radiodiffusione lo svolgimento della gara di Torino. Gli incontri di Trieste e di Roma avranno inizio alle 15,10 termine del primo tempo della gara di Torino.

Novità tennistiche

20 tornei internazionali - La preparazione della squadra per la Coppa Davis

Roma, 5 notte.

L'anno scorso, i tornei internazionali di tennis, che si svolsero in Italia ammontarono ad una quarantina circa. Quest'anno saranno solo trenta, poichè la Federazione si è giustamente preoccupata più che del loro numero, della qualità.

Alle date da noi già annunciate nei giorni scorsi siamo in grado di aggiungere oggi quelle dei seguenti importanti tornei internazionali: Roma (T. C. Parioli) 16 aprile, Abbazia 14 luglio, Livorno 31 luglio, Rimini 13 agosto, Cortina 25 agosto, Capri 10 settembre, Villa d'Este Cernobbio 18 settembre. Possiamo aggiungere, inoltre, che i campionati italiani di 1 cat. si svolgeranno il 4 ottobre in località con ancora fissata; quelli di II cat. avranno inizio a Modena il 21 maggio e quelli di III cat. il 7 aprile a Roma, organizzati dal Circolo Canottieri.

Per quanto concerne la preparazione dei nostri migliori elementi, ci consta che la Federazione invierà nella Riviera francese Quintavalle, Taroni, Cucelli e Canepele, i quali prenderanno parte ad alcuni di quei tornei. Ultimati questi, Quintavalle e compagni completeranno la loro preparazione nei tornei della Riviera ligure e, successivamente, in quelli della prima quindicina di maggio.

Nessuna decisione è stata finora presa dalla F.I.T. sulla formazione della squadra italiana per gli incontri di Coppa Davis; ma una assai probabile è quella desiderata dal nostro «numero uno» e composta da De Stefani, Rado, Quintavalle e Taroni.

I campionati di hockey

Italia batte Austria 1 a 0

Gli «azzurri» in semifinale

Milano, 5 notte.

Sono terminate questa sera le eliminatorie dei campionati del mondo di hockey. La decisione nel girone eliminatorio A si è avuta in base al rapporto dei goals. Al termine del girone, Ungheria, Inghilterra e Cecoslovacchia si sono trovate con una vittoria e una sconfitta ciascuna, perchè oggi, in un incontro emozionantissimo, i boemi hanno battuto per 1 a 0 i magiari, già vittoriosi per 2 a 0 degli inglesi, i quali, a loro volta, avevano sconfitto i cecoslovacchi per 2 a 1.

Per essere stati battuti dagli ungheresi per due goals di differenza anzichè uno, gli inglesi sono stati così tolti dalle semifinali. I cecoslovacchi, nella partita disputata oggi, avevano assoluto bisogno di vincere per qualificarsi per le semifinali ed hanno giocato con una decisione estrema che a volte rasentava la violenza. Terminati senza punti il primo ed il secondo tempo, soltanto a tre minuti dalla fine del terzo, essi hanno ottenuto il goal che ha aperto loro la porta alle semifinali nelle quali i cecoslovacchi si propongono di conservare il titolo di campione d'Europa conquistato l'anno scorso a Praga.

Per il secondo girone, la Svizzera ha oggi battuto la Romania per 7 a 2 (3-1 nel primo tempo, 4-1 nel secondo) e questa sera la Francia è stata inaspettatamente vinta dal Belgio per 2 a 0 segnati uno nel primo e uno nel secondo tempo. La classifica finale vede la Svizzera al primo posto con tre vittorie, e Francia, Belgio e Romania alla pari con una vittoria e due sconfitte ciascuna. Soltanto un lievissimo vantaggio nel quoziente dei punti ha designato nella Francia la semifinalista del girone insieme con la Svizzera, ai danni della Romania.

L'ultimo incontro delle eliminatorie, atteso con vivissimo interesse, ha opposto l'Italia all'Austria. Questo incontro, dopo le vittorie degli austriaci sui tedeschi per 2 a 1 e dei tedeschi sugli italiani per 3 a 2, riserbava ben poche speranze agli «azzurri», che dovevano assolutamente conquistare un successo se volevano ricuperare le loro probabilità di entrare in semifinale. L'imprevedibile si è avverato. Gli atleti italiani hanno battuto gli austriaci per 1 a 0, e ora Italia, Austria, Germania sono alla pari con una vittoria e una sconfitta ciascuno con lo stesso rapporto di goals.

Non è facile immaginare l'entusiasmo suscitato dal superbo comportamento degli azzurri tra il pubblico, che assiepava stasera le tribune del Palazzo del Ghiaccio. Il gioco è stato seguito con un interesse continuo e la gara è stata a volte avvincente per l'impegno dei giocatori e per la veloce andatura del gioco. Dopo l'incontro di ieri, il commissario tecnico italiano ha portato una lieve modifica alla squadra, includendo Trovati. Il goal della vittoria è venuto presto: Gli Italiani si erano buttati all'attacco senza indugio, ed hanno segnato l'unico punto del match con un violento tiro da quindici metri.

Poi, come si è detto, il gioco è stato sempre vivacissimo.

Gli austriaci hanno avuto una lieve prevalenza di attacchi, ma i difensori italiani non si sono lasciati soverchiare. Si sono distinti il portiere Gerosa, il terzino Roncarelli e il centro attacco Venosta. Ma tutti gli azzurri sono parimenti meritevoli di elogio per la volontà di vittoria sfoggiata.

Il match è terminato poco prima di mezzanotte. La commissione organizzatrice si è poi riunita al Palazzo del Ghiaccio per deliberare circa la ripetizione del girone.

Ecco i risultati di oggi: Cecoslovacchia batte Ungheria, 1 a 0; Belgio batte Francia, 2 a 0; Svizzera batte Romania, 7 a 2; Italia batte Austria, 1 a 0; Canadà batte Germania, 8 a 0 (semifinale).

Le semifinaliste sono pertanto fino ad ora Cecoslovacchia, Ungheria, Francia e Svizzera, oltre Canadà e Stati Uniti qualificati d'ufficio.

I pesi dell'Optional

Roma, 5 notte.

Oggi il conte Marcelli Fiori, «handicapper» della società delle Capannelle, ha ultimato la compilazione del tradizionale Optional, handicap discendente libero, lire 15 mila, metri 1400, che si correrà il 25 febbraio prossimo venturo sulla pista delle Capannelle. Nell'Optional sono stati classificati quest'anno 143 puledri. Il peso massimo è stato assegnato a Ostia, di De Montel, seguita da Bernina di Tesio. Ai primi posti sono stati assegnati i seguenti puledri: Ostia kg. 65; Bernina 64, Osimo 63 1/2; Navarro 62; Palladio 62; Amur 61; Tirano 59; Tempesta 58 1/2; Lanzano 58 1/2; Figge 58. Seguono gli altri. Ai cavalli destinati in fondo alla scala dell'Optional sono stati assegnati 34 kg.

I campionati della 1.a Zona a Gressoney

Domenica prossima, sulle nevi di Gressoney la Trinità, avranno luogo i campionati sciistici della prima Zona (Piemonte), indetti dalla Federazione italiana sport invernali, ed organizzati dal Direttorio provinciale di Aosta della F.I.S.I., con la collaborazione dello dello Sci Club locale. Sono in programma soltanto le prove di fondo, discesa libera e slalom, con classifica combinata, e rimangono escluse quelle di salto.

NOTIZIARIO

MILANO. — Riunione pugilistica: Orlandi batte Bonetti ai punti; Cattaneo batte Camagna per abbandono all'inizio della quarta ripresa.

— L'Unione italiana di tiro a segno ha autorizzato le sezioni di Torino e di Brescia a svolgere le prime prove eliminatorie per la scelta della rappresentativa per l'incontro alla carabina, che avrà luogo nella prossima estate a Budapest, tra la squadra italiana e quella ungherese.

— Ai campionati d'Europa di pattinaggio di velocità la gara dei 1500 metri è stata vinta dal norvegese Staksrud (2'21") dinnanzi a Thunberg e a Ballangrud. La corsa dei 10 mila metri è stata vinta da Stiepel (Austria) in 17'39".

— Trenta sciatori valdostani hanno effettuato una gita turistica al rifugio Principe di Piemonte (3350).

ULTIME NOTIZIE

Dollfuss autorizzato dal Gabinetto a ricorrere a Ginevra

Grandi dimostrazioni delle Heimwehren a favore del Cancelliere

Vienna, 5 notte.

Il Consiglio dei Ministri, convocato stamane dal Cancelliere Dollfuss per procedere ad un esame del materiale riguardante il conflitto con la Germania, è durato circa quattro ore.

« Sotto l'impressione del vasto e importante materiale — dice il comunicato ufficiale — il Consiglio, dopo minuta discussione, ha autorizzato unanime il Cancelliere a compiere i passi che gli sembreranno necessari e opportuni, allo scopo di investire della faccenda la Società delle Nazioni, conformemente alla comunicazione già fatta alla Germania ».

Al Consiglio assisteva anche il Ministro d'Austria a Berlino, signor Tauschitz. In base all'autorizzazione datagli, Dollfuss può ormai rivolgersi alla Società delle Nazioni quando gli piaccia, ma la Cancelleria federale non è in grado di precisare in che data il passo potrà aver luogo. Come è stato fatto osservare al vostro corrispondente, il Cancelliere ed i suoi principali collaboratori stanno per partire per Budapest, dove si tratterranno alcuni giorni; inoltre l'appello a Ginevra deve essere corredato da una documentazione a preparare la quale occorre un lavoro tecnico di non lieve mole. Nell'attesa dell'eventuale passo austriaco, Berlino tiene comunque a far sapere che qualsiasi decisione ginevrina a favore dell'Austria è destinata a rimanere sterile: a Berlino — scrivono i giornali [illegible] verso il regime hitleriano — le decisioni ginevrine verrebbero respinte con la motivazione che dall'ottobre la Germania non fa più parte della Società delle Nazioni, e che sino alla scadenza del termine essa è solo tenuta al pagamento delle quote.

Intanto, all'interno dell'Austria continuano a verificarsi avvenimenti degni di molta attenzione: nel Tirolo le Heimwehren lottano contro il nazionalsocialismo, contro il socialismo, e anche contro il partito cristiano-sociale e il fronte patriottico. I contadini cristiano-sociali che venerdì scorso sfilarono per Vienna, volendo il capitano provinciale della Bassa Austria, dott. Reither, mostrare quali siano le vere forze del Paese, oggi vengono inclusi dalle Heimwehren nell'elenco degli imbarazzi del Regime, e il dott. Reither deve alzare la voce e dichiarare che il partito cristiano-sociale è sempre intatto, e difenderà il suo posto al sole; altri capi cristiano-sociali definiscono folle l'idea di disciogliere il partito, e così ancora una volta non è possibile giudicare quale esito finiranno con l'avere gli sforzi intesi alla soppressione di tutti i partiti. Arbitro della situazione è il Cancelliere.

A Innsbruck le Heimwehren hanno ottenuto un certo successo, avendo il capitano provinciale dott. Stumpf aderito alla proposta di costituire una commissione provinciale indipendente con rappresentanti delle Heimwehren e di altre associazioni patriottiche; i membri sono sette; funzioni e poteri della commissione verranno conosciuti nelle prossime 24 ore.

A Vienna si era creduto che la commissione dovesse installarsi al posto del Governo provinciale tirolese, ma il capitano provinciale, dottor Stumpf ha smentito, dichiarando che i negoziati per formare la commissione non sono ancora terminati; e che in ogni modo si tratterà di un organo consultivo e non legislativo, senza influenza sul potere esecutivo. Più che i fatti, però, qui interessa lo spirito. Praticamente, si vorrebbe che dal Tirolo partisse un esempio per le altre provincie austriache; si è scelto il Tirolo come punto di partenza, basandosi sul suo Governo [illegible] del cristiano-sociali con i socialisti.

In una grande adunata di Heimwehren, ieri, hanno parlato a Innsbruck il dott. Steidle e il principe Starhemberg, il primo per incitare alla legittima difesa nel caso in cui si violino le leggi ai danni della popolazione, il secondo per affermare che le Heimwehren lottino affinchè lo Stato austriaco sia riorganizzato nella maniera esposta dal Dollfuss nel suo discorso dell'11 settembre. L'oratore si è detto convinto che l'epoca dello Stato di partiti sia superata; lui e i suoi seguaci non prestano ascolto ad altre parole che a quelle del Cancelliere, e ripongono in Dollfuss ogni fiducia. L'odierna azione nel Tirolo non deve essere considerata una rivoluzione contro il Governo, bensì una sollevazione contro coloro che ostacolano le misure del Governo. La volontà delle Heimwehren deve venire realizzata e lo sarà.

Mentre l'ufficiosa *Reichspost* dedica all'episodio tirolese un articolo ispirato ad ammirazione, nel quale si dà per avvenuta la nomina della commissione, la cui esistenza viene dal capitano provinciale negata, e loda i tirolesi per essere passati dalle parole ai fatti, la *Neue Freie Presse* si preoccupa delle divergenze di vedute rivelate dalla situazione, e invoca chiarezza. Nello stesso senso scrive il *Neues Wiener Tagblatt* il quale è d'avviso che se non si fa chiarezza sulle contrastanti opinioni, il fronte difensivo del Paese può venire indebolito.

I. Z.

Un articolo di Mosley
Il Fascismo e la pace

Londra, 5 notte.

Il «Sunday Dispatch» pubblica un articolo di Sir Oswald Mosley sul Fascismo e la pace. « Quando tutte le grandi Potenze di Europa — egli scrive — saranno divenute fasciste, la pace e il disarmo potranno essere assicurati. Le nazioni fasciste, dedicandosi ciascuna a ricostruire la propria prosperità entro i propri confini, dedicandosi tutte d'accordo a ricostruire su nuove basi la civiltà europea, non avranno ragione di mettersi in gara per gli armamenti. Così la politica fascista metterà l'Inghilterra sulla via della sicurezza e della pace.

Come il Giappone si prepara

Espansione economica ed armamenti metodici

Londra, 5 notte.

Il violento discorso del commissario alla guerra Vorosciloff sui pericoli di un conflitto col Giappone e un articolo sui piani bellici di Tokio che pubblica oggi il *News Chronicle*, oltre ad accentuare le inquietudini circa la tranquillità dell'Estremo Oriente, producono l'effetto di dare seriamente a pensare anche a coloro che in questo paese si ostinano, cullati da vecchie illusioni di amicizia, ad ignorare i pericoli derivanti all'Impero britannico dalla crescente potenza economica del Giappone.

L'inviato del *Daily Express* in quel paese riassume oggi le impressioni del suo giro nei centri più industriali giapponesi dicendo: « E' indubitabile che il Giappone è oggi il più prospero paese del mondo ».

Secondo questo giornalista il Giappone sarebbe qualcosa come un paese di cuccagna. Vi aumenta con ritmo vertiginoso la popolazione, la disoccupazione vi è interamente scomparsa e dal punto di vista territoriale la conquista della Manciuria apre la porta ad una lenta penetrazione nell'intero continente asiatico. Le isole di mandato, Caroline, Marianne e Marshall si stanno lentamente popolando di sudditi giapponesi i quali occupano i posti lasciati vuoti da una popolazione indigena che va di continuo decimata dalla tubercolosi e da altre malattie. Dei lavori pubblici intrapresi [illegible] impressionanti nella Manciuria, dimostrando che questa è destinata a servire da trampolino per il futuro salto delle ambizioni nipponiche in Asia.

Il *News Chronicle* è in grado oggi di pubblicare una carta strategica della Manciuria che, afferma il giornale, è stata ottenuta da una fonte così autorevole che la accuratezza del documento non può essere contestata. In essa si vedono tracciati un reticolato di linee indicanti le nuove strade e i nuovi binari in costruzione o destinati ad essere costruiti nei prossimi mesi ed anni. Ciò che è impressionante è il constatare come tutte quelle linee siano dirette verso la frontiera russa. Vi è una linea ferroviaria che parte dal porto di Kalko e risale parallelamente il fiume Sungari, fino a Kabarowsk, avendo da un lato tutta la frontiera sovietica fino a Wladiwostok e dall'altro, oltre al fiume Sungari, una larga strada che congiunge Karbin a Lassuhu, centro di grande importanza, a poche miglia dalla frontiera con la Russia sovietica. A Kalko si stanno eseguendo lavori importanti per fare di quel porto un luogo di sbarco delle truppe nipponiche sul territorio asiatico. Una serie di nuove linee ferroviarie in parte costruite, in parte in costruzione, unirà Karbin, Blagoveschensk e Tsitsikhar dalle quali ultime città, trasformate in base aerea, partiranno linee verso la frontiera settentrionale e la frontiera occidentale della Manciuria. La capitale poi, dotata di aerodromo, sarà direttamente unita con le nuove linee ferroviarie: a Kalko da un lato, a Karbin a nord, utilizzando le linee già esistenti, e per il tramite di Karbin a tutti i punti strategici della frontiera. Basi di difesa aerea sono stati già costruiti a Mukden, Karbin, Tsitsikhar, Ciangciung e Nu. Vasti aerodromi sono poi stati preparati lungo le frontiere con la Russia sovietica e lungo la linea ferroviaria della Cina orientale.

Copertura delle spalle a ovest

Berlino, 5 notte.

Il discorso del Commissario sovietico alla Guerra Vorosciloff al Congresso del Partito, è oggetto di commenti dei giornali.

Il *Berliner Tageblatt* ne rileva il contrasto esistente tra le dichiarazioni del Commissario alla Guerra e le dichiarazioni precedenti degli altri oratori come Stalin e Molotof, in riguardo [illegible]

[illegible]

Il giornale conclude:

« Un fucile che spari in una sola direzione non è ancora stato inventato nell'Unione Sovietica ».

[illegible] verso il Giappone.

Il fuoruscito Francesco Frola arrestato nel Brasile

S. Paolo, 5 notte.

Il noto fuoruscito Francesco Frola è stato arrestato in seguito a conflitto con la polizia, verificatosi in occasione di una riunione di propaganda socialista. Nonostante l'interessamento di alcuni uomini politici brasiliani, le Autorità si oppongono al suo rilascio. Il Frola, da qualche mese naturalizzato brasiliano, si era dato all'organizzazione del partito socialista nel Brasile.

Una banda di 50 saccheggiatori caduta nelle mani della polizia tedesca

Berlino, 5 notte.

Da Minden, in Westfalia, segnalano che in una solitaria ricca masseria appartenente al Comune di Petershagen si presentavano questa notte due viandanti chiedendo ricovero per la nottata.

Il padrone della masseria li accolse ospitalmente come si conviene, ma non senza attentamente osservare gli ospiti. E durante questo esame si accorse ad un certo punto che uno dei due riuscì furtivamente a gettare qualche cosa in un grande recipiente di latte che si trovava in un locale, e che era destinato al cibo serale dei contadini della masseria.

Il padrone della masseria, osservato ciò, senza dire nulla ordinò ai servi che [illegible] soltanto per confezionare il cibo per i due ospiti accolti; e l'effetto fu meraviglioso, in quanto appena mangiato e bevuto i due si addormentarono in modo che non fu più possibile svegliarli.

Fu avvertita la polizia, la quale accorse subito, e non essendo riuscita a svegliare i dormienti li perquisì, trovando nelle loro tasche quattro pistole cariche, strumenti di scassinamento, passaporti falsi, un potente fischietto ed una considerevole somma di denaro. La polizia allora volle anche provare a che cosa servisse il fischietto. Ed il successo fu sorprendente.

Poco dopo, lanciato nel silenzio della notte il fischio nella campagna circostante, arrivava alla masseria un'automobile a tutta velocità con a bordo quattro individui, i quali furono ben sorpresi di vedersi accolti a rivoltelle spianate dagli agenti della forza e di vedersi trarre in arresto.

In conclusione la polizia ha potuto arrestare una pericolosissima banda di cinquanta individui che da qualche tempo saccheggiavano la regione di Brunswick nell'Hannover, e che era stata finora invano attivamente ricercata.

Soldati che compiono una strage in una sala da ballo

San Paolo (Brasile), 5 notte.

Dodici persone sono state uccise durante un ballo all'Odeon, uno dei principali cinema della città, da parte di soldati che, facendo irruzione nella sala, hanno sparato fucilate sui presenti, hanno fatto uso delle baionette ed hanno saccheggiato lo stabilimento. Sono state calpestate donne e ragazzi; altre persone sono state precipitate dalle finestre. Si afferma che i morti siano dodici ed i feriti una trentina.

I soldati appartengono al reggimento [illegible] del nord del Brasile [illegible] a San Paolo dal giorno della rivolta del 1932 [illegible] contro il Governo federale. Si apprende che, prima di questo straordinario incidente, due ufficiali implicati in una disputa, avevano lasciato il ballo giurando di vendicarsi.

Sette persone annegano in Bessarabia sprofondando sotto un fiume gelato

Bucarest, 5 notte.

In Bessarabia una famiglia di sette persone, che tornava a casa dopo di aver fatto celebrare un battesimo nella chiesa di Kogalniceanu, [illegible] due slitte: la prima slitta [illegible] madri (due sorelle) con i mariti e due piccini; nella seconda seguiva solo il padre della donna. Giunta la slitta a metà del fiume, il ghiaccio si è rotto e il veicolo è rapidamente precipitato in acqua coi convogliati passeggeri. [illegible] gio al piccolo per trarlo in salvo, ma proprio nel momento in cui egli era riuscito a sollevarlo nelle sue braccia il ghiaccio si è rotto e il fiume ha inghiottito altre due vittime.

Trentasei morti nelle Marche
per la caduta di tre valanghe

Ancona, 5 notte.

Il disastro, che ha nuovamente colpito, alla distanza di quattro anni, il centro sciatorio di Bolognola, nell'alta valle del Chienti, si può così ricostruire, con le notizie portate dai pochi che hanno potuto finora raggiungere la località disastrata e che ne sono ripartiti per informare dettagliatamente le autorità.

La valanga di neve è precipitata dal monte Sassotetto nella notte dal venerdì al sabato alle ore 1,30 (la stessa notte e la stessa ora nelle quali si verificò il disastro del 1930) e divisa in due parti dai ripiani che, dopo la sciagura di quattro anni fa, erano stati costruiti a mezza costa del monte, ha investito una parte dell'abitato della frazione di Villa di Mezzo e una parte dell'altra frazione di Villa di Sotto, travolgendo otto case.

I primi soccorsi

Prima ancora di conoscere con esattezza l'entità del disastro, il giovane sciatore De Luca, ebbe dal podestà l'incarico di raggiungere il più vicino centro abitato per dare l'allarme. Il coraggioso giovane partì nella notte e, ad Acquacanina, si unì a lui lo sciatore Pallotta. Assieme, dopo una marcia faticosissima, sotto la tormenta che ancora infuriava, i due raggiunsero Polverina. Si ebbe così la possibilità di organizzare i primi soccorsi, sotto la personale direzione del Prefetto di Macerata. Soldati zappatori del 157.o Fanteria, militi della 100.a Legione della Milizia, funzionari civili, operai, presero parte alla prima spedizione che partì da Macerata ma che non potè spingersi oltre la località di Polverina, distante circa venticinque chilometri da Bolognola, a causa dell'eccezionale quantità di neve che ostruiva l'unica strada di accesso al paese colpito.

Partivano intanto da Tolentino dei militi sciatori della 100.a Legione e altri tre da Camerino, i quali effettuavano una perigliosa marcia di quaranta chilometri: due di essi, il conte Bezzi e Ramadori, ritornavano poi indietro per fare un rapporto alle autorità e dare le prime notizie sulla gravità del disastro, che aveva assunto quasi le stesse proporzioni di quello del 1930.

Otto case risultavano infatti investite dalla valanga nelle due frazioni, alcune famiglie erano rimaste letteralmente distrutte e i primi soccorsi, portati dai valligiani rimasti incolumi, erano valsi a trarre a salvamento solo quattro persone ferite. Il numero delle vittime risultava di diciannove.

Per due giorni e due notti, sotto la personale direzione del Prefetto, e delle altre autorità maceratesi, le squadre di soldati, di militi e di operai hanno lavorato, sotto la bufera di pioggia e di vento, per tentare di aprirsi un varco attraverso la neve che ricopriva ancora tutta la strada carrozzabile che risale la valle del Chienti fino al limite estremo di Bolognola.

Ma la loro marcia, malgrado l'intenso e ininterrotto lavoro e l'impiego di ogni mezzo, è sempre difficilissima e i soccorritori sono ancora lontani dal centro colpito, che sperano tuttavia di raggiungere entro domani.

Altre frane

La popolazione superstite delle tre frazioni che costituiscono il comune di Bolognola, allarmata dalla continua caduta delle lavine e temendo il verificarsi di altre valanghe, ha abbandonato le case e si è rifugiata ad Acquacanina, compiendo una faticosa marcia sulla neve.

A Villa di Mezzo non sono rimasti che la famiglia del Podestà Ciancone e alcuni volonterosi. E' da rilevare che il paese di Bolognola è abitato in prevalenza normalmente da vecchi, donne e bambini, poichè tutti i giovani emigrano nel Lazio. La situazione degli abitanti è tuttora particolarmente difficile e il Prefetto di Macerata ha dato disposizioni perchè Bolognola sia raggiunta a qualunque costo ed al più presto.

Le squadre di soccorso sono state rinforzate e anche stanotte gli uomini lavorano alacremente alla luce delle torce e di riflettori.

Ieri un'altra valanga ha investito e distrutto un'altra casa.

Ulteriori notizie dalla provincia di Macerata informano che altre frane si sono verificate in vari comuni; una vittima viene segnalata a Sant'Angelo in Pontano. Il Prefetto ha ordinato ai Comuni che hanno segnalato il pericolo di frane di tenersi pronti nell'attrezzatura di eventuali soccorsi. I fiumi Chienti e Potenza sono in piena e in alcuni punti hanno straripato. Sono segnalati danni, ma nessuna vittima.

Dalla provincia di Ascoli Piceno, oltre alla valanga di Rubbiano, nella quale si deplorano otto morti e quindici feriti e che abbiamo già segnalato, perviene ora la notizia che un'altra valanga si è abbattuta sull'abitato di Montegallo. Anche in questa località i morti sarebbero otto e un ferito grave.

Un velivolo tenta di sorvolare la zona

Perugia, 5 notte.

Le gravi notizie intorno alla sciagura che si è abbattuta su Bolognola hanno prodotto nella nostra città la più dolorosa impressione, poichè alcune famiglie perugine si trovavano in quella località al momento del disastro. Mancano particolari sull'entità della catastrofe, essendo Bolognola ancora completamente isolata. Vivissime apprensioni si nutrono soprattutto per la sorte del dott. Carlo Orsini e della sua signora, Elena Hokins, di nazionalità americana; poichè sembra accertato che l'abitazione nella quale si trovavano i due giovani sposi sia stata travolta.

Il Prefetto gr. uff. Marzano, il Segretario Federale, il gen. Bruni e il Questore si sono nel pomeriggio di oggi mantenuti in continuo contatto con le autorità di Macerata e di Camerino, ma purtroppo senza alcun risultato. I familiari del dott. Orsini, che insieme alla cittadinanza tutta stanno vivendo ore di angoscia, hanno cercato di inviare sul luogo della sciagura un apparecchio dell'aeroporto di Castiglione del Lago, ma l'imperversare della bufera ha vietato agli aviatori di portare qualsiasi aiuto. Anche i collegamenti che si sono potuti ottenere attraverso la radio hanno dato esito negativo.

Settanta case di una cittadina scoperchiate dal vento in Calabria

Reggio Calabria, 5 notte.

A Gioiosa Jonica Marina, a causa del vento impetuoso, 70 case sono state scoperchiate, parecchi fili telegrafici sono stati abbattuti interrompendo le comunicazioni telegrafiche col capoluogo. L'edificio della caserma dei carabinieri è rimasto danneggiato. Si hanno a deplorare 13 feriti di cui uno grave. Sul posto sono accorsi prontamente i funzionari del Genio Civile, dando disposizioni per le opere di soccorso e provvedendo a far ricoverare le famiglie rimaste senza tetto.

Danni del vento ad Arenzano

Arenzano, 5 notte.

Il forte vento che ha soffiato nella giornata e nella notte di ieri con una violenza che non si ricorda a memoria d'uomo, ha causato ingenti danni. Molti tetti sono stati scoperchiati, pali dell'energia elettrica abbattuti, alberi rovinati, e così pure piante e fiori.

Villaggio còrso sepolto dalla valanga
Trentanove morti

Ajaccio, 5 notte.

A Ortiporio, circondario di Bastia, parecchie case sono state travolte da una valanga. Dei particolari precisi non si sono potuti avere subito a causa dell'isolamento del villaggio e dell'interruzione completa delle comunicazioni. Nella notte da sabato a domenica la valanga è caduta interrompendo le comunicazioni telefoniche, telegrafiche e ferroviarie e seppellendo dieci case del villaggio di Ortiporio situato nel Cantone Campile a circa 600 metri di altezza.

Il bilancio della catastrofe sale a 39 morti. Appena la notizia è pervenuta a Bastia, le autorità hanno preso disposizioni per portare soccorso ai sinistrati. Una squadra di sciatori si è recata immediatamente sui luoghi accompagnata dal Sottoprefetto di Bastia.

Il Console d'Italia ha offerto una squadra di 40 uomini per partecipare al salvataggio.

Il giornalista Carlo Albanese ricevuto dal Segretario del Partito

Roma, 5 notte.

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha ricevuto il giornalista Carlo Albanese che gli ha fatto omaggio del suo libro dal titolo: « Nostra Rivoluzione ».

Ragioniere condannato per una miserabile truffa

Cuneo, 5 notte.

Il rag. Lorenzo Bigotti, residente a Savigliano, si era fatto consegnare complessivamente in varie riprese 210 lire da certi Giuseppe Trossarello e Giovanni Testa, che desideravano recarsi in Francia per lavoro, loro promettendo, anzi assicurando, il passaporto necessario. Ancora nel luglio scorso scriveva al Testa facendogli intendere d'avere già ottenuto per lui l'atto di richiamo, per ragioni di lavoro, dalla Francia, e richiedendogli nuovo denaro per la prossima consegna del passaporto.

Il Bigotti, invece, non si curava neppure d'iniziare alcuna pratica al riguardo, e si decideva a restituire il denaro dopo cinque mesi soltanto perchè minacciato di denuncia ai carabinieri, denuncia che infine venne sporta.

Dopo un dibattimento abbastanza movimentato, il Pretore ha ieri condannato il Bigotti a 7 mesi di reclusione e a 1000 lire di multa, concedendogli il doppio beneficio di legge.

Si busca una coltellata difendendo le donne di un amico

Intra, 5 notte.

Il meccanico Giuseppe Perlotti, residente a Omegna, ieri sera si recò nell'abitazione di un suo amico, tale Giovanni Cerutti, ma fu assai sorpreso nel vedere la moglie ed una figlia del Cerutti alle prese con un individuo in istato di evidente ubbriachezza, che urlava come un ossesso minacciando di fare una strage. Il Perlotti si ritenne in dovere di intervenire in difesa delle due donne che apparivano terrorizzate, ma mal gliene incolse poichè l'ubbriaco, seccato dall'inatteso intervento, colpì il Perlotti con un forte pugno al viso.

Seguì una furibonda colluttazione che si concluse malamente per il Perlotti che si buscò una coltellata al braccio sinistro. Mentre il malcapitato meccanico si recava da un medico, il feritore veniva arrestato dai carabinieri. Si tratta del muratore Carlo Bonfanti, di 47 anni, nativo di Castelveccana e domiciliato a Omegna, proprio nello stabile del Cerutti. Egli è stato inviato alle carceri sotto la triplice imputazione di lesioni volontarie, ubbriachezza molesta e porto abusivo di arma da taglio.

Denuncia un furto ai carabinieri e non sa di avere il ladro in casa

Biella, 5 notte.

Ai carabinieri di Cossato veniva denunciato l'altro ieri un audace furto, consumato fra il mezzogiorno e le 15, in casa del commerciante Camillo Rondo, residente alla frazione Conti. La camera dove era stato perpetrato il colpo presentava infatti le tracce dell'incursione dei bricconi: tutti gli armadi perquisiti, i cassetti scassinati, la biancheria sparsa per la stanza. Il padrone lamentava poi la sparizione di un orologio d'oro nonchè di una forte somma in danaro, parte in banconote italiane e parte in dollari. Esperite subito le indagini, i carabinieri non hanno tardato a scoprire l'autore del furto nella persona del figlio stesso del derubato, il giovane Osvaldo di 22 anni, nelle cui tasche è stata rinvenuta tutta la refurtiva. Il giovane non ha voluto confessare i motivi che lo hanno indotto al reato per cui è stato deferito alla autorità giudiziaria.

Deruba la fidanzata che lo ospita per una notte

Biella, 5 notte.

Per furto consumato mesi addietro ai danni della fidanzata e del fratello di lei è stato arrestato tale Michelangelo Triacca di 31 anni, nativo di Ivrea e residente a Pralungo. Il Triacca, che flirtava con una ragazza di Vaglio Chiavazza, una notte, ottenuta ospitalità in casa della giovane, ha compiuto una diligente perquisizione negli armadi della promessa sposa, prendendo quindi il largo con dei capi di biancheria ed altri oggetti.

SPORT

Le squadre semifinaliste dei campionati mondiali di hockey

Milano, 5 notte.

La commissione organizzatrice dei campionati del mondo di hockey ha deciso a tarda ora di ammettere alle semifinali del torneo sia l'Italia che l'Austria e la Germania. Le squadre semifinaliste in numero di 9 sono state, quindi, divise in tre gironi così composti: *girone A*: Stati Uniti, Austria, Cecoslovacchia; *girone B*: Svizzera, Italia, Ungheria; *girone C*: Canadà, Germania, Grecia. Le vincenti di questi tre gironi disputeranno poi la finale.

CRONACA

Dizione di poesia

Dinanzi ad uno sceltissimo pubblico che gremiva il salone della Pro Cultura Femminile, nel pomeriggio di ieri la signorina Setti di Milano ha tenuto una interessante dizione di versi, scelti fra le « Poetesse italiane di ieri e di oggi». Con grande finezza, sentimento ed efficacia, trasportando veramente l'uditorio in un'alta aura poetica, la dicitrice ha declamato liriche di Lina Bonacci Brunamonti, Amalia Pomolli, Ada Negri, Gentucca, Margherita Sarfatti, Maria Borgese, Ofelia Mazzoni e Mercedes Mundula e ha riscosso alla fine una larga messe di approvazioni e di complimenti.

Alla « Dante Alighieri »

Le manifestazioni culturali organizzate dal Comitato Torinese della « Dante Alighieri » avranno inizio stasera alle ore 21,15 nel salone, gentilmente concesso, dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti (via Conte Rosso n. 11) con la dizione della contessa Adele Marozzo della Rocca.

Al Dopolavoro « Fiat »

Questa sera, 6 corr., alle ore 21, presso la sede centrale del Dopolavoro Fiat, in corso Moncalieri 18, avrà luogo la tradizionale conferenza del corso.

Il M. Domenico De' Paoli e la sig.na Rina Stobbia parleranno sul tema: « Il ciclo orientale: dall'Armenia all'America del nord » (con esecuzioni).

Cade dal carro e si ferisce gravemente

Il lavorante Battista Greno, di 52 anni, abitante a Caselle mentre rincasava ieri sera verso le ventidue, giunto in corso Vercelli 143, essendosi il cavallo spaventato per il passaggio di un automobile, mentre tentava di fermare l'animale veniva gettato a terra dal carro per un improvviso scossone. Portato all'Astanteria Martini il Greno è stato riscontrato, con prognosi riservata, avendogli il dottor Burscio riscontrata la frattura della base cranica.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 5. — Wall Street ha avuto oggi una giornata eccezionalmente attiva per effetto della pubblicazione dei resoconti sull'andamento delle industrie, che erano uniformemente favorevoli. Dall'apertura alla chiusura la tendenza al rialzo si è mantenuta, non ostante la costante presenza dei realizzi. Delle 4 milioni e 940 mila azioni contrattate un milione e 280 mila hanno cambiato proprietario nella prima mezz'ora delle operazioni. Numerosi titoli questa sera avevano raggiunto quotazioni dai due ai cinque dollari superiori a quelli della chiusura di ieri. Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		101 1/2
Lavori Pubbl. 7% 1947	95 1/2	98 1/2
Id. id. 1937	96 3/8	97 1/4
Pr. Milano 6,50% 1952	89 1/2	90 1/4
Id. Roma id. id.	91 1/2	92 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 1/2	101 —
Pir. 6,50%	85 —	85 3/4

AZIONI	3	5
Italian Superpower	2 1/2	2 7/8
American Can	100 3/4	102 1/4
American Rad. Stand. S.	17 —	17 —
American Tel. Tel.	120 —	123 1/2
Consolidated Gas	44 5/8	46 3/4
Eastern Kodak C. of N. Y.	91 1/4	91 —
General Electric	24 —	24 7/8
Intern. Harvester Co.	46 —	45 —
Johns Manville Corp.	64 —	66 1/2
General Motors	41 5/8	41 3/8
Kennecott Copper	22 1/4	22 3/4
Montgomery Ward	30 3/4	33 7/8
National Biscuit	43 7/8	48 —
New York Central Ry	43 —	44 1/2
North American Co.	20 5/8	22 3/8
Proctor Gamble Comp.	38 1/4	39 3/4
Radio Corporation	8 1/2	8 7/8
Standard Brands Inc.	24 3/8	24 3/4
Stand. Oil of N. Jersey	47 3/4	49 —
Texas Gulf Sulphur	39 1/4	41 1/4
United Corporation	7 1/4	7 3/4
United States Steel	57 5/8	59 —
Union Carbide Co.	49 —	49 1/2

CAMBI			
Roma	8 30	Copenaghen	22 05
Londra	4 9262	Vienna	17 90
Berlino	37 35	Praga	437 —
Madrid	12 78	Budapest	79 —
Amsterdam	63 30	Bucarest	72 —
Parigi	615 —	Belgrado	219 —
Bruxelles	21 96	Atene	90 —
Berna	30 66	B. Aires c.	32 53
Stoccolma	25 47	R. Janeiro	8 49
Oslo	24 80	Londra 60 g.	4 9262
		Id. c. bills	4 9250

BUENOS AIRES, 5. — Chiusura cambi: Italia 28,51; N. York 336,91; Londra 16,65.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 5. — Borsa Merci. - Frumento: Base Torino: apertura: marzo 90,75; maggio 92,75; luglio 87,75. Chiusura: marzo 90,75; maggio 93; luglio 88. — Base Alessandria: apertura: marzo 90,00; maggio 92,90; luglio 88,00. Chiusura: marzo 90,90; maggio 93; luglio 88,25.

MILANO, 5. — Borsa Merci. Frumento: corr. 90,40; marzo 91,30; maggio 93,15; luglio 88,08. — Granoturco: marzo 54,90; maggio 56,55; luglio 58.

GENOVA, 5. — Borsa Merci. - Frumento: apertura e chiusura: marzo 91,25; maggio 92,70; luglio 88,6.

CHICAGO 5. — Chiusura sostenuta: maggio 92 7/8; 92 ½; luglio 91 3/4; 91 5/8; settembre 92 ½, 92 5/8.

WINNIPEG, 5. — Chiusura appena sostenuta: maggio 69 5/8, luglio 70 5/8.

BUENOS AIRES, 5. — Febbraio 5,75; marzo 5,75; maggio 5,75.

Mercato dei cotoni

New York, 5. — Chiusura cotoni: Disponibili: tend. calma; Middling 11,95.

	3	5		3	5
Febbraio	11,56	11,60	Luglio	11,93	11,95
Marzo	11,69	11,64	Ottobre	12,10	12,13
Aprile	11,67	11,70	Dicemb.	12,24	12,28
Maggio	11,76	11,76	Genn. '35	12,34	12,36
Giugno	11,84	11,85			

New Orleans, 5. — Disp. Middling 11,70.

Futuri:	3	5		3	5
Marzo	11,58	11,61	Ottobre	12,09	12,13
Maggio	11,75	11,74	Dicemb.	12,24	12,25
Luglio	11,90	11,93	Gen. '35	12,27	12,29

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	3	5
American Middling	6,34	6,58
Egyptian sakell. F.G.F.	8,83	9,07
» Upper F.G.F.	7,00	7,17
Surtee F. G.	5,52	5,62
Broach F. G.	4,71	4,81
M. G. Punjab-Amer. F.G.	4,99	5,09
Bengal F. G.	4,14	4,20
Bengal Superfine	4,34	4,40
Sind F. G.	4,14	4,20
Sind Superfine	4,34	4,40
Import. d. giorn. balle	300	100

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni ufficiali. Futuri americani: tend. sostenuta.

	3	5		3	5
Febbraio	6,08	6,34	Novemb.	6,07	6,32
Marzo	6,08	6,24	Dicemb.	6,08	6,23
Aprile	6,07	6,23	Genn. '35	6,08	6,23
Maggio	6,06	6,23	Febbraio	6,07	6,24
Giugno	6,06	6,21	Marzo	6,10	6,27
Luglio	6,06	6,21	Maggio	6,12	6,27
Agosto	6,06	6,21	Luglio	6,13	6,28
Settembre	6,06	6,21	Ottobre	6,14	6,29
Ottobre	6,05	6,21			

Futuri egiziani: tend. poco stabile.

	3	5		3	5
Marzo	8,60	8,74	Novemb.	8,40	8,56
Maggio	8,57	8,74	Dicemb.	8,36	8,54
Luglio	8,52	8,70	Gen. '35	8,40	8,56
Ottobre	8,39	8,55			

Upper F. G. F.

	3	5		3	5
Marzo	6,70	6,90	Novemb.	6,78	6,96
Maggio	6,74	6,91	Dicemb.	6,82	7,00
Luglio	6,76	6,93	Gen. '35	6,82	7,00
Ottobre	6,78	6,94			

Futuri indiani: tend. poco stabile.

	3	5		3	5
Marzo	4,90	4,94	Ottobre	5,03	5,14
Maggio	4,94	5,03	Gen. '35	5,03	5,17
Luglio	5,00	5,09			

SETE

MILANO, 5. — Borsa Merci. - Cascami: chiusura: corr. 9; marzo 8,50; aprile 8,60; maggio 8,90; luglio 9,40. — Sete greggie 13-15; chiusura: corr. 44,25; marzo 44,75; aprile 45,50; maggio 46,25; giugno 47,25; luglio 48,25. — Sete greggie 20-22; chiusura: corr. 41,50; marzo 42; aprile 42,50; maggio 42,75; giugno 43,50; luglio 44,25.

METALLI

Londra, 5 Febbraio — (Chiusura)

Rame best sel.	36,5	» 3 a mesi	12,2,6
» massimo	37,15	Zinco m. c.	14,16,3
Standard c.	34	» 3 a mesi	15,5
» 3 mesi	34,5,9	Alluminio	100
Stagno c.	227,7,6	Antimonio	42 ½
» 3 mesi	226,12,6	Nichelio	225-230
Id. Banca	232,15	Oro	140
Stretti	232	Argento d.	19 5/8
Piombo m. c.	11,15	Argento f.	19 11/16

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A sole 19 scarpe uomo, pelle fortissima, suole infrangibili; 15 donna; 12 ragazzo; 2-6 bambini. Molti prezzi: soprascarpe, base, stivali, Arcivescovado, 1.

TORNI trapani fresatrice bilancieri filettatrice tubi macchine diverse nuovo occasione prezzi ribassatissimi. Lavini, Saluzzo, 31.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI fabbrica agglomerati carbone, completamente attrezzata. Rivolgersi Rossi, piazza Cinque Lampadi, 14, Genova.

AFFITTASI grandioso locale uso garage con tettoia via Dante, 33, primo giugno. Rivolgersi sellaio Bonotti, Lamarmora, 7, Alessandria. 983

BUON impiego ufficio, lavoro facile, importante azienda commerciale a correntista 60.000 buon interesse stipendio. Scrivere cassetta 216 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62079

CEDO trattoria centrale vino sapori commestibili volendo separata licenza, mobilio automobile ghiacciaia, Albertina, 37, Magario. 30468

OFFICINA meccanica attrezzata, poco ammontare, cedesi, Via Cuneo, 6. 68114

RIVENDITA benzina accessori lubrificanti posizione ottima vendo. Scrivere cassetta 267 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO Cedo motivi famigliari centralissima bottiglieria. Via Santa Chiara, 24.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

CERCASI rappresentante introdottissimo attualmente presso Farmacie Torino. Alessio, Barbaroux, 16. 30418

CERCO produttori Torino altre città vendita decalcomanie vetrofanie. Ingebora, Maria Vittoria, 26. 11910

IMPORTANTE Ditta affiderebbe vendita Provincia Torino persona ben introdotta generi liquori affini, possibilmente fornita automobile propria. Scrivere cassetta 216 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSAGGIO ondulazioni, taglio, manicure, permanente 100 mensili. Fronti, Po, 41. 11647

APPRENDISSAGGIO perfezionamento pratica ondulazioni varie. Grandioso salone Dante Maria, Vanchiglia, 17. 30396

APPRENDISSAGGIO, pratica, perfezionamento, ondulazioni varie. Diaron, serale, 150 mensili. Maniana. Corte Appello, 6.

CERCASI cameriera fine e istruita per distinta casa. Età, referenze alla cassetta 134 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI ragazza come cuoca; esigesi serietà, premura, buona volontà di lavorare. Indirizzare indicando età, pretese alla cassetta 145 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11903

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ANZIANO, piccola cauzione, attestati, cerca posto fiducia, magazziniere, approvvigionamenti, aiuto contabile, anche fuori Torino. Scrivere cassetta 217 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63072

CORRISPONDENTE concetto inglese francese tedesco disposto viaggiare offresi. Scrivere cassetta 220 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62085

RAGIONIERE, pratica ufficio, tiene e impianta contabilità qualsiasi epoca. Scrivere cassetta 156 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11784

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

TORNITORE anziano, abilissimo, offresi meccanica grossa, piccola, utensileria, ecc. Disposto lavorando dirigere officina reparto. Barbiruglia, via Casalborgone, 14, Torino. 62020

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DISPONGO ammobiliata una due camere comunicanti. Naselli, San Domenico, 5.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASSIATE utilissime informazioni fidanzamento; accertamenti infedeltà coniugale. Pelleani Cleante, Carlo Alberto, 33 bis, Torino; telefono 47-372. 61914

ACQUISTATE al grandioso mobilificio Mondiale, Giuseppe Verdi, 26. Vastissimo assortimento camere complete. Rinascimento, Barocco piemontese, francese, chippendal, novecento, intarsiate, inglesi da lire settecentocinquanta, armadi duecento, comodini, reti metalliche trentacinque, radio sette, tavole, letti cinquanta, librerie, scrivanie atlante, buffet, comò centoquindici, salotti, cucine smaltate duecentoventicinque, sofaletti, guardaroba novanta, attaccapanni quarantacinque, étagère, colonnine, etc. Antica accreditatissima Casa fiducia, generale fornitrice. 257

ACQUISTATE poltrone fabbrica Sardi, risparmierete. Assortimento; specialità trasformabili. Anselmo, 18. 199

A prezzi speciali pellicce, giacchette, stole, pe boulevard. Giorgi, Garibaldi, 37.

ARCIOCCASIONE grandiosissima pranzo quattrocentesca millecinquecentocinquanta, studio, cassapanca. Monte Pietà, 21.

CARNEVALE! Regalo elegante album al compratore di sei dischi Edison Bell, Sant'Anselmo, 12. 11836

COMPRA-vendita gioie, ora prezzi migliori. Pozzanelli, piazza Castello, 19, piano secondo. 11905

FONOGRAFI inglesi garantiti liquidansi lire 150, dischi Voce Padrone 9, album 6, puntine 2,50. Riparazioni. Lagrange, 22.

IMPIANTI luce forza riparazioni garantite, lampadine 2,40. Elettroapplicazioni, Bicarli, 16. 11717

IMPROVVISA partenza vendo camera letto semiguerra noce, 6 sedie, stufa, accessori cucina, S. Donato, 27, Giovara. 62110

LIQUIDAZIONE fallimentare mobili marmi, mobili, sale pranzo, studi, cucine, prezzi disastrosi. Ormea, 27 bis. 62077

LAMPADARI! Specialità barocco, Semmini, Fabbrica A.L.E.A. Unicamente corso Orbassano, 24. 61968

OCCASIONE matrimoniale legno speciale ricca pranzo Rinascimento vendesi. Ebanisteria, via Moretta, 33 (S. Paolo).

PELLICCERIE, liquidazione sottocosto fine stagione. Carlo Alberto, 22, Ventura.

PIANOFORTI, piani automatici liquidansi lire cinquecento. Compransi duecento pianoforti, rottami, noleggi, prezzi imbattibili, Massa, via Galio, 15.

POLTRONE divani ribassatissimi. Approfittate! Manifattura Rotellini, piazza Statuto, tredici (cortile). 11986

SCRIVANIE, librerie, specializzato, confrontate! Occasionissima, camera scapolo. Corso Casale, 98. 30453

VENDO cassettone finemente intarsiato autentico dell'epoca 700. Giordano, via Elva 1.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Casa signorilissima, piazza Solferino, vendo 2.200.000, mutuo 1.000.000 mutuo San Paolo. Accetto dono tributo. Sacco, San Maurizio, 43. 30428

AFFITTASI bellissima palazzina 6 camere tutti confort, bellissimo giardino, garage. Telefonare 61-460. 63094

CASA alloggiamento signorile, esercizio, centrale, oltre 140 vani, reddito elevato, vendo convenientissima. Giletta, Carlo Alberto, 40.

CASETTA 6 camere giornate 2 permutasi osteria alimentario, Camagna, Garibaldi 53.

CASA corso Francia signorile esente imposte, camere settantaquattro, reddito netto 8 % vendo urgentemente. Scrivere cassetta 301 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA via principale, esercizio, camere 90, disimpegni, grandi negozi, ipotecata 100.000, contanti 485.000, reddito 45.000. Olietto, Carlo Alberto, 40. 11990

CONSOLIDATO 5 % alla pari accetto in pagamento muri negozio centrale, locazione scadente 1940. Reddito nettissimo 5,25 %. Idem alloggetti senza locazione. Esclusi mediatori. Telefono 62-020. 62087

ESPATRIANDO vendo casa moderna 35 camere, straoccasione. Bernano, Corte Appello, due. 11957

FABBRICATO centrale quattro piani, area mq. 1240, vasti ambienti adatti collegio, ospedale, cortile chiuso, termo, affittasi. Scrivere cassetta 107 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30096

POSSEDENDO terreni regione Crocetta associerei capitalista scopo edificarli. Scrivere cassetta 227 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63117

RAPALLO Collegio Petrano affittasi luglio agosto, vicino Stazione Mare.

VENDESI terreno angolare metri 900, locale uso industria metri 600. Via Valdieri, 13. 11798

100.000 casa reddito 13.000 vendesi per divisione. Bernano, Appello, 2. 12980

125.000 Gran Madre, casa, ereditata, giardino, redditizia. Bazzina, Po, 21. 62074

280.000 casa 70 ambienti, reddito 29.000. Bernano, Corte Appello, 2. 11906

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGITABILE subito alloggio 4° piano, 7 camere, cucina, bagno, due ingressi, riscaldamento termosifone, Carlo Alberto, 35. Telefonare 46-184. 61957

AFFARONE cedo alloggio otto camere angolo Porta Nuova, nuovissimo, ogni comodità. Telefonare 46-699. 63102

AFFITTASI alloggio piano terreno rialzato palazzina via Orioolo, 12. Cinque camere, cucina, camera bagno, entrata, termosifone, giardino. 11945

AFFITTASI alloggio sei camere sette disimpegni, distinzione, comodità. Lamarmora, 26. 61916

AFFITTASI aprile alloggio ambienti nove, adatto studio legale medico. Via Garibaldi, 59. 69034

ALLOGGI pronti tre quattro camere accessori, 270 mensili. Locale quadrati centro, ufficio, magazzino, silenzioso. Casa moderna signorile Corso Firenze, 17. 61227

CORSO Belgio 16, splendida posizione alloggi 3-5-6 camere, termosifone, ascensore.

CORSO Giulio Cesare 40-52, affittansi al 1° aprile appartamenti due tre quattro camere ingresso, cucina, bagno impiantato; ascensore, termosifone, acqua calda, telefono multiplex. Rivolgersi Amministrazione via Alimonda, 3. 61905

D'AFFITTARE 1° aprile alloggio piano rialzato, cinque camere, cucina, cantina, tutte comodità. Valeggio, 21. 932

DISPONIBILE salone primo piano scala particolare metriquadrati 250 con alloggetto, adatto magazzino laboratorio. Telefonare 60-327. 11470

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI cambiasi qualsiasi automobile occasione pagando contanti, CAF, Castelfidardo, 21 a. 11818

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta Ingegnere Maronca. Cibrario, 10. Telefono 44-634. Balilla. 11795

BALILLA 2-4 porte 514 Coupé Royal 509 520 521 522. «Sina», Vinzaglio, 38 R.

BALILLE nuove, quattro porte, fuori serie, Ardene, Berlina, Cabriolet Royal. Vendo, cambio. Rateazioni. Corso Francia, 15.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (9

L'idolo della morte

Grande romanzo di avventure

Il maragià di Gialpur, il duca di Fleirand ed il generale Harry Carruthers erano venuti a salutare nel procuratore generale della Repubblica, signor di Haussoye, l'ex-maggiore francese, attaché, durante la guerra, all'armata venuta dalle Indie, prima di essere destinato a disposizione del Principe di Galles.

La ressa era grande. E sul fondo severo degli abiti maschili da sera, sulle uniformi costellate di decorazioni, le spalle nude indiamantate o imperlate delle donne facevano il più smagliante contrasto.

La musica si sentiva appena, tanta era l'animazione, in quell'atmosfera calda per il profumo che emanava da quella folla elegante.

In mezzo alla calca, Luigi Fauiquet di Loudières guidava Irene.

— Non si può più respirare, qui. Quanta folla! — diss'egli.

— Mi sto chiedendo che cosa sarà la cena e come faranno a servirla — soggiunse la giovane donna.

— Non si farà che fra un'ora e mezza... In questo frattempo la gente saggia si sarà ritirata, sarà filata all'inglese. E si starà meglio.

— Speriamo! — disse Irene sorridendo al compagno.

— A meno che... — disse a bassa voce quest'ultimo.

— A meno che?

— ...non filiamo anche noi alla chetichella per andare a cenare altrove. Conosco un piccolo angolo nascosto e grazioso, ove si cena senza musica e senza folla, ma dove si mangiano cibi squisiti... Non è il comune ristorante notturno...

— E come si chiama questo piccolo paradiso?

— Il « Coeur volant ».

— Lo conosco! — disse Irene con una graziosa smorfietta. — E' un posticino molto per bene, ma carissimo.

— Bisogna ben pagare l'assenza degli tzigani, dei cori russi e del resto! Il silenzio è una cosa preziosissima, quando si ha di fronte la donna che si ama, e che le si può dire, a voce bassa, quanto la si ama...

— Dovete aver detto spesso questa frase, per dirla così bene! — motteggiò Irene.

— Non siate cattiva... Mi fareste così felice accordandomi un'ora o due!

— Ma sarebbe un rapimento scandaloso!

— Perchè no? Dal momento che vi amo!

— Questo non è un motivo! — disse la giovane donna ridendo. — Che cosa dirà la nostra amica Marcellina?

— Penserà — e penserà bene! — che ho voluto a mia volta parlare in mio favore, sebbene ella lo abbia già fatto in mia voce, stassera.

— Che ora è?

— Le undici e mezzo... Saremo laggiù a mezzanotte, seduti a tavola e per un'ora o due vi avrò tutta per me e potrò dirvi, a bassa voce, tutto quello che non vi ho ancora detto... Mi darete questa gioia, Irene?

La giovane donna trasalì e arrossì un poco. Era la prima volta ch'egli la chiamava con il nome. Ella ne provò una nuova dolce e profonda emozione. Ed ebbe, in quel momento, la sensazione netta e irresistibile, che il suo destino era in giuoco ancora una volta.

— Sì — disse — ma ad una condizione...

— Dite, la fretta...

— Si è che mi riconduciate alla porta di casa mia alle due o, al più tardi, alle due e mezzo.

— Sottoscrivo! Accetto! — egli rispose inchinandosi.

— Andate a prendere il soprabito. Il mio è rimasto nel gabinetto di toeletta di Marcellina... Vi raggiungerò alla porta fra un quarto d'ora.

Luigi Fauiquet si inchinò e baciò la bella mano che gli veniva tesa, poi si allontanò sorridendo.

Irene lo guardò a lungo.

Era alto, robusto, aveva in sè una virile eleganza. Il viso pallido, gli occhi glauchi si intonavano molto bene con i capelli di un biondo fulvo. Portava i baffi all'americana, che gli davano un'aria maschia e risoluta. Aveva bei tratti, regolari, armonici, fronte spaziosa, ben modellata. Ma il suo sguardo, talvolta fisso, era bene spesso sfuggente, mobile, irraggiungibile e la mascella inferiore prominente rivelavano la testardaggine e un temperamento violento.

* * *

— Ebbene, cara, ce ne andiamo alla chetichella?

La signora di Haussoye rideva maliziosamente sulla soglia del proprio gabinetto di toeletta ove Irene si incipriava.

— Sì, — rispose Irene arrossendo. — Dovete perdonarmi, Marcellina. Luigi vuole portarmi a cenare e... sento che laggiù vivremo, entrambi, due ore decisive per la nostra vita.

— Come sono felice! Ha saputo parlare, finalmente?

— Grazie a voi, mia cara! Ho pensato a quella che sarebbe la mia vita fra qualche anno, senza sposo, senza bambini, senza tenerezza...

— E allora?

— Allora... ho accettato.

La signora di Haussoye attirò Irene contro di sè e la baciò sulla fronte.

— Andate! — disse. — Andate! Siete fatti l'una per l'altro.

— Credo, — soggiunse Irene — che dovrò a voi la mia futura felicità!

V.

Ritorno nella notte

La piccola saletta del « Coeur volant » non poteva contenere che una ventina di tavoli circondati da quattro poltrone profonde e soffici, di velluto rosso. Dei paraventi disposti abilmente isolavano i commensali che andavano nel piccolo ristorante per gustare una buona cucina, in un ambiente elegante e sobrio, e soprattutto calmo.

Irene e Fauiquet di Loudières avevano finito di consumare una cena leggera. Il caffè fumava nelle tazze ed essi conversavano, fumando delle squisite sigarette orientali.

— E voi avete conservato l'idolo della morte?

— Sì, e anche la copia che ne ho fatto. Malgrado i ricordi terribili che mi provoca non voglio disfarmene.

— Neppure se ve ne pregassi, Irene, quando avessi la fortuna di essere vostro marito? — disse lentamente di Loudières.

— Perchè dovreste pregarmi di ciò? Quel pezzo di pietra rossastra, scolpito con amore diciotto o venti secoli fa da un artista sconosciuto, non porta sfortuna come non attira la felicità. Il mio povero padre ha dovuto soccombere non a causa dell'idolo o perchè lo aveva rapito al tempio rischiando la vita, ma a motivo di un'intossicazione accidentale, dovuta al cibo. Come molti studiosi, e ricercatori, non dava molta importanza alla « carcassa umana », mangiava molto irregolarmente, quando aveva fame, e non alle ore fisse dei pasti. Durante i suoi viaggi di esplorazione è vissuto di cibi conservati più o meno freschi. Tutto ciò gli aveva minato moltissimo la salute, specialmente negli ultimi tempi, sebbene fosse di costituzione da campare cent'anni. Credetemi, caro Luigi, l'idolo non entra per nulla nella sua morte, ritenuta misteriosa.

— Vorrei potervi credere. E tuttavia...

— E tuttavia, dopo dieci anni che è con me, in una vetrina del mio studio, accanto alla sua copia, non mi è accaduto nulla nè di fasto nè di nefasto. E non credo che sia stata la sua influenza a portarmi verso di voi nè che vi abbia portato a pensare che potremmo essere felici, forse, negli anni futuri, insieme... Confessatelo, Luigi!

— Lo confesso! Ma sarei più tranquillo se quell'idolo e anche la sua copia, fossero altrove e non a casa vostra.

— Ma dove?

— In fondo alla Senna, per esempio, o al museo Cernuschi... o al diavolo!

— Siete così superstizioso?

— La vita è un giuoco! E i giocatori sono superstiziosi! Perchè non dovrei esserlo? Confesso che la presenza di quell'idolo della morte a casa vostra mi dà una strana sensazione di malessere. Non sarò tranquillo che il giorno in cui lo saprò altrove.

— Non certo dove voi avete detto, in ogni caso! — disse Irene con un sorriso un po' triste. Questo idolo della morte è per me un ricordo sacro. Se acconsentissi, dietro vostro desiderio, a toglierlo dal mio studio, ove, sotto la protezione della sua mite maestà e del suo misterioso sorriso, ho vissuto, meditato, sognato, portato a termine le cose migliori del mio lavoro di artista, ne proverei una vera tristezza... Ma non posso rifiutarvi un così piccolo favore. Lo relegherò altrove. Ma non voglio disfarmene, per nessun motivo!

— Ebbene, non parliamone più! — disse Loudières con una falsa sicurezza — e l'idolo rimanga dov'è! Tanto più che, secondo quanto dite, mia cara Irene, da dieci anni che è in casa vostra non si è mai manifestato nè in bene nè in male, farei male a giocargli un tiro privandolo della vostra cara presenza, il che risveglierebbe la sua inimicizia addormentata e l'inciterebbe a rendermi la pariglia! D'altra parte, quando avremo fatto la reciproca conoscenza, sono certo che diventeremo ottimi amici...

— Me lo auguro di tutto cuore! — rispose Irene. — L'idolo della morte non colpisce che gli uomini dominati da un pensiero cattivo che pongono sopra di lui le mani impure. E questo non è certo il caso vostro.

(Continua).